TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 20 agosto 2024 ANNO 79 · N. 229 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

THIAGO, ESORDIO DA FAVOLA: A SORPRESA LANCIA MBANGULA, SUBITO A SEGNO. POI IL RADDOPPIO DI WEAH E LA PRODEZZA FINALE DI CAMBIASO: 3-0 AL COMO

Juve, robe da Motta!

Vlahovic, due pali e un gol annullato per un fuorigioco cervellotico. Già evidente la mano del tecnico tra scelte coraggiose, palleggio, ricerca degli spazi e pressione alta: «Mbangula gioca perché lo merita». Intanto arriva Kalulu, Koop si avvicina e Nico Gonzalez vede solo bianconero

2-3-4-5-7

Passato, presente e futuro

Guido Vaciago

Sono Thiago Motta e questa è la mia Juventus. La prima formazione ufficiale del nuovo allenatore vale diecimila conferenze stampa, dove ormai si dicono banalità assortite. Mentre tutt'altro che banale è la distinta che consegna al discutibile Marcenaro prima della partita. Alzi la mano chi sapeva qualcosa di Samuel Mbangula (a parte i più attenti lettori di Tuttosport, che aveva dedicato al belga molte citazioni fin dai tempi della Primavera di Paolo Montero). 3

TORO: IL TECNICO SPINGE PER IL BELGA

Van den Bosch pressing Vanoli

Si tratta a oltranza con Anversa e giocatore. Camolese: «L'allenatore è ok, ma qui è dura»

8-9-11

4-0 A LECCE OLTRE I GUAI

Brescianini-Retegui Gasp, che Atalanta!

I casi Koopmeiners e Lookman non frenano la Dea: doppiette show dei due nuovi acquisti

17

SMONTA E RIMONTA IL VERONA

Mago Sogliano il ds dei miracoli

Da Iturbe a Mosquera: intuizioni, risultati e plusvalenze. 70 milioni incassati nelle ultime 2 stagioni

18

NAPOLI AD ALTA TENSIONE

Neres e Lukaku per placare Conte

Scossa sul mercato dopo lo 0-3 di Verona: il brasiliano è arrivato, passi avanti col Chelsea per Big Rom

19

CAMPIONATO... MONOMARCA

Ma quale MotoGP! È mondiale Ducati

Un record dopo l'altro: 17 podi monopolizzati, 8 di fila. Case giapponesi frustrate

28-29

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40820



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Esordio da sballo
Samuel-Germain Kinduelu Mbangula Tshifunda, 20 anni, ha sbloccato la partita contro il Como alla prima presenza: a sinistra la sua gioia, sopra l'esultanza insieme ai compagni, con l'abbraccio di Manuel Locatelli

Il nuovo corso di Thiago regala una squadra in palla che non sbaglia la partenza e liquida

È una Juve da godere per sog

Stefano Salandin
TORINO

Motta sorprende: 4-2-3-1 senza Douglas e Mbangula titolare in fascia. Il 2004 firma l'1-0, Weah raddoppia. Nel finale il super gol di Cambiaso

Se sia l'epifania di una Juventus diversamente dominante è presto per dirlo, ma di certo il nuovo corso di Thiago Motta è iniziato nel migliore dei modi. Non tanto e non solo per la vittoria indiscussa, che non è mai un dettaglio in assoluto e nemmeno nel relativo rapportato alla pochezza imbarazzante del Como, quanto per il modo con cui il tecnico ha voluto e saputo "marchiare" il suo debutto sulla panchina bianconera. Con le sorprendenti scelte di formazione che hanno condotto a un 4-2-3-1 classico con Yildiz preferito nientemeno che a Douglas Luiz, finora "il" colpo del mercato bianconero. Poi, al netto delle narrazioni e di qualche attesa, non si è vista fluidità dei ruoli: tutti al loro posto con Locatelli e Thuram unici a scambiarsi e a salire tra le linee. Con la manovra bianconera un poco ingolfata in avvio. Un dettaglio, perché il tecnico si è comunque guadagnato la copertina in virtù dell'intuizione che ha poi innescato la svolta della gara. Al 23' del primo tempo, Samuel Ttshifunda Mbangula ha concretizzato in maniera perfetta il piano di Thiago Motta: quello che il nuovo allenatore bianconero aveva studiato per stupire tutti, non solo il Como. Una roba perfino onirica, a pensarla prima perché nessuno davvero immaginava che avrebbe "lasciato giù" Douglas Luiz per far esordire in Serie A il 20enne attaccante belga. Colui che ha appunto materializzato sul campo la visione di Thiago: un'azione personale dalla sinistra - approfittando anche dell'ingresso disastroso di Hengelhardt al posto dell'assai più lucido, ma purtroppo sempre fragile, Baselli – conclusa con un diagonale sul palo più lontano che

Tanti palloni per Vlahovic: due pali e un gol di testa annullato al Var

Dusan adesso deve sfruttare meglio la vicinanza di Yildiz alle sue spalle

Reina ha goffamente seguito in tuffo. Il colpo a sorpresa, dunque, si è elevato in gloria e ha messo in ordine una partita in cui la nuova Juventus cercava geometrie e fluidità contro un Como davvero poco impattante. E messo in difficoltà dal terzetto dietro a Vlahovic, con il dieci Yildiz a cercare con il serbo una transizione e un dialogo ancora da raffinare. Ma lo è un po' tutto del resto, come è normale che sia per una squadra ancora in fase di costruzione e i cui protagonisti, in alcune fasi, sembravano più preoccupati di pensare a quello che gli è stato chiesto di realizzare sul campo che non di liberare l'istinto e la giocata. L'avvio, così, è risultato un poco macchinoso, con la prima azione al 20' conclusa da un colpo di testa poco ambizioso di Vlahovic. Non ha rischiato nulla, la Juve, anche rinunciando alla riaggressione immediata e nella fase difensiva tutti si abbassano sotto la linea della palla, senza però andare in pressing sul portatore avversario ma attuando una copertura di posizione dove spicca il lavoro di Thuram (sotto gli occhi di mamma e papà in tribuna) e di un sontuoso Locatelli che ha trasformato i fischi in applausi. Il gol di Mbangula ha contribuito a sciogliere le inevitabili tensioni e ha alimentato il ritmo dei bianconeri fermati prima da un palo di Valhovic (al 43') e poi al raddoppio con il tiro di Weah, su assist di Yildiz, che ha colpito la traversa ed è rimbalzato oltre la linea (stavolta l'orologio dell'arbitro, a differenza di quanto accaduto a San Siro, ha funzionato bene…): perfetto, l'americano, sia nello "stringere" sia nel calciare: Esecuzione ancor più notevole perché eseguita da infortunato.

Insomma, la "pratica Como" sembrava ormai archiviata e sarebbe finita direttamente agli archivi se, dopo pochi istanti dall'inizio della ripresa, l'arbitro non avesse annullato per il solito millimetrico fuorigioco il gol di Vlahovic. Ecco: la missione della Juve, a questo punto, è diventata una sola: sfatare la maledizione che grava su Vlahovic che, al 9', ha di nuovo colpito il palo di testa dopo una respinta di Reina. L'avversario più tignoso per il serbo, che nell'occasione ha letteralmente strappato palla a Yildiz, resta questa ansia da prestazione che lo zavorra nei momenti topici. Anche in una gara in cui manco deve "temere" la spada di Damocle di una sostituzione perché Motta ha approcciato la gara senza tenere in panchina neppure un attaccante di ruolo. C'è stato spazio, invece, per il sigillo finale di un esausto ma encomiabile Cambiasso, perfetto anello di congiunzione tra il vecchio e il nuovo. Il viaggio è iniziato.

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Atalanta	3	1	1	0	0	4	0
Juventus	3	1	1	0	0	3	0
Verona	3	1	1	0	0	3	0
Lazio	3	1	1	0	0	3	1
Genoa	1	1	0	1	0	2	2
Inter	1	1	0	1	0	2	2
Milan	1	1	0	1	0	2	2
Torino	1	1	0	1	0	2	2
Bologna	1	1	0	1	0	1	1
Fiorentina	1	1	0	1	0	1	1
Parma	1	1	0	1	0	1	1
Udinese	1	1	0	1	0	1	1
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0
Empoli	1	1	0	1	0	0	0
Monza	1	1	0	1	0	0	0
Roma	1	1	0	1	0	0	0
Venezia	0	1	0	0	1	1	3
Como	0	1	0	0	1	0	3
Napoli	0	1	0	0	1	0	3
Lecce	0	1	0	0	1	0	4

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Brescianini, Retegui (1 rig.) (Atalanta); Thuram (Inter); Mosquera (Verona). **1 RETE:** Orsolini (Bologna, 1 rig.); Biraghi (Fiorentina); Messias, Vogliacco (Genoa); Cambiaso, Mbangula, Weah (Juventus); Castellanos, Zaccagni (1 rig.) (Lazio); Morata, Okafor (Milan); Man (Parma); Zapata (Torino); Giannetti (Udinese); Andersen (Venezia); Rocha Livramento (Verona)

1ª GIORNATA
RISULTATI

Bologna-Udinese	1-1
Cagliari-Roma	0-0
Empoli-Monza	0-0
Genoa-Inter	2-2
Juventus-Como	3-0
Lazio-Venezia	3-1
Lecce-Atalanta	0-4
Milan-Torino	2-2
Parma-Fiorentina	1-1
Verona-Napoli	3-0

2ª GIORNATA

SABATO 24/8

Parma-Milan	ore 18.30
Udinese-Lazio	ore 18.30
Inter-Lecce	ore 20.45
Monza-Genoa	ore 20.45

DOMENICA 25/8

Fiorentina-Venezia	ore 18.30
Torino-Atalanta	ore 18.30
Napoli-Bologna	ore 20.45
Roma-Empoli	ore 20.45

LUNEDÌ 26/8

Cagliari-Como	ore 18.30
Verona-Juventus	ore 20.45



il Como

nare

In campo ancora lunedì
La Juventus tornerà in campo di nuovo il lunedì per la prima trasferta del campionato: i bianconeri affronteranno al Bentegodi il Verona che nella prima giornata ha strapazzato il Napoli di Conte (3-0)



JUVENTUS-COMO
3-0

MARCATORI
pt 23' Mbangula, 46' Weah; st 46' Cambiaso

JUVENTUS (4-2-3-1)

Di Gregorio 7; Cambiaso 7.5, Gatti 7, Bremer, 7 Cabal 7; Locatelli 7.5 (34' st Douglas Luiz 6), Thuram 7.5 (22' st Fagioli 6.5); Weah 7.5 (1' st Savona 6.5), Yildiz 8, Mbangula 8.5; Vlahovic 6.5. A disp. Perin, Pinsoglio, Danilo, Rouhi, McKennie. All. Motta 7.5

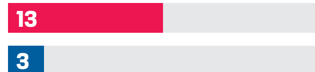
COMO (4-4-2)

Reina 5.5; Moreno 4.5, Goldaniga 5, Barba 5, Sala 5; Strefezza 6, Baselli ng (21' pt Engelhardt 5), Braunoder , Da Cunha 5.5 (11' st Abilgaard ng, 18' st Verdi 5); Cutrone 5.5 (18' st Cerri 5), Belotti 5 (11' st Gabrielloni 5). A disp. Audero, Cassandro, Dossena. All. Fabregas 5

ARBITRO
Marcenaro di Genova 6

NOTE
40.696 spettatori. Ammoniti Locatelli, Cambiaso, Sala, Engelhardt, Verdi per gioco falloso; Goldaniga per comportamento non regolamentare. Angoli 3-0 per la Juventus. Recupero tempo pt 3'; st 6'

POSSESSO PALLA


TIRI TOTALI


TIRI IN PORTA


FALLI COMMESSI


La gioia immensa del talento belga al debutto in Serie A

Mbangula «Il gol, emozione super!»

Marina Salvetti
TORINO

S'inchina, Samuel Mbangula, davanti ai 40 mila tifosi dello Stadium che invocano il suo nome, ma è la Juventus e il popolo bianconero che dovrebbero inchinarsi davanti al suo talento. Da sorpresa di Thiago Motta, che lo lancia titolare alla prima di campionato contro il Como, esterno sinistro nel tridente alle spalle di Dusan Vlahovic, a certezza con il gol che sblocca il risultato. «Se lo merita, ha fatto una buona preparazione e tutti gli allenamenti, è sempre entrato bene e potrà aiutare i compagni» le parole profetiche, prima del fischio d'inizio, del tecnico italo-brasiliano che così ha spiegato la sua scelta. E il ragazzo belga, 20 anni compiuti a gennaio, non si fa attendere: un paio di incursione sulla fascia, poi qualche minuto dopo il 20' raccoglie palla, si accentra, entra in area e lascia partire con grande freddezza un destro basso a giro, talmente chirurgico da battere Reina. «Giocare titolare è stata un'emozione particolare, unica, prima volta in A e con la prima squadra in una partita ufficiale, sono molto contento. Poi il gol... pensavo fosse soltanto un sogno» dice sorridente e ancora incredulo a fine gara dopo essere stato premiato come migliore in campo.

Il sangue freddo, con cui ha sviluppato l'azione da gol, lascia spazio alla gioia incontenibile con cui Mbangula esulta per la prima rete in Serie A con le sue treccine colorate al vento: una serata magica e da incorniciare per il giovane belga in prestito dalla Next Gen, che dopo questa prestazione potrebbe essere presto promosso in pianta stabile con i grandi. Del resto, rispecchia le caratteristiche, esterno offensivo dotato di enorme rapidità, che Thiago Motta va cercando nei giovani talenti da plasmare. Già nella prima amichevole della stagione, giocata a Norimberga contro la formazione locale allenata da Klose, era stato uno dei più positivi nonostante il 3-0 finale. Sembrava allora una chiamata dettata soltanto dalla necessità del momento di rimpinguare una rosa striminzita visto che molti titolari erano rientrati da poco dalle vacanze, che Milik era infortunato e che mancavano gli innesti di mercato. Invece, il lavoro quotidiano ha permesso a Thiago Motta di apprezzare le doti di Mbangula, arrivato alla Juventus nel 2000 dalle giovanili dell'Anderlecht.

Aggregato all'Under 17 bianconera, passa poi all'Under 19: la sua crescita è costante, così nel 2022 il club bianconero lo blinda con un contratto quadriennale fino al 2026 e proprio in quell'annata, sotto le cure di Paolo Montero, arriva l'exploit con l'U19 firmando 9 gol e 5 assist nelle 35 presenze tra campionato, post season e Youth League. Nella scorsa stagione il passaggio alla Next Gen dove disputa 26 partite con Massimo Brambilla che lo schiera sia da attaccante sia da esterno sinistro: diventa subito un punto fermo del gruppo anche se un infortunio lo tiene fuori per metà annata. Delle sue indiscusse qualità se ne sono accorti anche in Belgio, con l'Under 21 che ha puntato su di lui per le qualificazioni all'Europeo. Adesso è arrivato pure l'attestato di stima di Thiago Motta e dei compagni, come Locatelli. «Faccio i complimenti a Samuel: deve continuare a lavorare. Sono sincero, mi piace questo ruolo: voglio tornare ai miei standard, so che c'è tanta aspettativa su di me».



Samuel Mbangula, 20 anni, abbracciato da Andrea Cambiaso, 24 anni, subito dopo il gol

Dalla Next Gen alla prima squadra la notte magica dell'esterno, con inchino allo stadio: «Un sogno...»

Locatelli: «So che ci si aspetta tanto da me, voglio tornare ai miei standard»

Motta fa brillare la squadra: gioco e coraggio. L'esemplare storia di Mbangula

Nuova Juve? Passato, presente e futuro

Guido Vaciago

Sono Thiago Motta e questa è la mia Juventus. La prima formazione ufficiale del nuovo allenatore vale diecimila conferenze stampa, dove ormai si dicono banalità assortite. Mentre tutt'altro che banale è la distinta che consegna al discutibile Marcenaro prima della partita. Alzi la mano chi sapeva qualcosa di Samuel Mbangula (a parte i più attenti lettori di Tuttosport, che aveva dedicato al belga molte citazioni fin dai tempi della Primavera di Paolo Montero). Vederlo titolare, per di più lasciando in panchina Douglas Costa, il pezzo più costoso della campagna acquisti, è una scelta che, prima della partita, si posiziona fra la voglia di sorprendere e l'arroganza. Dopo la partita è nella zona del "giù il cappello, Thiago", perché non solo il ragazzo ha giocato bene, ma ha pure realizzato il primo gol, inaugurando l'era Motta e timbrando la prima, bellissima, vittoria ufficiale con l'italobrasiliano in panchina. Roba vera, roba che esalta un popolo, quello bianconero, che da tempo non vedeva dominare così una partita dalla Juventus. Attenzione, però, la cosa peggiore che possono fare adesso i tifosi e l'ambiente è continuare a vivere di antagonismi, dividendosi su Allegri e il recente passato del club. È completamente inutile e anche un po' insensato interpretare la partita di ieri in contrasto con quanto visto nelle ultime stagioni e proseguire lo stucchevole dibattito che spacca in due il mondo bianconero. Se non altro perché Motta ha avuto il coraggio di mandare in campo il ventenne Mbangula. Ma il giocatore è stato scoperto dagli scout bianconeri nel 2020, preso quando aveva sedici anni, dalle giovanili dell'Anderlecht, da Federico Cherubini e Claudio Chiellini e cresciuto in quella filiera che ha generato anche Yildiz, Savona e Fagioli (tutti in campo ieri).

Aperta parentesi: Mbangula non aveva impressionato nel suo periodo in Primavera, se non ci fosse stata la seconda squadra, avrebbe iniziato il solito dispersivo giro di prestiti nei quali il suo talento rischiava di evaporare come capita a decine di suoi coetanei. È invece rimasto nell'ambiente Juve, ha avuto modo di allenarsi con campioni di alto livello e l'occasione di farsi notare da Thiago Motta. Quelli che non ha ancora capito come funzionano e perché funzionano le seconde squadre ripensino al destino di Mbangula, eroe tutt'altro che per caso della prima giornata juventina. Chiusa parentesi.

Insomma la Juventus di ieri è nuova e bella, c'è tantissimo del lavoro di Thiago Motta e Cristiano Giuntoli, ma affonda inevitabilmente le radici nell'operato dei loro predecessori. È presto per capire dove e come andrà a finire questa Juventus, non bastano, per rendere solide le previsioni, tre gol al Como del saggio e brillante Fabregas. Ma è indubbio che la Juventus si è divertita e ha divertito: non è poco. Parte della frustrazione accumulato nel recente passato dal popolo bianconero derivava anche dalla qualità dello spettacolo e dall'approccio. Ieri la Juventus è stata bella e convinta., «felice», per dirla con l'azzeccata definizione proprio di Fabregas.

Così felice da non arrabbiarsi nel vedersi annullare un gol per il fuorigioco più cervellotico degli ultimi anni: Vlahovic, infatti, la butta dentro dopo 12 tocchi e 6 passaggi fra i suoi compagni. Vero, nessuno degli avversari tocca il pallone, ma sostenere che si tratti della stessa azione è un insulto al buon senso. Meglio parlarne ora, con un gol che non conta se non per l'umore del povero Dusan: questo metro di giudizio può fare disastri, perché al netto della bontà tecnicistica della decisione, il problema è sempre spiegarlo a chi guarda e usa la testa, non i cavilli. Nella scorsa stagione, situazioni analoghe hanno condizionato una manciata di partite della Juventus. A 'sto giro è poco più di una curiosità. E anche questo è un bel passo avanti.

FISCHIA CALVARESE

Il gol di Dv9 è annullato dopo 12 tocchi



Marcenaro è uno dei giovani più promettenti in CAN. Quest'anno si gioca anche il ruolo di internazionale: l'obiettivo è confermare le buone impressioni recenti. Una scelta significativa per Rocchi: Marcenaro non arbitrava la Juve da quasi 2 anni, dal gol annullato ingiustamente a Milik con la Salernitana. Allo Stadium, il ligure commette qualche imprecisione all'interno di una gara sufficiente. Nel secondo tempo gli episodi più interessanti. Prima il gol annullato a Vlahovic per fuorigioco a inizio azione di Cambiaso. Tra le due giocate trascorrono addirittura 12 tocchi e 6 passaggi; ma ciò che conta è che siamo all'interno della stessa APP (il possesso non cambia mai), ragione per cui la rete è irregolare.

Poi il contatto Engelhardt-Vlahovic: episodio al limite, l'arbitro è ben posizionato e non fischia rigore. Decisione che deve rimanere sul campo: se avesse dato penalty, il VAR probabilmente non sarebbe intervenuto. In questo primo turno di Serie A abbiamo visto comunque alcuni rigori "leggeri": serve trovare da subito una linea uniforme. Dunque il mani di Barba in area: giusto non intervenire, è un'autogiocata, col difensore che si calcia sul braccio il pallone. Nel finale rischia Locatelli, che da ammonito sbraccia su un avversario. Marcenaro estrae il giallo ma per Goldaniga (proteste).

LE PAGELLE di Stefano Lanzo

Yildiz serve l'assist a Weah e offre progressioni, Locatelli è rigenerato

Thuram corre per mille Cabal spinge con qualità



Khéphren Thuram, 23 anni, è sempre al centro del gioco

JUVENTUS

Di Gregorio 7 Tutto sommato una serata tranquilla per l'Uomo DiGre: nessun intervento da supereroe, solo qualche parata di routine e un buon lavoro, per quanto perfettibile, nell'impostazione dal basso con i piedi.

Cambiaso 7.5 Approfitta dell'indecisione degli avversari per portarsi dentro al campo e far male, con qualche sventagliata delle sue. In fase difensiva dalla sua parte Da Cunha gli scappa solo una volta verso la fine del primo tempo e per il resto gli mette la museruola. Nella ripresa Motta lo sposta più in alto, con l'ingresso di Savona al posto dell'infortunato Weah e nel finale si regala pure la magia di sinistro, sfruttando appieno l'apertura intelligente di Mbangula.

Gatti 7 La fascia di capitano gli dona e la sorpresa è forse anche un avviso ai naviganti: in questa nuova Juve servono la sua grinta e il suo attaccamento alla maglia.

Bremer 7 Nel gioco a sportellate con Belotti, sua vecchia conoscenza dai tempi granata, fa la figura del vaso di ferro di manzoniana memoria: certo, deve ancora trovare il top della condizione, ma per la prima di campionato basta e avanza la versione al 70 per cento del centralone brasiliano.

Cabal 7 Ogni tanto pare perdere le distanze, però è anche vero che Strefezza non punge più di tanto e spesso Mbangula scende a dargli una mano in copertura. Deve comprendere appieno movimenti e meccanismi, ma il materiale tecnico e atletico che Motta andrà a plasmare è più che valido.

Locatelli 7.5 Rigenerato rispetto alle uscite amichevoli del precampionato: concentrato e preciso, recupera tanti palloni e li smista con ritrovata fiducia. **Douglas Luiz** (34' st) **6** Fuori a sorpresa, ma si vede che è ancora un po' imballato.

Thuram 7.5 Giganteggia lì nel mezzo da mediano, a ricordare Vieira, tanto per citare un suo conterraneo con un passato bianconero. Il figlio di Lilian però pensa al presente ed è in fretta diventato la diga indispensabile per Motta, come a cucire i reparti. Non è solo fisicità alla Rabiot (tanto per restare in tema francese), ma ci sono anche geometrie, idee e piedi buoni. Standing ovation al momento del cambio. **Fagioli** (22' st) **6.5** Gestisce il ritmo con sapienza e porta via un paio di palloni pericolosi dai piedi degli avversari.

Weah 7.5 Segna da infortunato nel recupero del primo tempo, dopo aver sentito tirare i muscoli dietro la coscia destra alla fine di uno scatto. Il figlio d'arte sarà da valutare per la trasferta di Verona, nel frattempo può sorridere per la rete convalidata dall'orologio (stavolta sì, non come a San Siro) del signor Marcenaro. **Savona** (1' st) **6.5** Si prende cura della fascia destra con dedizione e diligenza, senza strafare.

Yildiz 8 Dimostra di potersi muovere con disinvoltura nel ruolo di sottopunta, quello che nelle idee di Thiago Motta e Giuntoli dovrà essere ricoperto da Koopmeiners. Nel frattempo il turco si dà da fare e diventa un incubo per la titubante retroguardia comasca. Ispira prima Vlahovic che prende il palo e poi accende Weah per il 2-0: debutto con il numero 10 da ricordare.

Mbangula 8.5 Che notte, che storia, che esordio in Serie A: nemmeno uno sceneggiatore hollywoodiano avrebbe potuto scriverlo meglio. Gol sotto la curva ed esultanza con tanto di inchino ai tifosi, dopo che Motta l'ha lanciato titolare, di fatto al posto di Douglas Luiz nelle scelte anche se dirottato in campo largo sulla sinistra. L'ultimo, in ordine di tempo, gioiellino prodotto dal serbatoio della Next Gen dal quale la prima squadra ha attinto: se in fase di copertura il ragazzo si farà, quando deve spingere mostra qualità e rapidità. E di sicuro non gli manca la personalità: guardare per credere la palla che mette in moto Cambiaso per il 3-0.

Vlahovic 6.5 Lotta come un leone, nonostante la gabbia preparata da Fabregas. Prende in pieno il palo due volte in due porte diverse e continua a litigare con il gol su azione e quando lo segna ci pensa il Var ad annullarglielo per posizione di offside de di Cambiaso (a inizio azione) che vanifica l'assist al bacio di Cabal. Ma un attaccante si vede anche da altro. E il serbo sta diventando sempre più importante nel sistema di gioco del tecnico italo-brasiliano e nel frattempo prende la mira...

All. Motta 7.5 Lascia fuori dai titolari Douglas Luiz e alla fine ha ragione lui: parte col botto, anche per le difficoltà del Como. Ma ci mette subito del suo, pure a sopperire a ciò che dovrà arrivare con il mercato.

COMO

Reina 5.5 Fa quel che può, ma gli anni passano per tutti, anche per i grandi portieri.

Moreno 4.5 Mbangula gli fa vedere i sorci verdi.

Goldaniga 5 In affanno costante.

Barba 5 Con un occhio controlla Vlahovic, con l'altro osserva le discese di Yildiz. Risultato: un gran mal di testa.

Sala 5 Subito ammonito, gara in salita.

Strefezza 6 Almeno ogni tanto ci prova.

Baselli ng Sfortunato, la sua partita dura il tempo di un paio di traversoni e stop. **Engelhardt** (21' pt) **5** Ci capisce poco del match.

Braunoder 5 Tanto fumo e di arrosto proprio niente.

Da Cunha 5.5 Veloce è veloce, tecnico anche, però su di lui i bianconeri fan buona guardia.

Abildgaard (11' st) **ngVerdi** (18' st) **5** Disinnescato in fretta.

Cutrone 5.5 Un pochino meglio dei compagni di reparto, ma è una magra consolazione. **Cerri** (18' st) **5** Dovrebbe dare punti di riferimento lì davanti a Di Gregorio, invece si vede poco.

Belotti 5 Il Gallo non canta: sperduto in area nella morsa di Bremer. **Gabrielloni** (11' st) **5** Impalpabile.

All. Fabregas 5 L'alibi della squadra incompleta c'è e non è una scusa. Però mancano quella ferocia e quella organizzazione chirurgica fondamentali per salvarsi: la Serie A è un'altra storia. Servono rinforzi, ma pure un altro atteggiamento.

ARBITRO

Marcenaro 6 Non è una direzione di gara complicata, anche se il Como è ogni tanto nervosetto. Ben supportato da assistenti e Var.



Federico Gatti con lo sponsor sulla maglia: prima volta da capitano

IN ATTESA DELLO SPONSOR | IL LOGO ANCHE SULLE MAGLIE DELLA SQUADRA FEMMINILE

Il sostegno a Save the Children

Marina Salvetti
TORINO

Nessuno spazio vuoto sulle maglie della Juventus al debutto, ieri sera, contro il Como allo Stadium. In attesa dello sponsor di maglia, la società bianconera ha fatto sfoggiare sulle casacche dei giocatori la scritta e il logo di Save the Children. Non si tratta di un'iniziativa commerciale, e le maglie quindi non saranno messe in vendita, ma l'occasione per rafforzare il percorso di collaborazione avviato dal 2018.

La sponsorizzazione benefica non ha una scadenza. Andrà avanti finché la Juventus non avrà trovato un'intesa per il nuovo partner commerciale, dopo le dodici stagioni targate Jeep (e scadute il 30 giugno), che garantiva introiti per 45 milioni annui. La ricerca continua senza fretta: dopo aver valutato alcune proposte, tra cui quelle provenienti dal mercato saudita, la Juventus starebbe per definire un accordo con un marchio destinato a restare top secret fino all'ultimo, per via di una rigida clausola di riservatezza. La partnership dovrebbe portare nelle casse bianconere una cifra tra i 20 e i 25 milioni di euro, al ribasso rispetto ai ricavi assicurati da Jeep.

L'iniziativa benefica rafforza una collaborazione avviata nel 2018

Il logo di Save the Children, l'organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare bambine e bambini a rischio e garantire loro un futuro, è presente non soltanto sulle maglie della prima squadra maschile ma anche su quella femminile, che lo esibirà per la prima volta oggi nell'amichevole contro il Bayern Monaco. «Juventus è orgogliosa di poter dare risalto alla condivisione valoriale con Save the Children, nella quale crede ed è impegnata da anni - ha dichiarato l'ad Maurizio Scanavino -. Due realtà globali con oltre un secolo di storia e che da oggi si incontrano anche sull'iconica e prestigiosa maglia bianconera». L'incontro tra queste due realtà trova l'espressione più significativa nel Punto Luce di Save the Children nel quartiere La Vallette di Torino, a 800 metri dall'Allianz Stadium, che la Juventus ha contribuito a riqualificare e sostenere. Un Hub Educativo rivolto a bambini e adolescenti da 0 a 18 anni, avviato nel 2019, rinnovato ed ampliato nel luglio 2022. Il Punto Luce offre supporto a bambini e famiglie in condizioni di fragilità economica e sociale, che beneficiano di opportunità educative indispensabili per il loro sviluppo, tra cui sostegno allo studio, promozione della lettura, laboratori artistici e musicali, accesso alle nuove tecnologie, sport e attività motorie.

Motta si gode il tris che consente un primo scatto nonostante la rosa contata tra ko, mercato ed esuberi



Buona la prima sulla panchina della Juve per Thiago Motta, 41 anni

«Juve, umile come Dusan E tante belle sensazioni»

Stefano Salandin
TORINO

La notizia, e che notizia, l'ha regalata Thiago Motta ancor prima della partita d'esordio sulla panchina della Juventus. L'allenatore (italo) brasiliano che rinuncia ai due brasiliani più rappresentativi - uno per militanza e l'altro come simbolo del mercato e della tanto attesa iniezione di qualità – è una decisione che non si può rubricare semplicemente come una scelta tecnica. È molto di più, è il messaggio ai naviganti: nessuno è più importante dell'idea. Qualcosa di molto populista che richiama il grillismo "dell'uno vale uno" che serve sia a tenere tutti sulla corda sia a sostanziare il mantra del "merito" non a caso spesso evocato. Così come l'annullamento delle gerarchie per la fascia di capitano, assegnata nell'occasione a Gatti: uno dei "reduci" del vecchio corso che più di tutti ha mantenuto la posizione. Che si trattasse di una giornata particolare lo si è visto, oltre che dalle scelte tecniche, anche da quelle estetiche: la tuta delle amichevoli estive è rimasta nello spogliatoio e al suo posto il tecnico ha indossato la divisa ufficiale. Un altro segno plastico di come si debbano trasmettere segnali di assoluta identità e di appartenenza. E, così, immaginare che l'impiego di Mbangula sia stato anche e soprattutto un segnale per Chiesa e per i suoi mal di pancia contrattuali non è affatto un azzardo. E va inserita nella casella delle "scommesse vinte", la prima, da parte del nuovo tecnico bianconero. Che, ovviamente, è soddisfatto del debutto che gli regala anche la prima vittoria all'esordio in Serie A: «Ci sono buone sensazioni, mi aspetto tanto da Mbangula, ma anche dagli altri. Ha giocato lui perché si è meritato di essere in campo, sono contento per lui e per la squadra perché abbiamo fatto un'ottima gara. L'umiltà ci vuole sempre: quella di Dusan di tornare dietro per compattare la squadra e dei nostri difensori nell'uscire, abbiamo giocato contro un'ottima squadra che arrivava con grande entusiasmo. L'abbiamo affrontata con rispetto, nel modo giusto. Dusan ha fatto una grandissima partita con e senza palla. Yildiz? Ha delle caratteristiche importanti per giocare in quella posizione, sono contento per loro. Ha giocato lì, ma con la qualità che ha può giocare in diversi ruoli. Dipenderà da lui e dalla squadra che andremo ad affrontare Weah? Grande istinto del giocare, non stava benissimo ma quando un attaccante sente l'odore del gol deve andare. Ha fatto gol quasi camminando: ci sta aiutando tantissimo, deve continuare così. Il mercato? Non dipende da noi: dobbiamo pensare a recuperare per il Verona». Non fa drammi Fabregas: «Non voglio parlare tanto della partita, voglio riguardarla prima. L'anno scorso abbiamo perso 3-0 col Palermo e poi siamo stati la miglior squadra del campionato. Sono tranquillo, dobbiamo migliorare. Si è vista la differenza di qualità, loro sono stati devastanti quando recuperavano la palla. Quando vedi giocare Yildiz non si può parlare di tattica, è vero che in questo momento non si arriva ma siamo la stessa squadra dell'anno scorso. Chi pensa che siamo qua per andare in Champions in sbaglia, come società siamo tranquilli. Sappiamo cosa dobbiamo fare e come dobbiamo farlo, bisogna tenere i piedi per terra e lavorare. Quando è stato in campo Baselli non si è vista questa differenza di qualità, è mancato qualcosa di importante come la felicità».

«Yildiz, con la tecnica che ha, può giocare in più ruoli. Bravo anche Weah, vediamo adesso cosa si è fatto»

> La squadra ha affrontato il Como con il giusto rispetto: era reduce da una Serie B fantastica

> **Fabregas** «Quando vedi giocare Yildiz non puoi parlare di tattica! Troppo divario con loro»

FEMMINILE | ALLE 18 L'AMICHEVOLE DI LUSSO A MONACO DI BAVIERA CONTRO LE CAMPIONESSE DI GERMANIA

Bayern-Women: riecco Peyraud-Magnin e Cascarino



Domenica a Vinovo: il saluto del presidente Ferrero alle Women

Silvia Campanella

Altro volo, altra corsa. Dopo quello intercontinentale negli Stati Uniti, culminato con la vittoria della Women's Cup, ieri le Women sono sbarcate a Monaco di Baviera dove oggi (ore 18, diretta sul sito Juventus.com e sul canale Youtube del club) affronteranno le campionesse di Germania in carica del Bayern in un'altra amichevole di lusso. Check-in anche per Peyraud-Magnin e Cascarino, rientrate domenica dopo la partecipazione alle Olimpiadi per completare la rosa adesso orfana solo di Salvai, infortunata. «Una di quelle partite difficilissime, che fa piacer giocare – ha detto il tecnico Canzi –: mi aspetto che le ragazze proseguano sulla strada dell'impegno e dell'applicazione, perché si tratta di un'opportunità per dare il massimo in vista della stagione e infatti, tra Bayern e Freedom (altra amichevole con la squadra cuneese di Serie B in programma domenica 25 agosto a Vinovo, ndr), giocheranno tutte». E a proposito di questo ha aggiunto: «Sarà molto difficile individuare durante l'anno una formazione titolare perché la rosa è di livello altissimo e speriamo che gli impegni siano tanti. Abbiamo almeno 17/18 titolari». Insomma, certezze per nessuna, possibilità per tutte.

Intanto, il momento della prima formazione titolare si avvicina ed è fissato per domenica 1° settembre (ore 18) in casa del Sassuolo per l'esordio in campionato: «Ci stiamo avvicinando a quello che vogliamo essere, siamo a buon punto, ma raggiungeremo il top a stagione iniziata perché per fare una grande annata non bisogna essere al massimo all'inizio - ha specificato Canzi -. Stiamo lavorando moltissimo sulla fase di non possesso e le ragazze stanno affrontando bene quella che per loro è una novità come mentalità di gioco; ovviamente si lavora anche sul nostro potenziale offensivo che è altissimo e ci deve portare a concretizzare le palle gol che creiamo».

Un lavoro finalizzato all'imminente Serie A, ma che ha anche un orizzonte un po' più ampio, quello del Round 2 di qualificazione alla Women's Champions League, crocevia fondamentale per accedere alla fase a gironi: la sfida si svilupperà con gara di andata (18-19 settembre) e ritorno (25-26 settembre). A questo proposito, l'Uefa ha già svolto un primo sopralluogo presso l'impianto "Pozzo-La Marmora" di Biella per valutare la sussistenza dei requisiti necessari perché le ragazze possano giocare sul loro campo una delle sfide più importanti del primo mese di questa nuova stagione.

> **Canzi: «È molto difficile individuare una rosa di titolari, il livello è altissimo»**




Da sinistra, Pierre Kalulu, 24 anni, Teun Koopmeiners, 26, e Nico Gonzalez, 26

Kalulu-Koop caldissimi Gonzalez e il caos viola

Nuovi contatti avvicinano il difensore, l'olandese è in rotta con l'Atalanta. Commisso frena la partenza di Nico, che però pensa soltanto alla Juve

Brunella Ciullini
Daniele Galosso

Nei giorni di partita, in genere, radiomercato abbassa il proprio volume. Imboccato ormai il rettilineo finale della sessione, però, delle consuetudini resta ben poco. A maggior ragione in casa di una Juventus in fermento come quella che, tra le mura della Continassa, stanno edificando Cristiano Giuntoli e Thiago Motta.

Da dove partire, allora? Dal difensore, innanzitutto. Perché su Pierre Kalulu, nelle scorse ore, la Juventus non ha mai mollato la presa. E le prossime, di ore, saranno quelle decisive. Un nuovo contatto diretto tra le parti, nel pomeriggio di ieri, ha avvicinato il centrale francese un passo di più alla maglia bianconera, sulla scorta delle rassicurazioni tecniche ottenute per via telefonica. Le perplessità del giocatore del Milan non sono mai state legate alla piazza o all'ingaggio (già trovato un accordo di massima per uno stipendio di poco superiore ai 2 milioni) quanto semmai a questioni di impiego e di futuro. Kalulu, in soldoni, è alla ricerca di una soluzione che gli permetta di restare ambizioso e, al contempo, protagonista in campo. E nel reparto difensivo dei bianconeri, ora orfano anche di Rugani e a breve pure di Djalò, potrebbe raccogliere un buon minutaggio. Per questo ieri ha compiuto un passo verso Torino, fermo restando la formula del prestito con diritto di riscatto e alla luce del solo tiepido interesse dell'Atalanta: atteso per oggi il monosillabo decisivo.

E poi? E poi c'è Teun Koopmeiners, che ieri ha trascorso un'altra giornata da separato in casa all'Atalanta, mentre i compagni dominavano la scena a Lecce. Di lui, al Via del Mare, ha parlato l'ad nerazzurro Luca Percassi: «L'idea condivisa da tutti, allenatore e società, è di non far partire i giocatori importanti, per la prima volta nella nostra storia», la sua versione, in aperta contrapposizione con il retroscena del patto, stretto lo scorso anno con l'entourage dell'olandese, volto a lasciar partire il centrocampista in questa sessione. «Sarà la società a decidere il futuro dei suoi giocatori», la chiosa in riferimento a Koop e a Lookman, lasciando comunque aperto ogni scenario. Compreso quello di un Koopmeiners di bianconero vestito nei prossimi giorni: resta l'ipotesi più calda, con l'offerta di Giuntoli da 52 milioni più 6 di bonus sul tavolo a Zingonia.

Il francese chiede garanzie d'impiego, la formula resta il prestito con diritto

Che altro? Nico Gonzalez, naturalmente, al centro dei quotidiani confronti fra Rocco Commisso, dagli Stati Uniti, e i dirigenti della Fiorentina al Viola Park. L'argentino è figura al centro del mercato viola, anche se per ora di offerte concrete non ne sono arrivate e comunque, assicurano a Firenze, forti del rinnovato interesse dell'Atalanta che rischia di perdere Lookman, per essere prese in considerazione dovranno essere più vicine ai 40 che ai 30 milioni. Nel frattempo, il patron viola appare ancorato sulle sue posizioni: Gonzalez non è in vendita, nonostante la volontà espressa dall'attaccante al club e al tecnico Palladino. "Non siamo con l'acqua alla gola, non abbiamo bisogno di vendere per forza", il messaggio fatto filtrare dalla sede. Il giocatore, in più, ha un contratto lungo (2028) e sottoscritto solo un anno fa. L'esterno argentino, intanto, fresco di chiamata del ct Scaloni per i prossimi impegni in Nazionale, continua ad allenarsi con i compagni: se dopo l'esclusione di sabato scorso con il Parma verrà convocato o no per il playoff di Conference League, giovedì al Franchi contro la Puskas Akademia, sarà una decisione unicamente di Palladino come ogni altra scelta tecnica.

Percassi in difesa: «Vorremmo tenere tutti i nostri big, decideremo noi»

LE USCITE | IL PORTOGHESE HA DATO L'OK AI GIALLOROSSI. MIRETTI A UN PASSO DAL GENOA

Djalò in prestito alla Roma, Nicolussi è del Venezia


Tiago Djalò, 24 anni, è pronto a cambiare maglia

Nicolò Schira

Entra nel vivo la campagna uscite della Juventus, che ieri ha definito la cessione di Hans Nicolussi Caviglia al Venezia per 5 milioni (bonus inclusi) più una percentuale sulla futura vendita. Il regista valdostano dice addio alla Vecchia Signora dopo 14 anni tra vivaio e Prima Squadra e si accasa in Laguna a titolo definitivo: ieri sera la firma sul contratto fino al 2028 con opzione per il 2029. Passi avanti pure per la partenza di Tiago Djalò, che non rientra nei piani di Thiago Motta e ha chiesto di andare a giocare altrove. Scatto decisivo della Roma che ha offerto alla Juve un prestito con diritto di riscatto (7 milioni): soluzione verso la quale il club bianconero ha dato la proprietà disponibilità. Ci siamo. Lo stesso centrale portoghese appare intrigato dalla possibilità di sbarcare nella Capitale: ecco perché l'affare può andare in porto nelle prossime ore. Lo stesso timing che serve per confezionare una triplice operazione sull'asse Juventus-Genoa. Il Grifone preleverà il centrocampista Fabio Miretti in prestito secco e il difensore centrale Tarik Muharemović in prestito con diritto di riscatto. Percorso inverso per il gioiellino rossoblù Christos Papadopoulos, che volerà alla Continassa in prestito oneroso con diritto di riscatto a 2,5 milioni. Per il trequartista classe 2004 contratto fino al 2029. Ieri il fantasista mancino non si è allenato e a breve arriverà a alla Continassa per sostenere le visite mediche. Bagagli pronti anche per Mattia De Sciglio, che è finito nel mirino del Como. Contatti positivi anche negli ultimi giorni, anche se l'ex Milan non è al momento la prima scelta di Fabregas per il ruolo di terzino destro. Può arrivare una soluzione dalla Premier League per Filip Kostic: l'esterno serbo è nel mirino del Crystal Palace. Apertura da parte del numero 11 della Vecchia Signora che nei giorni scorsi ha rifiutato una ricca proposta da parte dell'Al-Ain (Emirati Arabi). La Juve appare disposta a liberarlo pure a zero e allo stesso classe 1992 non dispiacerebbe la soluzione lariana per ripartire dopo l'ultima annata ferma ai box. Dopo Frabotta il West Bromwich Albion ha bussato alla porta del dt bianconero Giuntoli per il centrocampista Nonge (classe 2005): offerto il prestito, ma la Juve preferirebbe una cessione a titolo definitivo. Infine ieri visite mediche e firme di rito ad Amsterdam per Daniele Rugani, che oggi sarà ufficializzato dall'Ajax. Operazione in prestito secco.

Il Como insiste su De Sciglio. Kostic va verso la Premier: pista Crystal Palace

Il Toro è alla ricerca di due difensori per completare l'organico

Pressing Vanoli per avere Van den Bosch



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Nuovi contatti tra Vagnati, gli agenti del belga e i dirigenti dell'Anversa. Confermato anche l'interesse per il cipriota Andreou

Zeno Van den Bosch, 21 anni

Andrea Piva
TORINO

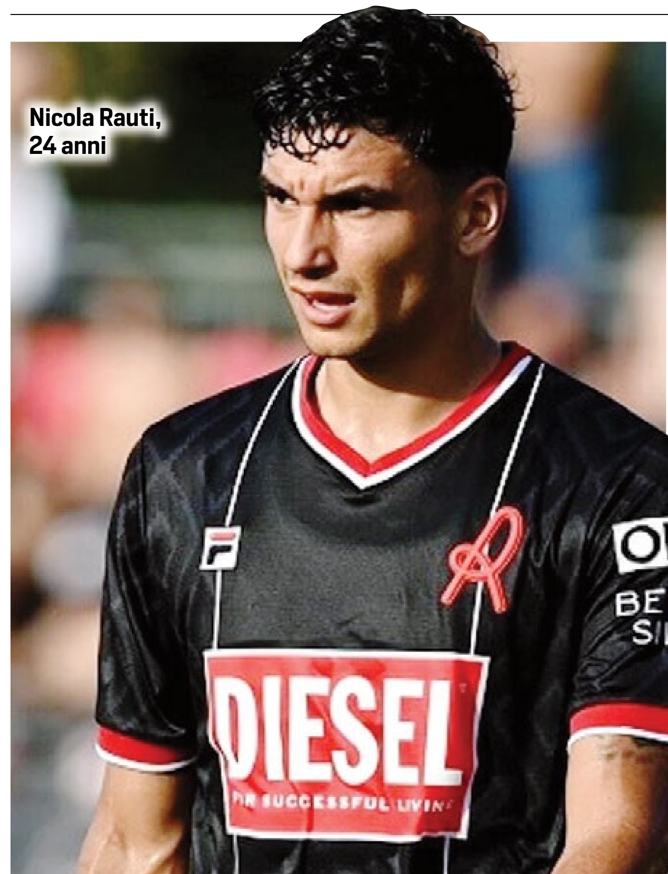
Vietato sbagliare l'acquisto del difensore: è l'imperativo in casa Torino quando manca una decina di giorni alla chiusura della sessione estiva del mercato. «Preferisco avere pazienza e poi prendere un giocatore forte», aveva detto negli scorsi giorni Paolo Vanoli. E tra i giocatori che il tecnico considera forti c'è quel Zeno Van Den Bosch per cui negli ultimi giorni Davide Vagnati ha intensificato i contatti. Con l'entourage del calciatore i colloqui sono costanti, ma il dt granata deve ancora lavorare per arrivare a un accordo sull'ingaggio e per trovare anche un'intesa riguardo alle commissioni richieste dagli agenti. Va trovata pure una quadra con l'Anversa, anche se in questo caso le distanze sono minime: la richiesta economica del club belga è nota (6 milioni, ndr), si lavora solo sulla formula, con il Torino che preferirebbe portare a termine un'operazione come quella condotta con l'Ajax per Borna Sosa, ovvero per un prestito con diritto di riscatto. L'Anversa vorrebbe invece incassare subito i 6 milioni vendendo il difensore a titolo definitivo. Arrivare a un accordo tra le parti non sembra impossibile.

Ieri ci sono stati anche nuovi contatti per Stelios Andreou: come vi avevamo anticipato negli scorsi giorni, Vagnati da tempo sta tenendo sotto osservazione il centrale cipriota di proprietà dello Charleroi. Per il momento il Torino non ha presentato un'offerta ufficiale, ma il dt sta verificando la possibilità di imbastire una vera e propria trattativa. Vagnati ha comunque anche altre alternative tra cui scegliere, come Robin Hranac del Viktoria Plzen: il dirigente aveva comunicato la propria disponibilità a offrire 6 milioni (5 subito più 1 legato ad alcuni bonus), però il club ceco ha ritenuto la proposta troppo bassa. Anche in questo caso sono previsti nuovi contatti nelle prossime ore. Discorso simile vale anche per Rodrigo Becao, altro giocatore che Vanoli accoglierebbe volentieri in squadra, anche per la sua esperienza. Il brasiliano, infatti, prima di trasferirsi al Fenerbahce ha giocato per quattro anni in Serie A con la maglia dell'Udinese. Per portare Becao sotto la Mole serviranno però almeno 8 milioni anche se, lo ricordiamo, il Fenerbahce ha dato la propria disponibilità ad aprire una trattativa. Non è poi tramontata neppure la pista che porta a Jay Idzes, difensore di proprietà del Venezia che Vanoli apprezza e conosce molto bene avendolo allenato fino a pochi mesi fa proprio in Laguna.

Discorsi aperti col Fenerbahce per Becao e con il Plzen per Hranac

Oltre che un centrale di piede destro, il Torino ne sta cercando anche uno mancino. E se Albjan Hajdari è al momento in stand-by, negli ultimi giorni qualcosa si è messo per Chiquete Orozco del Chivas. Il messicano ha richieste anche in patria, dove piace al Tigres, ma preferirebbe trasferirsi in Europa e mettersi alla prova in un campionato diverso e più competitivo rispetto a quello messicano. Orozco aspetta una mossa da parte del Torino, però ci sono anche altri club che lo stanno seguendo, come il Feyenoord e l'Anderlecht. Vagnati ha al momento tra le proprie mani varie carte tra cui scegliere e, come dicevamo in precedenza, non vuole sbagliare gli acquisti. A proposito di opzioni per la difesa granata, nella giornata di ieri sono circolate alcuni voci riguardo a un contatto tra il Torino e l'agente di Mats Hummels, trentacinquenne centrale tedesco (campione del mondo con la Germania nel 2014) ex Bayern Monaco e Borussia Dortmund e al momento svincolato. Il procuratore è al lavoro per cercare una nuova squadra al tedesco, ma non risultano esserci contatti con i granata.

Sul messicano Orozco ci sono pure Feyenoord e Anderlecht



Nicola Rauti, 24 anni

TRE GOL IN DUE PARTITE PER L'ATTACCANTE CHE IL TORO HA PRESTATO AI VENETI

Rauti ha già conquistato Vicenza

Luca Pozza
VICENZA

Gli sono bastate le prime due gare ufficiali per prendersi sulle spalle il L.R. Vicenza. Grazie ai tre gol di Nicola Rauti (il primo del 2-1 contro il Legnago e la doppietta domenica in casa dell'Atalanta U23) la squadra veneta ha staccato il pass per gli ottavi di Coppa Italia di C, dove affronterà a novembre il Rimini. L'attaccante, arrivato in prestito dal Torino, è al settimo cielo: «Sì, sono contento. Nemmeno io mi aspettavo un inizio di questo tipo, ma non mi esalto per due partite, soprattutto in questo momento della stagione. Sono felice per la prestazione della squadra, se continueremo così, potremo dire la nostra nel torneo di C».

Delle doti e delle prospettive di crescita dell'attaccante classe 2000 sono convinti sia la società, che l'ha voluto fortemente per ovviare ai gravi infortuni di Rolfini, che il Torino. I granata hanno mantenuto la proprietà del cartellino - l'accordo prevede il prestito fino al 30 giugno 2025, con diritto di opzione da parte del Lanerossi e contro-opzione - in un'operazione favorita dall'arrivo in Piemonte di due giovani di talento, il portiere Siviero e la punta Conzato. Per Rauti c'erano altre richieste, ma alla fine l'attaccante ha scelto Vicenza anche per il fatto che è stata allestita una rosa in grado di lottare per la promozione in B.

La società granata crede in lui: ha mantenuto il diritto di controriscatto

Semmai, per un giocatore arrivato con l'etichetta di seconda punta, ha sorpreso il fatto che Rauti sia andato in rete tre volte in 180', realizzando altrettante reti di ottima fattura, in particolare quello contro il Legnago, con una strepitosa conclusione sotto l'incrocio opposto. «In passato ho sofferto troppo a livello realizzativo per accontentarmi di questo», aggiunge Nicola che punta a ripetersi subito nel campionato che scatterà domenica sera al Menti contro la Giana Erminio. Da lui un pensiero a chi gli vuol bene: «Sono felice perché c'era la mia famiglia a vedermi ed era tanto tempo che non vedevano un mio gol dal vivo».

In attesa del rientro dell'artiglieria pesante appare già buona l'intesa con i compagni di reparto, a partire da Zamparo, che per lui è diventato un esempio da seguire. «Luca ha fatto un lavoro incredibile a livello di pulizia dei palloni e di come ci ha fatto uscire dalla loro pressione. Ha risolto molte situazioni, io e Alessio (19enne rientrato per fine prestito dalla Roma Primavera, ndr) dobbiamo imparare da questo punto di vista. Poi c'è Morra, abbiamo la possibilità di crescere: siamo in buone mani».

Il centrocampista domani festeggerà 23 anni

Ricci leader del Toro per prendersi l'Italia e non lasciarla più



Samuele Ricci, 23 anni domani, è arrivato al Toro nel gennaio del 2022

Giovanni Tosco
TORINO

La speranza di partecipare all'Europeo è durata due settimane, quelle intercorse tra le preconvocazioni di Luciano Spalletti e le scelte definitive rese note il 6 giugno. Nei trenta c'era, nei ventisei no. Visto come è andata, non è un azzardo sostenere che uno spazio per Samuele Ricci avrebbe dovuto esserci, ma con il senno di poi è troppo facile. E, in ogni caso, non sono questi i discorsi che interessano il centrocampista del Toro, proiettato semmai in avanti: ovvero, verso l'annata che dovrà rappresentare la definitiva consacrazione dopo gli alti e bassi di quella passata. Intendiamoci, Ricci ha dato il suo apporto e anche di più, però, per sua stessa ammissione, in qualcosa è mancato. Lo ha riconosciuto durante il ritiro di Pinzolo: «Chiedo a me stesso di crescere in quanto a leadership in campo, di prendermi le responsabilità che non ho pienamente assunto nello scorso campionato. Cerco un miglioramento, sono qui per alzare l'asticella. Mi sento ancora all'inizio della carriera e so di dover migliorare sotto tanti aspetti. Non sono arrivato a nessun punto, semmai mi sento a un punto di partenza».

Ricci domani compirà 23 anni, l'età giusta per la svolta definitiva. I segnali che ha inviato in questa primissima parte di stagione sono molto incoraggianti. Si è calato bene nelle conoscenze che Vanoli sta trasmettendo alla squadra, interpretando il ruolo di play basso con disinvoltura ed efficacia. Come per quasi tutti i granata, è cambiato molto, moltissimo, rispetto ai tre anni con Juric. Nel caso specifico, il croato puntava con continuità sui lanci lunghi di Milinkovic Savic per avviare la manovra offensiva, di fatto saltando spesso il centrocampo. Vanoli ha una concezione diversa per non dire opposta e la palla arriva tra i piedi di Ricci, Ilic e Linetty molto prima e la loro distribuzione, anche in orizzontale fino a quando non si crea lo spazio per la verticalizzazione, deve essere costante.

Ha cominciato la stagione con grande personalità: deve dare idee, sostanza e qualche gol



Ricci contrasta Jovic durante Milan-Torino giocata sabato

Azzurri in campo il 6 e il 9 settembre con Francia e Israele: Ricci vuole esserci

Allo stesso modo, fondamentali sono gli inserimenti, soprattutto dell'italiano e del serbo, entrambi dotati di una buona capacità di conclusione dalla distanza. Per la verità, anche Juric aveva più volte sottolineato l'esigenza di trovare i gol dei centrocampisti, senza però riuscire a ottenere la risposta sperata per una squadra che faticava tantissimo a segnare. Ma è anche vero che è capitato, nella scorsa stagione, di percepire segnali di stanchezza da parte di un gruppo consapevole della conclusione di un ciclo.

Leader del Toro, protagonista con la maglia granata per riuscire dunque a ritrovare quella azzurra, finora soltanto accarezzata: prima con due apparizioni nel 2022 e poi con la presenza nell'elenco iniziale per la Germania. Adesso, all'orizzonte, ci sono due impegni importantissimi per l'Italia entrambi in Nations League: il 6 settembre al Parco dei Principi di Parigi contro la Francia e tre giorni più tardi alla Bozsik Arena di Budapest contro Israele. Spalletti ha bisogno di ripartire nel migliore dei modi dopo il grande flop di giugno e nella rivoluzione che inevitabilmente dovrà applicare è molto probabile che ci sarà anche il nome di Ricci. Stavolta in maniera definitiva.

IL DOPPIO INFORTUNIO AL GINOCCHIO È DIMENTICATO: IL LITUANO PRONTO A SCALARE LE GERARCHIE DEL REPARTO

E contro l'Atalanta ci sarà il ritorno di Gineitis

Paolo Pirisi
TORINO

Ricca non è l'aggettivo corretto per descrivere la rosa del Toro. O meglio: i giocatori sono ancora tanti, ma in gran parte da tagliare. Paolo Vanoli non ha un numero così elevato di elementi imprescindibili in ogni reparto. A centrocampo, poi, ha convissuto con una situazione anomala già a partire dai primi giorni di ritiro: Nikola Vlasic in versione part-time e Gvidas Gineitis fermato due volte volte da problemi fisici, prima al Filadelfia e poi a Pinzolo. Ma adesso il lituano si appresta a rientrare, dando un po' di respiro al Toro in mezzo al campo. C'era bisogno di un giocatore in più, di qualcuno che potesse diventare una risorsa preziosa nei secondi tempi, anche perché per esempio Tameze è ancora molto lontano dalla migliore condizione. Così Gineitis, in vista della sfida contro l'Atalanta, può rimpolpare un reparto che ha bisogno della sua qualità. Lo ha annunciato lo stesso Vanoli in conferenza stampa, prima del duello contro il Milan: «Gineitis è il giocatore più vicino al rientro: la prossima settimana potrà iniziare il lavoro sul campo». Boccata d'ossigeno per il tecnico, ma soprattutto per un Toro che in questa stagione attende la fioritura del lituano. Un anno e mezzo di prima squadra, ormai, hanno temprato il ragazzo. Classe 2004, sì, ma con piglio, intelligenza e serietà da giocatore fatto e finito. E poi c'è il suo apporto sul terreno di gioco: dopo il grave errore di Monza della scorsa stagione, quando ha messo piede in campo non ha mai sfigurato.



Gvidas Gineitis, 20 anni, al lavoro in palestra durante il ritiro

Il fastidio al ginocchio, ormai, appartiene al passato. Gineitis sta bene, ha svolto un lavoro personalizzato che lo porterà a tornare ad allenarsi coi compagni già in settimana, per cui oggi non esistono controindicazioni per una convocazione per la gara di domenica. A centrocampo sa che gli altri non sono rimasti a guardare: in attesa del recupero di Vlasic, infatti, Ilic, Ricci e Linetty non hanno ancora sbagliato nulla. Per questo Gineitis deve correre più di loro per scalare le gerarchie pre-infortunio, che lo avvicinavano moltissimo all'undici titolare. Poi Ilic non è andato allo Zenit, perciò le carte si sono nuovamente rimescolate. Ma Gvidas gode della fiducia di tutti: Vanoli lo stima, la società lo apprezza ed è per questo che a marzo Vagnati gli ha rinnovato il contratto fino a giugno 2028. Il lituano, scoperto da Ludergnani quand'era alla Spal, a gennaio 2022 ha "salvato" l'operazione Seck, visto che venne inserito come ulteriore contropartita tecnica insieme a Dell'Aquila. Così il Toro si è ritrovato un capitale che ha saputo far lievitare in maniera sapiente: prima con qualche mese in Primavera, poi col salto in prima squadra, voluto fortemente da Juric. Alti e bassi hanno caratterizzato l'approdo coi grandi, ma adesso Gineitis è pronto per il salto. Ora che sta bene non esistono più ostacoli che possano intralciarlo.

A marzo il Toro gli ha fatto rinnovare il contratto fino al 2028

BORNA SOSA CONVOCATO
Domenica dovrebbe andare in panchina, ma intanto Berna Sosa ha ricevuto la convocazione della Croazia per le gare di Nations League contro Portogallo e Polonia. Non c'è, inevitabilmente, Vlasic.

Paolo Vanoli, 52 anni, con Ivan Ilic, 23. Nel riquadro, Giancarlo Camolese, 63

CAMOLESE

L'ex allenatore granata applaude l'avvio di stagione: «È faticoso accettare un pareggio così, però a Milano ho visto una prestazione bella e coraggiosa»

«Vanoli uomo giusto ma al Toro è dura»

«Tutti i tecnici, anche i più bravi, sono stati contestati nei momenti difficili. Punto con decisione su Ricci e Ilic. Sì, difesa da rinforzare»

Paolo Pirisi
TORINO

Giancarlo Camolese per i tifosi del Toro è famoso per le rimonte. Ma non certo per quelle subite. Quando "Camola" appare nei sogni del popolo granata, la memoria va dritta al 14 ottobre 2001. Il derby del 3-3 contro la Juventus, la stracittadina della buca di Maspero e dell'errore dal dischetto di Salas. Da 0-3 a 3-3, in un secondo tempo indimenticabile per una realtà che sabato sera ha assaporato un colpaccio a San Siro che manca dal 1985. Ma Camolese non si crogiola mai fra i ricordi, anzi guarda il Toro da tifoso paziente e sereno. Consapevole che quella panchina è difficile da gestire per tutti. Sarà così pure per Paolo Vanoli, che però ha spalle sufficientemente larghe per affrontare tutto.

Camolese, lei raramente si perde una partita del Toro. In casa è sempre allo stadio, quando ci sono le trasferte si incolla davanti alla tv. Cosa le rimane del 2-2 contro il Milan?
«Molte cose positive, su tutte la prestazione. Bella e coraggiosa. Ma è normale che la delusione per il pareggio sia viva: quando sfiori la vittoria il dispiacere raddoppia, a maggior ragione a San Siro, con uno stadio pieno e in larga parte rossonero. Però si va avanti con convinzione, anche se sarebbe stato importante vincere»

Importante sì, ma non ancora per la classifica. Perché gli allenatori sono così affezionati alla prima di campionato?
«L'esordio è quello che prepari meglio, perché hai un tempo molto lungo davanti prima di scendere in campo. Per tutta l'estate la prima è un chiodo fisso. Le amichevoli sono noiose pure per gli allenatori, mica solo per i tifosi. Quando iniziano ad esserci i punti in palio l'atmosfera si accende: è il bello del calcio»

Partendo dagli aspetti positivi, da cosa deve trarre spunto il Toro per guardare al futuro?
«Voglio sottolineare una cosa: si vede che Juric ha lasciato a questo gruppo una grande cultura del lavoro. Credetemi, non è scontato e nemmeno banale. C'è un gruppo predisposto a seguire il nuovo allenatore, perché negli anni è cresciuto in blocco. Le difficoltà del Napoli a Verona sono un esempio: Conte sta raccogliendo dei cocci, Vanoli no, anche se è stato già bravissimo a trasmettere certe idee»

E il bicchiere mezzo vuoto, invece? A cosa pensa quando focalizza i lati negativi?
«C'è sempre la sensazione che il Toro abbia una rosa corta e che i cambi non aiutino a indirizzare le partite, mi pare una costante. Ma è un aspetto comune fra le squadre che inseguono il salto di qualità»

Già, la luce si è spenta quando sono usciti Zapata e Ilic.
«Zapata è un grande giocatore, ma attenzione: fisicamente andrà gestito, non immagino che faccia 38 partite ad altissimo livello perché il corpo chiede pietà. Anche Ilic stava facendo bene. E in quella fase cruciale il Milan ha messo dentro i titolari: normale che le big cambino le partite così»

> Juric ha lasciato la cultura del lavoro: Conte a Napoli sta raccogliendo i cocci

Cosa manca ancora a questo Toro per vincere partite come quella di Milano?
«Io penso che la società debba fare qualcosa dietro: Coco mi piace molto, Schuurs va recuperato, ma i totem che sono partiti non sono state figure secondarie nel ciclo Juric. E poi al Toro manca qualcuno che possa spaccare le partite, un giocatore tecnico e di fantasia. Sono pochi e costano tanto, purtroppo»

Se dovesse scommettere sul giocatore simbolo della stagione appena iniziata, su chi punterebbe?
«In prima battuta su Ricci, perché ha qualità importantissime che Vanoli può esaltare. E poi Ilic: se trova continuità è davvero un uomo che può cambiare il volto del Toro. Mi incuriosisce anche l'attacco: sono certo che Adams possa far crescere Sanabria e che il reparto sia completo e ben assortito»

Le sue prime sensazioni su Vanoli?
«Penso sia arrivato a Torino nel modo giusto, conquistandosi la Serie A con la gavetta. Nessuno gli ha regalato nulla, nemmeno il Toro. Può contribuire ad alimentare l'entusiasmo e ha le idee giuste per far esprimere la squadra, ma va aspettato nei momenti difficili»

> Zapata è un grande bomber, però andrà gestito con molta attenzione

Anche lei li ha vissuti sulla panchina del Toro. Esiste un modo per gestirli?
«Vanoli si ricordi una cosa: a Torino ogni allenatore è stato contestato. Tutti. Anche i più bravi, anche i più vincenti, anche i più amati dalla tifoseria. Non è un posto tranquillo, ma la pressione è il sale della vita di un allenatore, per cui lui deve solo concentrarsi sulla crescita dei giocatori. Lì può incidere tantissimo»

Al netto di un mercato ancora da concludere, meglio questo Toro o quello della passata stagione?
«Troppo presto per dirlo: la rosa oggi non è completa. E poi prima di tutto va pesato il valore delle altre. Solo così sarà possibile comprendere la reale forza dei granata. Il campionato ha perso qualche protagonista importante e può perderne altri, per cui a fine agosto sarà tutto più chiaro. Io spero che il Toro ogni anno migliori: con due/tre tasselli Vanoli si potrà divertire».



Yann Sommer, 35 anni

Josep Martinez, 26 anni

Inter, Sommer-Martinez
Due titolari per un posto

La scelta dello svizzero di abbandonare la Nazionale può allungargli pure la carriera in nerazzurro: nel caso il club ha l'opzione per il rinnovo

Stefano Pasquino
MILANO

Da un po' all'Inter sapevano che Yann Sommer avrebbe lasciato la Nazionale e non si fa peccato a sottolineare come la scelta sia stata accolta con favore. Questo non può che allungare la vita in nerazzurro allo svizzero: il suo contratto andrà in scadenza nel giugno 2025 e il club ha in mano l'opzione per prolungarlo. Facile pensare che questo sarà l'epilogo della vicenda anche se Sommer - che il 17 dicembre compirà 36 anni - dovrà accettare un futuro da vice. In primavera verrà fatto un punto definitivo sulla questione, certo è che l'arrivo di Josep Martinez rappresenta una novità sostanziale a latitudini nerazzurre proprio per l'investimento fatto. Dai tempi di Samir Handanovic l'Inter non spendeva tanto per un portiere (al Genoa sono andati tra parte fissa e bonus 15 milioni): Onana era arrivato da svincolato. Vero è che gli era stata promessa la titolarità ma, nel caso in cui il camerunese avesse deluso le aspettative, l'investimento sarebbe stato quasi a rischio zero. Stavolta invece l'Inter ha deciso di fare all-in su Martinez, anticipando di un anno l'arrivo dell'erede di Sommer, operazione che anche per ragioni anagrafiche, si sarebbe dovuta comunque fare nel 2025, a prescindere del rinnovo dello svizzero.

GERARCHIE CHIARE

Nell'immediato, le gerarchie sono chiare, con Sommer titolare e Martinez alle sue spalle, ma ci sarebbe da stupirsi se lo spagnolo giocasse appena sei partite (di cui almeno due "passerelle") come fatto da Audero nell'ultima stagione. Marotta, già ai tempi della Juventus, aveva caldeggiato l'idea che un grande club dovesse avere due titolari in porta. Non è dato a sapersi come si svilupperà l'annata, certo è che chi ha giocato - e sa quanto sia delicato il ruolo - ha mostrato qualche perplessità sull'idea di alzare in modo esponenziale la concorrenza tra i pali: «Vinci lo scudetto, fai bene e ti prendono un portiere che ha la capacità per insidiarti il posto e sorpassarti... Beh, non credo che Sommer sia particolarmente contento - ha sottolineato Aldo Serena in un'intervista sul mercato dell'Inter per il Guerin Sportivo - è lo stesso discorso, ma ribaltato, per gli attaccanti: davanti c'è una coppia, Lautaro-Thuram, giovane che si combina benissimo e ha dietro Taremi che è un giocatore di esperienza. In porta invece c'è un uomo che il 17 dicembre compirà 36 anni, che ha già fatto la sua strada, può ancora fare bene anche se non appartiene all'olimpo dei portieri mondiali e trova un Martinez che può essere il futuro dell'Inter». Sommer ha esperienza e spalle larghissime ma gli errori commessi a Genova (paradossalmente dopo le grandi parate fatte col Chelsea...) restano a referto. E qualora nelle prossime settimane lo svizzero dovesse dimostrare qualche altra défaillance, non ci sarebbe da stupirsi se diventasse d'attualità un possibile ribaltone in porta. E pure nel caso in cui Sommer confermasse il rendimento top dell'ultima stagione, non ci sarebbe da stupirsi se Martinez iniziasse a trovare spazio. D'altronde, se si sceglie di avere nel ruolo due "co-titolari" e se l'esborso più costoso sul mercato è stato fatto per prendere un portiere, è lecito aspettarsi che questi, prima o poi, inizi a giocare.

L'ANNUNCIO

«Svizzera addio, ora solo Inter»

MILANO. Yann Sommer ha ufficializzato ieri l'addio alla Svizzera. Primo portiere della storia degli elvetici per presenze in campo, 94, l'estremo difensore ha preso tale decisione dopo una profonda riflessione: «Vorrei portarvi nel mio mondo emotivo. Volevo concentrarmi completamente sugli Europei, non ci avevo pensato prima. Le fasi finali sono state emozionanti, tutto è andato per il meglio. Mi serviva il tempo necessario per pensare al mio futuro. Vorrei ringraziare i miei compagni, lo staff, la mia famiglia, i tifosi e la Federcalcio». La scelta di Sommer, avallata dalla figlia: «Lei ne è felice, non è facile da padre essere spesso in giro con la nazionale», non è dipesa dalla concorrenza con Kobel: «Nessuna influenza. Fa parte del gioco». Adesso Yann si concentrerà solo sull'Inter: «Mi trovo molto bene, sono in un grande club. Quando entro a San Siro mi viene la pelle d'oca, significa essere nel posto giusto. Voglio raggiungere gli obiettivi in nerazzurro. Un futuro al Basilea? Ho un contratto con l'Inter e mi sento in forma. Non escludo nulla. Ora non è un problema, non ho pensato ai prossimi anni». Oggi ripresa ad Appiano, previsto il ritorno in gruppo di Zielinski.

SIM.TOG.


Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Tomas Palacios, 21 anni, è stato scelto come vice-Bastoni

L'INTER TRATTA CON IL CLUB DI MENDOZA CHE ACQUISIRÀ IL CARTELLINO DAL TALLERES

Palacios si fa con l'Independiente

Simone Togna
MILANO

L'Inter ha individuato nell'Independiente Rivadavia il solo e unico interlocutore con cui negoziare l'acquisto di Tomas Palacios, il giovane mancino classe 2023 sul taccuino dei nerazzurri per rinforzare, da braccetto arretrato, il reparto difensivo dei campioni d'Italia. Il club di Mendoza, dove oggi milita il calciatore, punta ad acquisire totalmente il cartellino del giocatore - oggi di proprietà del Talleres - per poi rivendere immediatamente e al miglior offerente l'atleta. Chiaramente, prima che i nerazzurri possano procedere e soprattutto provare ad affondare il colpo, servirà dunque proprio che l'Independiente Rivadavia eserciti il diritto di riscatto su Palacios: questo significa che le indiscrezioni degli scorsi giorni secondo cui il 50% del cartellino sarebbe potuto essere prelevata in questi mesi e l'altra metà saldata solo nel 2025, non fossero corrette. Risultato: adesso sembra che l'operazione tra gli argentini possa andare in porto immediatamente a patto che vengano versati i 4 euro totali pattuiti. Proprio questo è stato il focus principale di cui si è parlato nella riunione di affari degli scorsi giorni prima del match in campionato tra le due le due squadre, con l'Inter chiaramente non interessata ad eventuali successivi accordi tra i sudamericani, ma solo a non avere problemi nell'intavolare la trattativa per Palacios nell'immediato. I nerazzurri proveranno dunque ad avere la meglio sulle rivali tedesche (Stoccarda e Borussia Monchengladbach), spagnole e inglesi che monitorano il mancino. Un'offerta da 6 milioni di euro più un'importante percentuale sulla futura rivendita di Palacios da parte nerazzurri potrebbe essere la chiave di volta della trattiva. Col plus del jolly Javier Zanetti - che caldeggia ampiamente l'arrivo di quello che è stato indicato come possibile erede di Bastoni - e il blasone dei campioni d'Italia che potrebbero altresì fungere da elementi fondamentali per favorire l'affare. Non è comunque tramontata definitivamente l'idea Faye, per cui il Barcellona chiede però 15 milioni cash. Intanto in Viale della Liberazione lavorano anche su altri fronti. Il Marsiglia, dopo aver prelevato Valentin Carboni, è interessato al prestito di Satriano. L'Inter però vuole cedere in via definitiva l'uruguaiano, come da accordi precedenti col Brest. La richiesta resta di 6 milioni di euro più bonus (in teoria però il budget di mercato della società della Provenza sarebbe esaurito).

Faye l'alternativa, ma costa 15 milioni. Satriano-Marsiglia: il nodo è la formula

VINCI E VAI!

Con InMoto puoi vincere un Honda SH125i Vetro





IN QUESTO NUMERO:

SFIDA: CON 17 MOTO SULLO STELVIO

ANTEPRIMA: DUCATI PANIGALE V4 S

MV AGUSTA: SUPERVELOCE 1000 SERIE ORO

TURISMO: ALLA SCOPERTA DEL CILENTO

IL NUOVO NUMERO È IN EDICOLA

ACQUISTA INMOTO in edicola e, ogni mese, in palio per te uno dei 6 **scooter Honda SH125i Vetro**

per info e regolamento:
vincievai.inmoto.it

INMOTO



Strahinja Pavlovic, 23 anni

Youssouf Fofana, 25 anni

Nella prima trasferta stagionale possono trovare spazio dal primo minuto i due acquisti fortemente voluti da Ibra per dare solidità alla squadra

Milan, Pavlovic e Fofana A Parma con l'armatura

Fonseca alza il muro rossonero per ridare equilibrio alla squadra dopo gli sbandamenti visti col Toro che hanno ricordato quelli dell'ultimo Pioli

Stefano Scacchi
MILANO

Il primo tentativo di ridare equilibrio al Milan è fallito. Sabato sera, contro il Torino a San Siro, la squadra rossonera ha riproposto gli stessi difetti della scorsa stagione, in particolare la friabilità difensiva, vero elemento negativo dell'ultima annata con Stefano Pioli in panchina: i due gol subiti parlano chiaro. Paulo Fonseca dovrà correre ai ripari a partire dalla seconda giornata, in trasferta sul campo del Parma. L'allenatore portoghese ha subito fatto capire che, tra i suoi imperativi, c'era quello di ridare compattezza alla squadra. Probabilmente per vedere qualche risultato in questa direzione servirà vedere qualche volto nuovo nell'undici titolare. Contro i granata la formazione iniziale aveva un solo innesto, ma si trattava di un ritorno: Salemaekers. Peraltro proprio il belga è stato protagonista della decisione più controversa di Fonseca al debutto ufficiale alla guida del Milan: la collocazione dell'ex Bologna al posto di Theo Hernandez nella corsia di terzino sinistro. Per il resto, scorrendo nomi e posizioni, era un Milan ancora più offensivo di quello dell'ultimo Pioli: l'atteggiamento era ancora più sbilanciato con Chuckwueze ala destra, Pulisic trequartista e Loftus-Cheek arretrato sulla linea dei due mediani. I primi rinforzi indispensabili a riportare solidità rispondono ai nomi di Pavlovic e Fofana, dopo l'esordio determinante di Morata nel secondo tempo contro il Torino. Entrambi sono in lizza per partire dal primo minuto al Tardini, così come il centravanti spagnolo. Il difensore serbo era in panchina sabato, ma non è entrato anche perché l'andamento della gara richiedeva innesti offensivi per recuperare il punteggio. Ma proprio l'arrendevolezza esibita dal Milan davanti alla porta di Maignan ha certificato la bontà del ragionamento che ha portato la dirigenza rossonera ad acquistare l'ex Salisburgo. Per Ibrahmovic era necessario introdurre un po' di sana cattiveria agonistica nel reparto arretrato del Milan. Non a caso lo svedese ha simpaticamente soprannominato Pavlovic «l'animale». Ecco perché, dopo una prima giornata così, salgono le quotazioni del serbo titolare a Parma. Discorso simile, ma trasferito al centrocampo, per Fofana prelevato dal Monaco per rendere più solida la mediana. Ieri Fofana ha spiegato perché ha scelto la maglia numero 29: «Il mio primo numero tra i professionisti era il 22 e poi ho indossato il 19. Quindi ho unito i due numeri per ottenere il 29». Oggi il mediano francese incontrerà i tifosi presso il nuovo negozio del Milan nel pieno centro di Milano, passerella ormai abituale per gli acquisti dell'estate milanista. Fofana era l'uomo che mancava al reparto dopo le partenze di Kessie, Tonali e Krunic. Fonseca lo ha fortemente voluto proprio perché ritiene che serva un calciatore con queste caratteristiche per consentire alla squadra di avere la compattezza necessaria attaccando nella metà campo avversaria senza disunirsi. Anche in questo caso la partita col Torino ha confermato che questa esigenza era giusta. Fofana è arrivato da pochi giorni, ha pochissimi allenamenti a Milanello nelle gambe e non era nemmeno in panchina sabato perché il suo acquisto è diventato ufficiale poche ore prima del calcio d'inizio. Ma anche nel suo caso sono elevate le probabilità di una maglia da titolare a Parma.

Il serbo preso per la cattiveria agonistica che riesce a esprimere

Il francese è l'uomo che mancava dopo gli addii di Kessie, Tonali e Krunic

---

MERCATO | PER L'UNDER 23 SI TRATTA CON L'AJAX IL CLASSE 2005 VOS

Bennacer in Arabia finanzia Koné

Alessia Scurati
MILANO

Immaginiamo un veliero, bello imponente, tipo l'Amerigo Vespucci. Con le vele spiegate e la terra in vista. Là c'è un giocatore di valore da accaparrarsi, che si chiama Emmanuel Koné. Francese, centrocampista, giovane (ha 23 anni) e con un costo accessibile. Quei 25 milioni di euro circa che il Borussia Mönchengladbach chiede per il cartellino del giocatore. Solo che per arrivare a Koné serve vento in poppa, quello che dovrebbe arrivare dalle cessioni, al plurale perché serve fare spazio al centrocampista, qualora arrivasse. Invece: per ora calma piatta. Al netto delle situazioni di Kalulu (del quale parliamo altrove nel nostro giornale), di Ballo-Touré per il quale la chiusura con il Saint-Etienne sembra ormai essere solo una formalità e di Origi, per il quale si cercherà una soluzione che però al momento sembra ancora lontana (i pochi club che si sono timidamente fatti avanti dalla Turchia sono stati scoraggiati dalle richieste di ingaggio del belga), per imprimere un'accelerata all'avvicinamento del Milan sull'obiettivo Koné, serve che due tra Pobega, Adli e Bennacer salutino. I primi due non sono stati convocati per il match contro il Torino, con Pobega che piace a più di un club di Serie A. Se il Genoa sembra essere la squadra in pole per il giocatore, ieri si è registrato anche un'impennata di apprezzamento per il prodotto delle giovanili rossonere anche in quel di Parma. I gialloblù peraltro non disdegnerebbero nemmeno un profilo alla Adli per rafforzare la mediana. Se l'affondo da parte dei gialloblù arriverà, però, sarà solo se il costo dei cartellini dei giocatori scenderà sensibilmente. Che da un certo punto di vista è lo stesso discorso che vale per Bennacer. Al-Ittihad e Al Qasdiah sembrerebbero interessate al giocatore, ma avrebbero intenzione di sborsare quanto chiede il Milan - non meno di 40 milioni. Intanto, però, a proposito di centrocampisti, i rossoneri si starebbero muovendo anche su Silvano Vos, olandese, classe 2005 in forza all'Ajax, un talento che potrebbe andare a rafforzare il Milan Futuro di Bonera. Le indiscrezioni rilanciate dall'Olanda sembrerebbero trovare conferme con l'interesse del Diavolo: l'Ajax valuterebbe il giocatore sui 10 milioni (trattabili, soprattutto se, come sembra, i Lancieri volessero far uscire il ragazzo entro la fine del mercato), il Milan è in contatto con l'entourage di Vos, ma anche il Reims in Francia si dice sia interessato al profilo.

Per Origi c'è il nodo ingaggio, Ballo Touré è a un passo dal Saint-Etienne



Kouadio Manu Koné, 23 anni, stella del Borussia Mönchengladbach

PRONTA Consegna



anche con NOLEGGIO

400 AUTO KMØ E AZIENDALI
CON SCONTI FINO AL 50%
DAL PREZZO DI LISTINO



Offerta valida fino al 30 settembre 2024



AUTOFRANCIA



www.autofrancia.it

UNICA SEDE ORARIO 9-12.30/15-19.30 DOMENICA 10-12.30/15-19.00
CORSO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino

 PARCHEGGIO CLIENTI
 STAZIONE MARCHE
 Seguici su Facebook
 Seguici su Instagram

Nonostante le tante assenze, l'Atalanta parte alla grande superando 4-0 i giallorossi

Brescianini e Retegui show! E il Lecce si inchina

Decisive le doppiette dei due giocatori, gli ultimi arrivati. Gasperini: «È merito loro se sono riusciti ad ambientarsi subito»



L'esultanza di Mateo Retegui, 25 anni, per la sua doppietta



LECCE-ATALANTA
0-4

MARCATORI
pt 36' Brescianini, 45' Retegui; st 12' Retegui rig., 20' Brescianini.

LECCE (4-2-3-1)
Falcone 6; Gendrey 5, Gaspar 4.5, Baschirotto 4.5, Gallo 6; Pierret 5 (1'st Coulibaly 5), Ramadani 5 (30'st Marchwinski 5); Morente 5 (1'st Banda 5), Rafia 5.5 (36'st Berisha ng), Dorgu 5.5; Krstović 4.5 (23' st Pierotti 5.5). A disp. Früchtl, Samooja, Borbei, Pelmard, Oudin, Helgason, Burnete, Mc Jannet, Esposito, Addo. All. Gotti 4

ATALANTA (3-4-1-2)
Musso 6; de Roon 6.5, Hien 7, Djimsiti 6.5; Zappacosta 6.5 (23'st Godfrey 6), Éderson 7, Pasalic 7 (45' st Sulemana ng), Ruggeri 6.5; Brescianini 7.5 (45'st Palestra ng); De Ketelaere 6.5 (23' st Bakker 6), Retegui 8 (38' st Cassa ng). A disp. Carnesecchi, Rossi, Comi, Tornaghi, Vavassori, Manzoni, Bernasconi. All. Gasperini 9

ARBITRO
Massa di Imperia 6.5

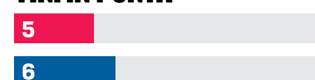
NOTE
28.719 spettatori. Ammoniti De Roon e Ederson. Angoli 5-3 per il Lecce. Recupero tempo pt 1'; st 2'

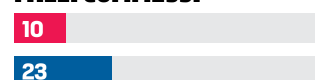
POSSESSO PALLA

45%
55%

TIRI TOTALI

19
10

TIRI IN PORTA

5
6

FALLI COMMESSI

10
23

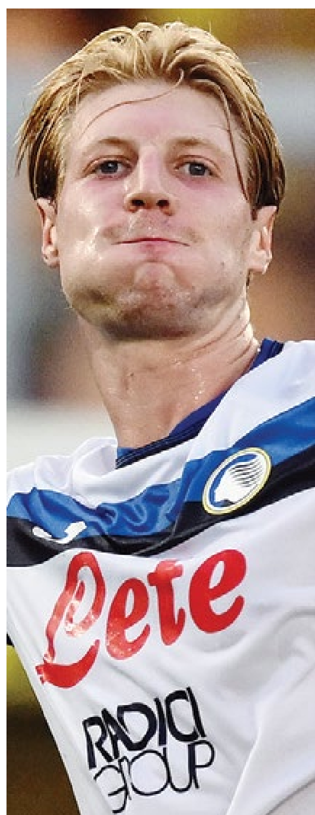
Francesco Romano
LECCE

L'Atalanta asfalta il Lecce grazie ai due nuovi acquisti di questi ultimi giorni: Brescianini e Retegui. I bergamaschi hanno vinto meritatamente contro una squadra priva di idee e poco grintosa, e si candidano ad essere protagonisti in questo campionato. Per i giallorossi è dura, saranno decisivi gli ultimi giorni di mercato per provare ad alzare ancora di più il tasso tecnico della squadra, anche perché la serie A non perdona e l'Atalanta lo ha dimostrato. Gotti dispone di un gruppo quasi completo, dato che deve fare i conti soltanto con le defezioni di Gonzalez, Sansone e Kaba. Diversi i nuovi volti in campo dal primo minuto, a partire da Morente che giocherà la prima da titolare in A insieme a Pierret e Gaspar. Panchina per Marchwinski e Coulibaly. Emergenza totale per Gasperini, che deve fare i conti con i recenti stop per problemi muscolari di Kolasinac e Toloi. Assenti anche i lungodegenti Scalvini, Scamacca e Zaniolo. Fuori per motivi di mercato Koopmeiners e Lookman. L'Atalanta passa in vantaggio al 36': Krstovic perde palla a nella metà campo bergamasca, parte il contropiede che si conclude con un gran destro al volo di Brescianini, bravo a raccogliere una respinta di Falcone dopo un ottimo colpo di testa di Retegui. Gli ospiti mettono la quinta al 45': colpo di testa letale di Retegui, che sfrutta un cross perfetto di Ruggeri saltando tra Baschirotto e Gallo in piena area di rigore. Rete stupenda, da bomber vero per l'ex Genoa. Nella ripresa l'Atalanta mette il punto esclamativo all'incontro: Massa viene richiamato al Var dopo un contatto dubbio tra Coulibaly e Retegui. Per il fischietto è calcio di rigore. Alla battuta va proprio Retegui che regala il 3-0 alla Dea. L'Atalanta chiude il discorso Lecce con Pasalic che apre l'esterno a cercare Brescianini: l'ex non fallisce la conclusione piazzando all'angolino basso per il 4-0. A fine partita Gasperini, ha commentato così le doppiette dei nuovi arrivati: «L'inserimento è stato facile, specialmente per merito loro, ma pure perché la squadra li ha messi in condizione. Ero molto tranquillo sulla risposta dei miei giocatori dal punto di vista della prestazione. Inizialmente è stata una partita dura. I ragazzi hanno capacità di reazione e sanno intuire il momento delicato sul piano numerico, la squadra che è andata in campo è consolidata, così come lo è il nostro impianto di gioco. Sono tutti calciatori che giocano insieme da anni. Koopmeiners e Lookman? Sono due grandi giocatori che ci hanno dato tanto, sono molto riconoscente nei loro confronti e con loro ho un rapporto sincero. La difficoltà arriva perché il mercato è assurdo a livello di date. Tenere il mercato aperto durante le partite è una follia. Non piace a nessuno, né alla gente né agli addetti ai lavori. Ci sono situazioni di mercato strane perché ci sono le partite che si giocano, altrimenti ci sarebbe qualcosa di diverso. Il calcio è intrattenimento, non si capisce perché bisogna fare cose che non piacciono alla gente». Luca Gotti, allenatore del Lecce, spiega: «Abbiamo commesso tanti errori. I primi dieci minuti del secondo tempo non abbiamo fatto male, eravamo un po' lunghi ma abbiamo cercato di palleggiare con maggiore lucidità. Alla prima volta in cui sono entrati in area abbiamo preso il terzo gol. Krstovic? È forte, giocare contro l'Atalanta non è facile per nessuno. Ha legato bene il gioco e ha fatto cose pregevoli, purtroppo ha perso l'attimo nell'azione che ha dato il primo gol agli avversari».

«Sarò sempre grato a Lookman e Koop, ma tenere aperto il mercato ora è folle»

LE PAGELLE

Hien, l'incubo di Krstovic
Pasalic gioca in ciabatte



Marco Brescianini, 24 anni

LECCE
Falcone 6 Strepitoso in diversi interventi nel primo tempo. Non può nulla sulla rete di Brescianini.
Gendrey 5 Ruggeri dalle sue parti è stato un brutto cliente. Ha giocato con sofferenza.
Gaspar 4.5 Vuole strafare, ma deve capire che a volte giocare con calma e serenità porta anche a non sbagliare interventi o passaggi veramente facili.
Baschirotto 4.5 Giornata no. Ancora molto macchinoso nei movimenti.
Gallo 6 Ci mette l'anima, corre e si sbatte per la maglia.
Ramadani 5 Una delle partite più brutte da quando è a Lecce. Deve tornare ad essere il giocatore visto nella scorsa stagione, quello che corre, che lotta, spezza e riparte. Altrimenti è davvero dura. **Marchwinski** (30'st) **5** Non pervenuto.
Pierret 5 Da lui ci si aspetta molto di più. È stato preso per alzare il livello del centrocampo giallorosso. Male la prima. **Coulibaly** (1' st) **5** Commette il fallo su Retegui per il calcio di rigore dell'Atalanta. Nulla più.
Morente 5 Non positiva la sua prestazione all'esordio con la maglia del Lecce. Annullato da Ruggeri. Gotti lo lascia negli spogliatoi dopo i primi 45 minuti di gioco. **Banda** (1' st) **5** Non incide.
Rafia 5.5 Prima il trequartista, poi arretrato nel centrocampo a due. Fa quel che può. **Berisha** (36' st) **ng**
Dorgu 5.5 Impressionante per rapidità e velocità nei primi minuti di gioco. Poi il calo clamoroso come tutti i suoi compagni di squadra.
Krstovic 4.5 Ha sulla coscienza il gol dell'1-0 dell'Atalanta. Da una sua palla persa nasce la ripartenza della Dea che è passata in vantaggio grazie a Brescianini. Poi il nulla. **Pierotti** (23' st) **5.5** Non cambia volto all'attacco.
Gotti 4 Questo non può essere il Lecce. Deve riuscire a dare qualcosa in più a questa squadra che al momento sembra essere bloccata.

ATALANTA
Musso 6 Inoperoso per tutto il primo tempo.
De Roon 6.5 Ha delle difficoltà con Dorgu ad inizio partita, poi prende le misure.
Hien 7 Annulla Krstovic. La punta giallorossa non tocca un pallone.
Djimsiti 6.5 Esperienza e tanta qualità al servizio della squadra.
Zappacosta 6.5 Sale e scende sulla fascia senza mai fermarsi. **Godfrey** (23' st) **6** Si porta a casa la pagnotta.
Ederson 7 Calciatore impressionante. Domina in mezzo al campo come pochi.
Pasalic 7 Gioca in ciabatte. Non ha alcun problema a mettere sotto al tappeto Ramadani e Pierret. **Sulemana** (45' st) **ng**
Ruggeri 6.5 Spettacolare il cross a contagiri per il colpo di testa di Retegui che è valso il 2-0 dei bergamaschi.
Brescianini 7.5 Esordio e due gol. Più di così non poteva fare. Si è incastrato perfettamente nei meccanismi dell'Atalanta.
De Ketelaere 6.5 Sempre attivo, la sua fantasia è l'arma in più di questa Atalanta. **Bakker** (23' st) **6** Gioca con estrema tranquillità.
Retegui 8 Copia e incolla di Brescianini. Doppietta all'esordio e rigore procurato ai nerazzurri. Partita perfetta. **Cassa** (38' st) **ng**
Gasperini 9 Arriva nel Salento senza Kolasinac, Toloi, Scalvini, Scamacca, Zaniolo, Koopmeiners e Lookman. Senza paura schiera i nuovi acquisti Brescianini e Retegui che sfoderano una grande prestazione condita da due doppiette incredibili. La Dea gioca e la fa da padrona. Cosa dire ad un allenatore così? Chapeau.

ARBITRO
Massa 6.5 Dirige l'incontro senza troppi problemi.

F.ROM.

Sogliano sempre protagonista grazie al suo fiuto sul mercato

Da Iturbe a Mosquera per un Verona d'oro

È il solito 'Mago Sean'

Come dieci anni fa, il ds sforna intuizioni e garantisce plusvalenze: 70 milioni d'incasso in due stagioni

Nicolò Schira

A Verona ormai l'hanno ribattezzato affettuosamente Mago Sean. D'altronde la serie di talenti sconosciuti, scovati a prezzi di saldo e poi rivenduti a 10 volte la cifra pagata per acquistarli pochi mesi prima, rappresenta per davvero una specie di magia. Sean Sogliano continua a realizzare capolavori e non smette più di stupire: dal suo arrivo al capezzale di un Verona ultimo in classifica e con un piede in Serie B nell'inverno 2022 si è passati alla testa della classifica (almeno per questa settimana) nel giro di soli 20 mesi. Un vero e proprio miracolo sportivo se si considera che il direttore sportivo gialloblù ha tenuto in A il club scaligero senza, praticamente, far spendere un euro alla proprietà. Il presidente Maurizio Setti, riportando all'Hellas il dirigente alessandrino, ha pescato un jolly clamoroso, visto che le intuizioni di Sogliano hanno fatto incassare oltre 70 milioni nelle ultime due sessioni di mercato e soltanto il 15% di tale cifra è stato reinvestito per la campagna acquisti. Il ds ha pescato sopratutto tra Olanda e Portogallo talenti semi-sconosciuti a prezzi abbordabilissimi. Alla faccia degli algoritmi ha sfruttato fiuto e competenza, puntando sui mercati meno frequentati e battuti dalle società più ricche. Basti pensare che a gennaio prese Noslin dal Fortuna Sittard per 3 milioni e l'ha riveduto alla Lazio sei mesi dopo al triplo. Ancor più clamorosa la plusvalenza Ngonge sfornata in soli 12 mesi tra gennaio 2023 e quello del 2024, in cui l'attaccante è volato al Napoli per 20 milioni dopo che l'anno prima era stato pagato appena 550mila euro al Groningen. Operazioni che andrebbero fatte studiare ai futuri economisti e manager d'impresa sui banchi della Bocconi. Un talent scout straordinario che avrebbe meritato un'occasione in una big dopo aver sfiorato il Milan ai tempi di Barbara Berlusconi. Correva la stagione 2013-14 e dieci anni dopo Sean va ancora di moda. Già allora Sogliano aveva reso grande il Verona coi suoi colpi: da - a Romulo passando per il rilancio di un Luca Toni dato da molti sul viale del tramonto e che invece all'Hellas vinse la classifica dei cannonieri a 38 anni suonati. Pronti-via il Verona ha surclassato 3-0 il Napoli. Una lezione di calcio che ha avuto un valore speciale per Sogliano, che a marzo era stato in lizza per la poltrona di ds del club azzurro prima che De Laurentiis gli preferisse Manna. Ieri Sean si è preso la sua rivincita, visto che tutta la campagna acquisti della formazione gialloblù è costata meno del solo Rafa Marin (il Napoli l'ha prelevato dal Real Madrid a 12 milioni per scaldare la panchina). La squadra di Conte è stata abbattuta dalle reti delle ultime due scoperte targate Sogliano, ovvero Dailon Livramento e Cristhian Mosquera. Il primo scovato addirittura nella Serie B olandese (MVV Maastricht) per 600mila euro; mentre il secondo è arrivato per 700mila euro dall'America de Cali dove nell'ultima stagione aveva realizzato solamente 7 reti. Gli sono bastati, invece, sessanta secondi dal suo esordio in A per bucare la porta napoletana. Una doppietta quella del colombiano entrata negli annali, visto che era dal 2013 che un calciatore dell'Hellas non segnava due gol alla prima di campionato. Ci aveva pensato un certo Toni contro il Milan. Alla fine dell'anno vinse la classifica dei cannonieri. Chissà che la storia non possa ripetersi. Mosquera ci spera e intanto a Verona si sente già nell'aria il profumo dell'ennesima plusvalenza…


Il ds Sean Sogliano insieme con il tecnico Paolo Zanetti

Che rivincita il 3-0 sul Napoli: a marzo De Laurentiis lo scartò dalla sua lista



Daniel Mosquera, 24 anni, prelevato dall'America de Cali

IN BREVE

BOLOGNA
5MILA ABBONAMENTI CHAMPIONS IN UN GIORNO
Entusiasmo e grande voglia di Champions League a Bologna. Sono oltre 5000, infatti, le tessere sottoscritte nel primo giorno della euro-campagna tesseramenti, riservato agli abbonati Serie A di Curva Bulgarelli e Distinti, dedicata per l'appunto alle partite della massima competizione europea.

COPPA DEL PERÙ
CALCIATORE ESPULSO PERCHÉ URINA A BORDOCAMPO
La partita di Coppa del Perù tra Cantorcillo e Atlético Awajun resterà nella storia per il... colpo di genio di tal Sebastian Munoz. Il numero 10 della squadra ospite ha trovato bene di metersi a urinare a bordocampo, prima di prepararsi per battere un calcio d'angolo. L'arbitro l'ha espulso.

LEGA | TENTATIVO ITALIANO FALLITO PER UN SOFFIO: SOLTANTO LA LIGA HA DETTO NO

«Il mercato chiuda prima»

Stefano Scacchi
MILANO

La Lega Serie A è arrivata molto vicina a ottenere uno storico accordo internazionale sulla chiusura anticipata del calciomercato. Da tempo molti allenatori criticano il fatto che i campionati comincino prima della fine della sessione estiva, alimentando casi spinosi come dimostrano le cronache di questi giorni. Per questo nei mesi scorsi i vertici di Via Rosellini hanno scritto una lettera alle altre Leghe principali proponendo di chiudere questa campagna trasferimenti al 14 agosto, tre giorni prima del via dei campionati. Premier League, Bundesliga e Ligue 1 hanno detto sì. Solo la Liga si è opposta a causa del complesso sistema di compensazioni economiche necessarie ad autorizzare i club a completare i trasferimenti in entrata. Un meccanismo, varato in nome dell'authority, che oltretutto è condiviso con la Federcalcio spagnola. Quindi sarebbe servito un doppio via libera da Madrid. In pratica i club spagnoli hanno fatto saltare l'accordo con Italia, Francia, Germania e Inghilterra perché hanno più bisogno degli altri di cedere per rispettare le severe regole nazionali. Quindi è rimasto il termine del 30 agosto. Ne ha parlato l'ad della Serie A Luigi De Siervo, protagonista di questo lavoro diplomatico condotto insieme ad Andrea Butti, head of competions and operations della Lega: «Non è utopia iniziare dopo il calciomercato, ci abbiamo provato, anche confrontandoci con le Leghe Europee, ma la Liga spagnola è stata categorica. Non siamo riusciti a trovare l'accordo. Nostro malgrado, abbiamo dovuto accettare di arrivare fino al 30 agosto per la chiusura del mercato. Anche con la Lega Saudita abbiamo aperto un dialogo che va nella direzione di posticipare l'inizio dei campionati dopo il calciomercato». Anche se il discorso con i sauditi (la sessione finisce il 6 ottobre) è meno rilevante perché la potenza economica della Saudi Pro League regala ai club margini di spesa quasi illimitati: le società non sono a caccia di occasioni, ma possono fare quello che vogliono a prescindere dalle scadenze. Fa, invece, comodo ai club dei grandi campionati che le società degli altri tornei europei continuino a chiudere il mercato più tardi per acquistare gli esuberi.


Luigi De Siervo, 55 anni

De Siervo: «Era possibile, però in Spagna sono stati categorici»

PRIMAVERA

Supercoppa tra Sassuolo e Fiorentina

Dopo il via al campionato Primavera nello scorso fine settimana, questa sera verrà aggiudicato il primo trofeo della categoria: la Supercoppa, che vedrà opposte il Sassuolo, vincitore dello scudetto, e la Fiorentina detentrice della Coppa Italia. Appuntamento alle ore 20.30 (diretta tv Sportitalia) nella cornice del Mapei Stadium di Reggio Emilia.

A.SCU.

La batosta del Bentegodi impone di intervenire subito sulla rosa

Il Napoli lo acCONTEnta Dopo Neres, c'è Lukaku

Ieri visite mediche, poi il brasiliano s'è trasferito in Campania. Intesa più vicina col Chelsea per il bomber

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Non è vero che questa squadra "la può allenare chiunque", come disse il presidente De Laurentiis quando si mise alla ricerca del sostituto di Spalletti. Tra Garcia, Mazzarri e Calzona, nessuno era riuscito a trovare il bandolo della matassa per riassestare il Napoli che aveva stravinto lo scudetto pochi mesi prima. Adesso tocca ad Antonio Conte, ma nemmeno lui è riuscito finora nell'impresa di dare quella svolta che la gente si aspettava. Bisogna ricostruire tutto, servono facce nuove ed anime predisposte al sacrificio. Con i calciatori attualmente in organico si è capito che sarebbe impossibile modificare il trend dei risultati pessimi della scorsa stagione. Bisogna correre ai ripari e il coach salentino ha fissato una deadline: completare la rosa entro la fine di questa settimana. Il primo intervento c'è stato ieri, con l'arrivo di David Neres. Prima le visite mediche a Roma presso la clinica Villa Stuart, poi il brasiliano si è trasferito con la famiglia a Napoli. Oggi Neres, prelevato a titolo definitivo dal Benfica per 28 milioni di euro, conoscerà il tecnico Conte e sosterrà il primo allenamento con la nuova squadra. L'esterno ha siglato un contratto di tre anni (più l'opzione per un ulteriore anno) con un ingaggio di 3 milioni a stagione. Andrà ad arricchire la batteria di esterni già composta da Politano, Ngonge e Kvaratskhelia, ma resta ancora aperta la questione cruciale relativa al centravanti. Il rendimento dei tre attaccanti, ad oggi a disposizione di Conte, si scontra con le esigenze del tecnico. L'unico gol messo a segno da Simeone nello scorso campionato risale al 27 settembre contro l'Udinese. Sempre nella precedente edizione della Serie A, le prestazioni di Raspadori e Cheddira si sono rivelate totalmente insufficienti: hanno realizzato rispettivamente 5 e 8 reti. In totale i tre attaccanti, che avrebbero dovuto sostituire Osimhen in questo periodo di mercato aperto, hanno messo a segno zero gol e soltanto 14 nel precedente campionato: un bottino decisamente esiguo per le necessità di un tecnico del calibro di Conte. Praticamente lo stesso numero di realizzazioni di Romelu Lukaku, il preferito di Conte, che in una stagione non delle migliori per lui, di reti con la Roma ne aveva realizzate 13. Con Osimhen in stand by e Lukaku che aspetta a Londra, la dirigenza ha deciso di intensificare le trattative per assicurarsi Big Rom. Il presidente De Laurentiis ha rivisto l'offerta al Chelsea, mantenendo invariata la valutazione: 30 milioni di euro per un prestito da 5 milioni con obbligo e non più semplice diritto di riscatto a 25. C'è già l'accordo tra l'attaccante belga e il club azzurro, sulla base di 6 milioni netti a stagione. Parallelamente, le trattative proseguono anche per Victor Osimhen. Il Napoli continua a dialogare con i Blues, l'unico club rimasto in corsa insieme alle squadre saudite e per le quali l'attaccante nigeriano ha spesso manifestato il suo diniego. Rimanendo in Inghilterra, è in fase di definizione la trattativa col Brighton per Billy Gilmour. L'accordo è stato raggiunto a 15 milioni, mentre per il centrocampista scozzese è pronto un contratto quinquennale da 2 milioni a stagione. L'attenzione del ds Manna, in risposta alle difficoltà riscontrate nel raggiungere un accordo con il Manchester United per Scott McTominay, si è spostata su Mandela Keita, centrocampista belga dell'Anversa. Il mediano classe 2002, nelle idee della dirigenza azzurra potrebbe rappresentare una valida alternativa a Frank Anguissa. Il suo arrivo colmerebbe il vuoto lasciato dalla recente cessione in prestito di Cajuste all'Ipswich Town e dalla prossima partenza di Folorunsho verso la Lazio, operazione che si prevede da 12 milioni di euro. L'Anversa, che al momento non intende privarsi del calciatore, potrebbe considerare adeguata solo un'offerta da 16 milioni. Ma la settimana si preannuncia cruciale anche sul fronte delle uscite. Mario Rui ha raggiunto un accordo con il San Paolo fino al 2028. Il club brasiliano è pronto a mettere sul piatto 2,5 milioni di euro per il terzino portoghese che lascerà Napoli dopo sette anni luminosi. Don Antonio con le dure frasi sulla squadra ha fatto scattare il countdown, ora De Laurentiis e Manna si trovano di fronte a un imperativo categorico: sbrigarsi.

De Laurentiis disposto a firmare un'intesa con obbligo di riscatto



Romelu Lukaku, 31 anni, sostituto designato di Osimhen

LA RIPRESA

Kvaratskhelia dovrebbe essere ok

NAPOLI. (r.a.) È durato solo 48 minuti l'esordio in campionato di Kvaratskhelia nella sua terza stagione in maglia azzurra. Messo ko da un infortunio muscolare e da un incidente che lo ha costretto a un trasferimento nell'ospedale di Verona: in uno scontro fortuito con Belahyane si era accasciato a terra apparentemente stordito. L'intervento del medico sociale Canonico era stato immediato e, dopo averlo trattato con acqua e sali minerali, lo aveva accompagnato fuori dal campo mimando il gesto di un giramento di testa. Poi Kvicha ha sentito un intorpidimento in tutto il corpo, che ha consigliato il personale medico dell'ospedale di Verona a trattenerlo in osservazione per alcune ore. Al suo posto Conte ha inserito Raspadori al suo posto, quando ormai la prima parte del match si stava concludendo. Ma per domenica dovrebbe essere scongiurato il forfait del georgiano: è l'unico in questo periodo della stagione che può creare le condizioni per segnare un gol al Bologna. Alla ripresa degli allenamenti, prevista oggi pomeriggio a Castelvolturno, si avranno notizie più precise su Kvaratskhelia che comunicherà allo staff sanitario del club se ha superato completamente lo stordimento di Verona.


Allenamento di ieri: l'abbraccio tra Daniele De Rossi e Paulo Dybala

GIORNO CHIAVE | ROMA CON IL FIATO SOSPESO PER LA DECISIONE DELL'EX BIANCONERO

Oggi Dybala può dire sì all'Arabia

Francesco Tringali
ROMA

Metà Capitale è da giorni con il fiato sospeso. La risposta definitiva di Paulo Dybala alla corte araba è prevista per la giornata di oggi. Dentro o fuori. E per Daniele De Rossi fa tutta la differenza del mondo. Quello di Cagliari potrebbe essere stato l'ultimo tango della Joya con la maglia della Roma. Quei 20 minuti in Sardegna sembrano aver fatto soltanto aumentare i rimpianti dei tifosi giallorossi, che ora sperano in un clamoroso colpo di scena finale. Già, perché pensare a un rifiuto dell'ultima ora da parte di Dybala a quel contratto triennale da 20 milioni a stagione più bonus, messi sul tavolo dall'Al-Qadsiah, al momento appare assai complicato. Il plot twist è tutto nelle mani dell'argentino. Che ieri ha incassato anche l'ennesima esclusione dai convocati di Scaloni per le gare di qualificazione al Mondiale della Selección contro Cile e Colombia. Tutto ciò che ruota intorno a Dybala in queste ore nella Capitale giallorossa è sensibile a mille interpretazioni, utili specialmente a scacciare la tensione dell'attesa lunga ormai una settimana. L'atteggiamento del giocatore è sempre stato esemplare, anche ieri Paulo si è presentato in campo a Trigoria con il sorriso sulla bocca e un bell'abbraccio a De Rossi prima di cominciare. «Il primo settembre parleremo del mercato e di chi c'è, mi spaventerebbe una Roma senza Dybala o altri se poi non dovessero arrivare i sostituti all'altezza», aveva detto il tecnico dopo lo 0-0 al debutto a Cagliari. Negli occhi di DDR probabilmente c'erano ancora le giocate di Dybala, che in ventuno minuti ha creato ben tre occasioni da gol, propiziando tra gli altri anche il colpo di testa di Dovbyk poi stampatosi sulla traversa. Primo anche per passaggi chiave, Dybala è quell'unica luce che da oggi in poi potrebbe definitivamente spegnersi. Un addio doloroso, frutto anche di una difficoltà cronica nello sbloccare il mercato in uscita da Trigoria. Troppi giocatori non più strategici ancora in rosa (Shomurodov, Bove o Zalewski), riserve con ingaggi altissimi fermi in panchina (Abraham e Smalling) o epurati come Karsdorp. E così la Roma lavora per il sostituto dell'ex Juventus, ha bisogno di mantenere alta l'asticella dopo un'eventuale addio che porterebbe contraccolpi seri nell'umore della piazza. In Argentina (dove non hanno dubbi su una risposta positiva di Dybala all'Arabia) già assicurano che l'erede potrebbe essere Rodrigo Riquelme, 24enne spagnolo per il quale l'Atletico Madrid potrebbe accontentarsi anche di 20 milioni di euro.

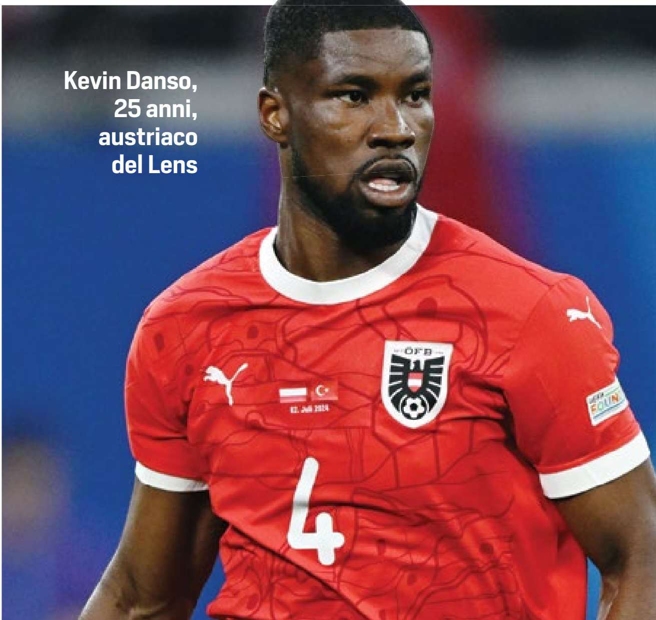
In Argentina sono convinti che il suo sostituto potrebbe essere Riquelme

Nicolò Schira

Gialloblù in pressing sullo statunitense dell'Hajduk Spalato, aspirante Golden Boy

Parma: Pukstas
Danso verso la Dea

Largo ai giovani. Continua a puntare sui talenti emergenti il Parma, che dopo aver schierato sette giocatori nati dopo il primo gennaio 2000 sabato al debutto in campionato contro la Fiorentina ora sta per chiudere l'arrivo del gioiellino Rokas Pukstas dall'Hajduk Spalato. Il classe 2004 americano ha passaporto lituano e ha già dato la sua disponibilità al club emiliano. Affare in dirittura d'arrivo col trequartista pronto a sbarcare in settimana in Italia per visite mediche e firme di rito. Dal club emiliano Pukstas potrebbe prendere la rincorsa per scalare posizioni della classifica del Golden Boy (occupa attualmente la 26sima posizione). Oggi la firma del portiere Razvan Sava con l'Udinese, che l'ha prelevato dal Cluj per 2,5 milioni più 1,5 di bonus: contratto fino al 2028. Restando in tema di estremi difensori: il Monza ha chiesto Turati al Sassuolo. I brianzoli per la fascia lavorano al ritorno di Zerbin dal Napoli; mentre il mediano Bondo piace al Milan, ma per l'ad Galliani è incedibile. Il Genoa è in chiusura per il prestito di Fabio Miretti dalla Juventus; mentre l'ipotesi Correa (Inter) non decolla per completare l'attacco: troppo alto lo stipendio del Tucu (3,6 milioni). Passi avanti della Lazio per Michael Folorunsho: si lavora al prestito biennale con obbligo di riscatto per 12 milioni. Il centrocampista del Napoli ha già detto si alla proposta quinquennale del club di Lotito, che sul fronte uscite lavora per trovare sistemazione a Hysaj, Basic e Pedro che non rientrano più nei piani di Baroni. Ennesima fumata grigia tra Bologna e Tolosa per il passaggio in rossoblù del centrale Logan Costa: gli emiliani hanno offerto 15 milioni, ma i francesi ne chiedono 19. Una distanza che appare difficile da colmare. Punta a rinforzarsi ancora l'Empoli che vuole Faraoni (Verona) e Cimino (Cosenza) in difesa: a centrocampo resta viva la pista che porta a Diawara (Anderlecht); mentre in attacco può arrivare Cheddira in prestito dal Napoli. I toscani sfidano il Venezia per Brekalo, in uscita dalla Fiorentina che prova ad anticipare subito l'arrivo di Valentini dal Boca Juniors. La Viola ha già ingaggiato per gennaio il centrale, che ha firmato fino al 2029. L'Atalanta sta programmando l'arrivo in Italia di Wesley (preso dal Flamengo per 16 milioni più 4 di bonus) e si avvicina a Danso (Lens). In uscita ci siamo per la cessione di Tourè in prestito con obbligo allo Stoccarda. Come a caccia di un terzino destro e un attaccante: il sogno di Fabregas per la fascia sarebbe l'ex Barcellona Sergi Roberto, che nicchia. Favorito Terracciano (Milan) su De Sciglio (Juventus) come laterale; mentre in avanti stuzzica il talentino del Real Madrid Nico Paz. Infine il Venezia ha preso Nicolussi Caviglia dalla Juve per 5 milioni (bonus inclusi) ed è a un passo dal centrale Schingtienne (Leuven) per 3,5 milioni. Aria di rottura invece con Tessmann: l'americano è attualmente fuori lista dopo che i suoi agenti hanno fatto saltare le operazioni (praticamente chiuse) con Inter e Fiorentina.


Kevin Danso, 25 anni, austriaco del Lens

ATALANTA
Allenatore: **Gasperini**



Acquisti: Brescianini (c, Frosinone); De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Retegui (a, Genoa); Samardzic (c, Udinese); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray); Wesley (d, Flamengo).
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Bonfanti (d, Pisa); Cissé (a, San Gallo); Cambiaghi (a, Bologna); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Hateboer (c, Rennes); Holm (d, Spezia, fp); Mazzocchi (c, Cosenza); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, Cagliari); Piccoli (a, Cagliari); Tourè (a, Stoccarda); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI
Allenatore: **D'AVERSA**



Acquisti: Brancolini (p, Lecce, fc); Colombo (a, Monza); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp); Maleh (c, Lecce); Solbakken (a, Roma); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza); Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Angori (d, Pisa); Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Parma); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Degli Innocenti (c, Spezia); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

JUVENTUS
Allenatore: **THIAGO MOTTA**



Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Aké (a, Yverdon Sports); Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, rdp); Frabotta (d, West Bromwich); Hujisen (d, Bournemouth); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Nicolussi Caviglia (c, Venezia); Rabiot (c, fc); Rugani (d, Ajax); Sekulov (a, Sampdoria); Soulé (a, Roma); Szczesny (p, fc)

LAZIO
Allenatore: **BARONI**



Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Dia (a, Salernitana); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, rdp); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Cancellieri (a, Parma); Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon); Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE
Allenatore: **Gotti**



Acquisti: Coulibaly (c, Salernitana); Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pelmard (d, Clermont); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Brancolini (p, Empoli, fc); Dermaku (d, fc); Listkowski (c, Jagiellonia); Maleh (c, Empoli); Pablo Rodriguez (a, Racing Club); Persson (a, Ifk Varnamo); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA
Allenatore: **Pecchia**



Acquisti: Almqvist (a, Rostov); Cancellieri (a, Lazio); Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc); Almqvist (c, Rostov)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA
Allenatore: **De Rossi**



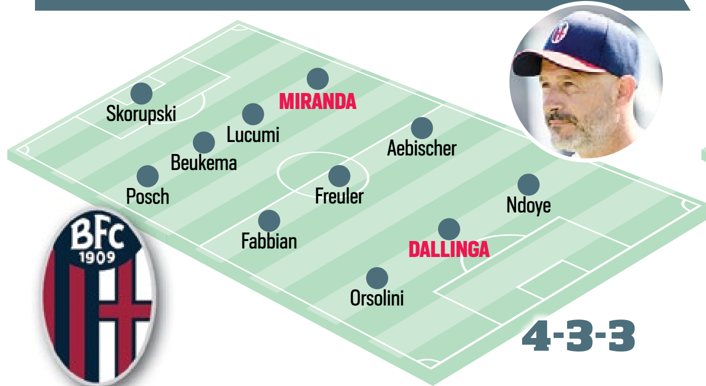
Acquisti: Angelino (d, Lipsia, rdp); Dahl (d, Djugardens); Dovbyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (a, Frosinone)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Darboe (c, Frosinone); Huijsen (d, Juventus, fp); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Kumbulla (d, Espanyol); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Solbakken (a, Empoli); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO
Allenatore: **VANOLI**



Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Borna Sosa (d, Ajax); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Donnarumma (p, Padova); Karamoh (a, Montpellier, fp); Masina (d, Udinese, rdp); Paleari (p, Benevento); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Haveri (d, Campobasso); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Passador (p, Pro Vercelli); Popa (p, Cluj); Rodriguez (d, Betis, fc); Seck (a, Catanzaro)

BOLOGNA *Allenatore:* ITALIANO



Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc); Zirkzee (a, Manchester United); van Hooijdonk (a, Cesena); Raimondo (a, Venezia)

CAGLIARI *Allenatore:* NICOLA



Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Palomino (d, Atalanta); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza, fp); Shomurodov (a, Roma, fp); Veroli (d, Sampdoria); Radunovic (p, Bari); Sulemana (c, Atalanta)

COMO *Allenatore:* Fabregas



Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf); Fadera (a, Genk); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); M. Pisano (a, Bayern Monaco); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Bellemo (c, Sampdoria); Curto (d, Cesena); Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Odenthal (d, Sassuolo); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA *Allenatore:* PALLADINO



Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp);Bianco (c, Reggiana, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); De Gea (p, Manchester U., fc); Gudmundsson (a, Genoa); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Richardson (c, Reims); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Distefano (a, Frosinone); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Lucchesi (d, Venezia, p); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj); Nzola (a, Lens); N. Pierozzi (d, Palermo)

GENOA *Allenatore:* Gilardino



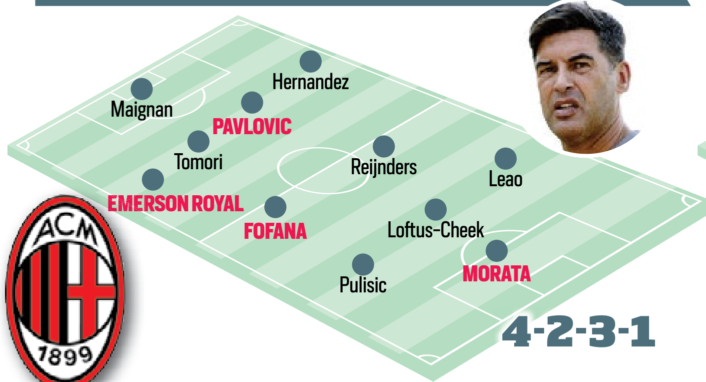
Acquisti: Bohinen (c, Salernitana, rdp); Buksa (a, Tirol); De Winter (d, Juventus, rdp); Gollini (p, Atalanta); Norton-Cuffy (d, Arsenal); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Pinamonti (a, Sassuolo); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Zanoli (d, Napoli)
Cessioni: Aramu (a, Mantova); Buksa (a, Gornik); Czyborra (d, Wsg Tirol); Coda (a, Sampdoria); Gudmundsson (a, Fiorentina); Martinez (p, Inter); Portanova (c, Reggiana); Retegui (a, Atalanta); Strootman (c, fc); Yeboah (a, Minnesota U.)

INTER *Allenatore:* Inzaghi



Acquisti: A. Perez, (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Zielinski (c, Napoli, fc); Arnautovic (a, Bologna, rdp)
Cessioni: Agoumé (c, Sivigilia); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, Udinese); Sensi (c, fc); A. Stankovic (c, Lucerna); F. Stankovic (p, Venezia); V. Carboni (a, Marsiglia); Vanheusden (d, KV Mechelen); F. Carboni (d, River Plate)

MILAN *Allenatore:* FONSECA



Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Emerson Royal (d, Tottenham); Fofana (c, Monaco); Morata (a, Atletico Madrid); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp); Vasquez (p, Ascoli, fp)
Cessioni: Caldara (d, fc); Colombo (a, Empoli); De Ketelaere (c, Atalanta, rdp); Giroud (a, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Maldini (a, Monza); Mirante (p, fc); Nasti (a, Cremonese); Pellegrino (d, Independiente); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht); Vasquez (p, Empoli)

MONZA *Allenatore:* NESTA



Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, rdp); Maldini (a, Milan); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Inter, fp); Colpani (c, Fiorentina); Colombo (a, Milan, fp); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI *Allenatore:* CONTE



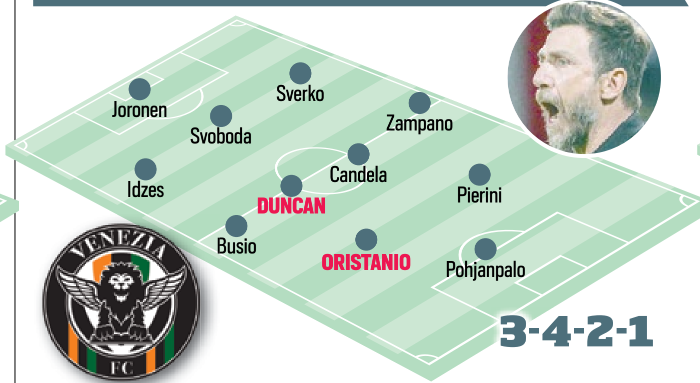
Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); ; Neres (a, Benfica); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp); Zanoli (d, Salernitana, fp)
Cessioni: Cajuste(c, Ipswich); Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Natan (d, Real Betis); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc); Zanoli (d, Genoa)

UDINESE *Allenatore:* RUNJAIC



Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Ekkelenkamp (c, Anversa); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, rdp); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Sanchez (a, Inter, fc); Semedo (a, Volendam, fp); Karlström (c, Lech Poznan); Esteves (d, Sporting Lisbona)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Samardzic (c, Atalanta); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA *Allenatore:* DI FRANCESCO



Acquisti: Altare (d, Cagliari, rdp); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Inter); Raimondo (a, Bologna); Sagrado (d, Leuven); Stankovic (p, Inter); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Ascione (a, Foggia); Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Karlsson (a, Spal); Nicolussi Caviglia (c, Juventus); Novakovich (a, Bari); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA *Allenatore:* ZANETTI



Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Charlys (c, Vitoria FC); Dailon Rocha (a, MVV Maastricht); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (c, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, rdp); Tengstedt (a, Benfica)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Braaf (a, Salernitana); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Charlys (c, Cosenza); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Kallon (a, Salernitana); Lasagna (a, Bari); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)

La squadra di Ancelotti stecca la prima gara di campionato pareggiando 1-1 con il Maiorca

Blancos fin troppo vanitosi per essere Real

A meno di una settimana dal successo in Supercoppa Europea, il tridente delle meraviglie si avvita su sé stesso, e gli avversari ne approfittano con Muriqi

Federico Casotti

Non basta aver portato a casa in settimana il primo trofeo della stagione: Ancelotti lo sa bene, allenare il Real Madrid significa essere sempre esposto al minimo soffio di vento, in un club dove ciò che è diverso dalla perfezione è soggetto a critiche e ad analisi ancora più amplificate. Così può succedere che il pareggio per 1-1 in casa del Maiorca con cui le Merengues hanno iniziato la Liga 2024-25 abbia già disperso il ricordo della vittoria in Supercoppa contro l'Atalanta, sollevando dubbi e riflessioni sulla reale sostenibilità dell'assetto tattico. Non è nemmeno così casuale che, nel giorno dell'attesissimo debutto in Liga di Kylian Mbappé, integrato nel nuovo fiammante trio BMV con Bellingham e Vinicius Jr, alla fine il primo goal della stagione sia stato firmato dal quarto del gruppo. Rodrygo ha segnato il primo gol madridista in Liga, esattamente come un anno fa a Bilbao, e stavolta lo ha fatto con un pezzo di bravura che suonava un po' come una mano alzata: ehi ragazzi, ok la BMV, ma ci sono anch'io! Anche perché i tre tenori, ingolfati saggiamente da un Maiorca passato quasi senza soluzione di continuità dalla guida tecnica di Aguirre a quella di Arrasate, hanno commesso esattamente l'errore che tutti, tifosi e critica, temevano: ovvero, una volta in difficoltà, iniziare a giocare in maniera meno corale e più individualista, nell'illusione frustrata dai fatti di avere tra i piedi le risorse per raddrizzare la partita da soli. Errore grave, manifestato soprattutto da Vinicius Jr, che è sembrato quello più involuto rispetto a Varsavia. Senza bisogno di drammatizzare, ma Ancelotti, il cui sopracciglio nel dopo partita era più incurvato del solito, è ben consapevole (al contrario forse di alcuni suoi giocatori) che il livello medio della Liga è insospettabilmente più alto di quanto si creda e molte squadre hanno quel che serve per mettere in crisi il Real nella singola partita. Più ancora dell'equilibrio là davanti, il tema più urgente è parso così essere l'eredità di Toni Kroos, il cui ritiro ha lasciato un vuoto difficile da colmare in maniera istantanea, per quanto Tchouameni non abbia sfigurato nel ruolo bollente di metronomo di centrocampo. Tanta agitazione può apparire persino eccessiva, guardando anche alla quantità di talento per ora tenuto in panchina da Ancelotti e pronto all'uso in una stagione da potenziali 72 partite: Brahim Diaz e Arda Guler hanno giocato una manciata di minuti nel finale, Endrick nemmeno quelli, insomma c'è un potenziale ancora tutto da sfruttare. Del resto, dopo la prima giornata di Liga tutto è relativo: se in casa Real ci si lamenta per un pareggio, ben sapendo di avere tutto per fare di più, a Barcellona si vive in maniera opposta. Va bene la vittoria di Valencia, ma nel frattempo si è aggiunta la grana Gundogan: Flick gli ha comunicato che non lo vede come un titolare di centrocampo e il tedesco per tutta risposta sfrutterà questi dieci giorni di mercato per trovare una nuova destinazione. Anche se in Spagna c'è chi maligna che la decisione, più che dell'allenatore, sia della dirigenza, che si libererebbe di un ingaggio pesante potendo poi finalmente mettere in lista Dani Olmo.

Lo sguardo incredulo di Kylian Mbappé, 25 anni, dopo il pareggio per 1-1 con il Maiorca nella sua gara di esordio in Liga con la maglia del Real Madrid

MERCATO

Joao Felix-Chelsea E Gallagher va all'Atletico

Antonio Moschella

È ormai da tempo che viene sballottato in giro per l'Europa, facendo spesso la spola tra la Spagna e l'Inghilterra. Ma adesso, sembra che finalmente il talentuoso Joao Felix possa tornare in modo definitivo al Chelsea, club nel quale ha giocato per appena cinque mesi nella seconda parte della stagione 2022-23. Da quanto riportano i principali media britannici, su tutti Sky Sport, ieri si è finalmente sbloccata la trattativa tra il club inglese e l'Atletico Madrid, che ormai da tempo ha deciso di prescindere dalle sue prestazioni a causa dei dissensi tra il fantasista e l'allenatore Diego Pablo Simeone. Enzo Maresca, invece, sembra volere eccome il lusitano, nonostante abbia già a libro paga oltre 50 giocatori in prima squadra. Si vede che la sconfitta di sabato in casa contro il Manchester City gli ha fatto capire di dover aumentare il tasso tecnico dei suoi uomini d'attacco, motivo per il quale ha richiesto l'acquisto di Joao Felix, che sembra pronto a firmare un contratto di ben sei anni. Tale manovra ha sbloccato anche l'affare relativo a Conor Gallagher, centrocampista corteggiato non poco dai Colchoneros e che si era già fermato cinque giorni nella capitale spagnola. Poi, il rientro alla base dopo il mancato accordo dei Bleus per Samu Omorodion, fino al ritorno di fiamma con l'Atletico, che sborserà 42 milioni di euro per l'operazione. Si tratta, dunque, del secondo acquisto della società madrilena che proviene dalla Premier League in questa finestra di mercato dopo quello di Julian Alvarez, il cui cartellino è stato comprato per 75 milioni di euro. E sempre sull'asse Spagna-Inghilterra sembra ormai imminente un altro movimento, ossia quello che vede Mikel Merino sempre più vicino all'Arsenal. A confermarlo in modo neanche troppo velato è stato lo stesso presidente della Real Sociedad Jokin Aperribay:"A Natale ha espresso il suo sogno di giocare in Premier League, ed è arrivata un'offerta. Ma andrà via solo quando penseremo che l'accordo economico sia quello giusto per la Real Sociedad".

LIGA

Valladolid, basta Moro Simeone, solo un pari

La sfida fra neopromosse se la aggiudica il Real Valladolid, che stende 1-0 l'Espanyol grazie alla rete dell'ex Lazio Raul Moro, su assist di Ndiaye.

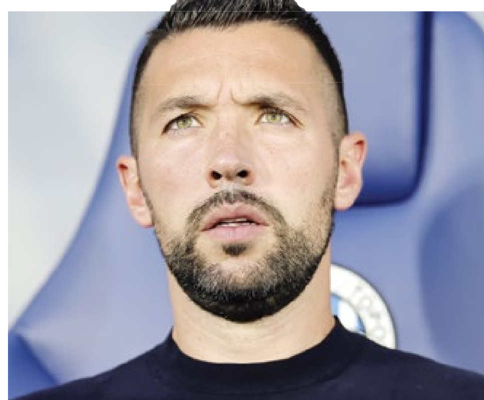
1ª giornata
Athletic Bilbao-Getafe 1-1; Betis Siviglia-Girona 1-1; Celta Vigo-Alaves 2-1; Las Palmas-Siviglia 2-2; Osasuna-Leganes 1-1; Real Sociedad-Rayo Vallecano 1-2; Maiorca-Real Madrid 1-1; Valladolid-Espanyol 1-0 (Moro); Villarreal-Atletico Madrid 2-2 (Danjuma, Llorente, aut. Koke, Sorloth). **Classifica** Celta Vigo, Vallecano, Barcellona, Valladolid 3; Las Palmas, Siviglia, Real Madrid, Maiorca, Athletic Bilbao, Betis, Getafe, Osasuna, Girona, Leganes, Villarreal, Aletico Madrid 1; Espanyol, Real Sociedad, Alaves, Valencia 0. **Prossimo turno Venerdì ore 19** Celta-Valencia; **ore 21.30** Siviglia-Villarreal. **Sabato ore 17** Osasuna-Maiorca; **ore 19** Barcellona-Athletic B.; **ore 21.30** Getafe-Vallecano; Espanyol-Real Sociedad. **Domenica ore 17** Real Madrid-Valladolid; **ore 19** Leganes-Las Palmas; **ore 19.15** Alaves-Betis; **ore 21.30** Atletico Madrid-Girona

INIZIO IN SALITA | LA SCONFITTA CONTRO IL NAC BREDA HA SCATENATO DIVERSE POLEMICHE

Ajax, Farioli già sul banco degli imputati

Lo ripetono tutti, con varie sfumature ma la sostanza è quella: l'Ajax sta vivendo un anno zero, dopo la stagione più difficile della sua storia recente, tra caos societario e risultati meno che mediocri. L'arrivo di Francesco Farioli rappresenta una scelta coraggiosa, per quanto solo in apparenza di rottura totale con la storia del club, e proprio questa visione consente di guardare oltre rispetto ai risultati del campo. Nello scorso fine settimana l'Ajax ha incassato nel recupero una clamorosa sconfitta per 2-1 contro il neopromosso Nac Breda, perdendo tre punti nella corsa sul Psv Eindhoven, dominatore lo scorso anno e favorito anche per questa stagione. Una battuta d'arresto figlia in parte dell'enorme scarico di adrenalina dopo il passaggio del preliminare di Europa League contro il Panathinaikos, arrivato giovedì scorso dopo un'estenuante serie di 17 rigori per parte, che ha indotto Farioli a cambiare otto undicesimi nella formazione titolare, pagando inevitabilmente qualcosa nel livello medio della squadra. «Non siamo ancora pronti per giocare tre partite a settimana», questa l'onesta ammissione dell'allenatore italiano. Un approccio che ha però diviso la critica olandese: Wim van Hanegem, leggenda del calcio oranje e bandiera dei rivali del Feyenoord, sulle colonne dell'Algemeen Dagblad è apparso abbastanza severo nei confronti dell'allenatore italiano e del suo turnover, e in generale i commenti a caldo nel dopo partita puntano il dito su una presunta rigidità di Farioli nella rotazione dei giocatori. L'impressione è che intorno all'italiano ci sia una diffidenza eccessiva, figlia della fretta di riscatto che circonda tutto l'ambiente dell'Ajax, e del naturale scetticismo del calcio olandese nell'accogliere allenatori provenienti da mondi calcistici sulla carta molto diversi come l'Italia. Ma per Farioli in realtà non c'è tempo da perdere: dopo i playoff di Europa League contro i polacchi dello Jagellonia è in programma infatti il 1 settembre il Klassieker in casa del Feyenoord. Per Farioli, oltre ai tre punti ci sarà in palio anche un bonus di fiducia che potrebbe cambiare in positivo la avventura olandese.

F.C.



Nel mirino della critica il turnover dopo i preliminari di Europa League

Francesco Farioli, 35 anni, quest'estate è diventato il nuovo tecnico dell'Ajax

Gli Spurs dominano per 55 minuti, vanno in vantaggio con lo spagnolo, ma non riescono a chiudere la gara e si fanno agguantare dal sempre verde eroe di Leicester



L'esultanza di Pedro Porro, 24 anni, spagnolo del Tottenham



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Porro illude il Tottenham ma Vardy salva le Foxes

Mastica amaro Postecoglou, lui che è convinto che «quest'anno vinceremo qualcosa, come sempre accade nella mia 2ª stagione»

LEICESTER	1
TOTTENHAM	1

Marcatori pt 29 Porro; st 13' Vardy
Leicster (4-2-3-1) Hermansen 6.5; Justin 6, Faes 5.5, Vestergaard 5.5, Kristiansen 6; Ndidi 6, Winks 6; Fatawu 6, Buonanotte 7 (34' st Soumare ng), De Cordova-Reid 6 (41' st McAteer ng); Vardy 7 (34' st Mavididi ng). A disp. Ward, Cannon, Choudhury, Nelson, Okoli, Pereira. All. Cooper 6
Tottenham (4-2-3-1) Vicario 7; Porro 7 (48' st Spence ng), Romero 6, van de Ven 6.5, Udogie 5,5; Sarr 6.5 (33' st Bergvall ng), Bentancur 6.5 (33' st Gray ng); Johnson 6 (33' st Werner ng), Maddison 6.5 (33' st Kulusevski ng), Son 5.5 (48' st Richarlison ng); Solanke 6. A disp. Austin, Davies, Dragusin. All. Postecoglou 5.6
Arbitro Kavanagh 6
Note 31.977 spettatori. Ammoniti Bentancur, Faes per gioco falloso. Angoli 13-2 Tottenham. Recupero pt 1'; st 9'.

Alessandro Aliberti
LONDRA

Ad Ange Postecoglou non fa di certo difetto il coraggio. Coraggioso è per esempio il modo in cui fa giocare le sue squadre: altissime, e sempre in atteggiamento offensivo. Il coraggio dell'australiano di origini greche, dallo scorso anno sulla panchina del Tottenham, si riflette molto spesso anche nelle dichiarazioni mai banali che è solito rilasciare. Tanto che la scorsa stagione questo suo modo schietto di dire le cose aveva lasciato spiazzato più di un interlocutore. Come quando gli chiesero come avesse maturato l'idea di giocare con gli esterni invertiti, e lui candidamente ammise «ho solamente copiato da Pep». Così come spiazzati sono rimasti in molti anche alla vigilia della sfida contro il Leicester, gara di esordio in questa Premier, quando parlando della nuova stagione "Big Ange" ha candidamente ammesso: «Di solito nella mia seconda stagione vinco qualcosa. Questa è l'idea di base che abbiamo». Parole importanti, coraggiose appunto, forse addirittura azzardate visto che sicuramente andranno ad accendere i sogni di un popolo, quello Spurs, che ha fatto dell'infinita attesa della vittoria uno stile di vita. D'altronde, stiamo pur sempre parlando di un club che non vince un titolo dalla stagione 1960/61. Ma Postecoglou, dicevamo, è un coraggioso ma non di certo uno sprovveduto. E se uno come lui - che ha vinto ovunque abbia allenato - è convinto che gli Spurs possano davvero essere competitivi per ottenere qualche successo, allora bisogna quantomeno dargli credito. E in effetti guardando giocare il Tottenham nei primi 55' della prima sfida contro il Leicester, credergli non risulta difficile. Linee molto alte, formazione messa in campo per attaccare, e una sola novità rispetto alla passata stagione: Dominic Solanke, centravanti ex Bournemouth per il quale gli Spurs hanno firmato un assegno 65 milioni di euro. Dietro di lui il trio ad altissima qualità, Son, Maddison e Johnson. Le Foxes, invece, tornate in Premier dopo un anno di purgatorio, ma rimaste orfane di Maresca - al suo posto è arrivato l'ex Nottingham Forest Steve Cooper - in avanti si affidano a un usato sicurissimo: il trentasettenne Jamie Vardy. Il vantaggio Spurs arriva con l'incornata di Porro ispirata dall'ex Maddison. Nella ripresa il dominio degli Spurs continua in modo quasi incessante, ma il raddoppio non arriva. Arriva invece il pareggio delle Foxes grazie al solito immarcescibile Vardy, alla rete n. 9 in 17 gare contro il Tottenham. Un gol che spegne il dominio Spurs, e dà coraggio al Leicester. Alla fine, però, il risultato non cambia, e il bicchiere per il Tottenham è ancora una volta mezzo vuoto.

AL CHELSEA

Maresca che grana Sterling!

Ennesimo inizio di stagione tormentato per il Chelsea. Maresca, dopo la sconfitta rimediata contro il Man City, è già costretto a fare i conti con la prima grana che riguarda uno dei giocatori più importanti della rosa, Raheem Sterling. L'ex City, dopo aver saputo di non essere fra i convocati per la gara contro la sua ex squadra ha rilasciato un comunicato in cui ha manifestato la sua sorpresa, facendo intendere che alla base di questa scelta vi fosse lo zampino della società. Subito dopo, lo stesso Maresca ha sottolineato che «si è trattato di una decisione tattica», addossandosi dunque la responsabilità della scelta.

1ª giornata
Manchester United-Fulham 1-0; Ipswich Town-Liverpool 0-2; Arsenal-Wolverhampton 2-0; Everton-Brighton 0-3; Newcastle-Southampton 1-0; Nottingham F.-Bournemouth 1-1; West Ham-Aston Villa 1-2; Brentford-Crystal Palace 2-1; Chelsea-Manchester City 0-2; Leicester City-Tottenham 1-1
Classifica Brighton, Arsenal, Liverpool, Manchester City, Aston Villa, Brentford, Manchester United, Newcastle 3; Bournemouth, Nottingham F., Tottenham, Leicester 1; West Ham, Crystal Palace, Fulham, Southampton, Chelsea, Ipswich, Wolves, Everton 0
Prossimo turno Sabato ore 13.30 Brighton-Manchester U.; **ore 16** Crystal Palace-West Ham, Fulham-Leicester, Manchester C.-Ipswich, Southampton-Nottingham, Tottenham-Everton; **ore 18.30** Aston Villa-Arsenal. **Domenica ore 15** Bournemouth-Newcastle, Wolves-Chelsea; **ore 17.30** Liverpool-Brentford

COPPA DI GERMANIA

Poker dell'Eintracht Werder, tris di Topp

I RISULTATI
Venerdì Würzburg K.-Hoffenheim 2-2 (5-7 dcr), Wehen-Mainz 1-3 dts, Halle-St. Pauli 2-3 dts, Ulm-Bayern 0-4
Sabato Aue-Gladbach 1-3, Schott M.-Fürth 0-2, Essen-Lipsia 1-4, Villingen-Heidenheim 0-4, Ingolstadt-K'Lautern 1-2, Aalen-Schalke 0-2, Greifswald-Union B. 0-1, Osnabrück-Friburgo 0-4, Bielefeld-Hannover 2-0, P. Lubecca-Dortmund 1-4, Aachen-Kiel 2-3
Domenica Saarbrücken-Norimberga 1-1 (4-6 dcr); Viktoria B.-Augsburg 1-4; Regensburg-Bochum 1-0; Hildesheim-Elversberg 0-7; Bremer-Paderborn 0-4; Sandhausen-Colonia 2-3; Rostock-Hertha 1-5; Teutonia-Darmstadt 1-3; Dynamo D.-Fortuna D. 2-0; Meppen-Amburgo 1-7; Lotte-Karlsruhe 0-5
Ieri Cottbus-Werder 1-3; Koblenz-Wolfsburg 0-1; Offenbach-Magdeburg 2-1; Braunschweig-Eintracht F 1-4

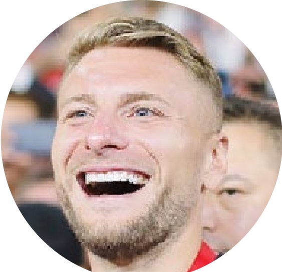
Martedì 27 agosto ore 20.45 Münster-Stoccarda
Mercoledì 28 agosto ore 18 Jena-Leverkusen

BESIKTAS | DUE GOL IN SUPERCOPPA E DUE NELLA SUPER LIG

Immobile fa cose turche

Francesco Caremani

Una doppietta, decisiva, nella Supercoppa turca contro il Galatasaray (5-0), un'altra, altrettanto decisiva, contro l'Antalyaspor (4-2) nella seconda giornata della Super Lig turca, con il Besiktas primo in classifica con 6 punti, a pari merito con il solito Galatasaray. È questo il biglietto da visita che Ciro Immobile ha sfoderato nella sua nuova avventura, dopo otto stagioni con la Lazio, nelle quali ha segnato 207 reti, vinto la Scarpa d'Oro, una Coppa Italia e due supercoppe italiane. Perché Ciro è sempre andato in gol e tra club e nazionale ha superato le 300 reti, lui che è stato per ben 4 volte capocannoniere della Serie A, una con il Torino e tre con la Lazio.



Ciro Immobile, 34 anni, ha già conquistato i tifosi turchi

Perché Immobile ha dovuto sempre rincorrere e conquistarsi la fiducia a ogni ripartenza. Scartato dalla Juventus, rinato a Pescara, affermatosi con il Torino, prima di esplodere definitivamente con la Lazio, conquistare la Nazionale e con la maglia azzurra diventare campione d'Europa. Eppure tutto questo non è bastato per continuare a ricevere fiducia, perdendo prima l'Italia e poi i biancocelesti. In Turchia, con il Besiktas, ha trovato un ambiente e un allenatore, l'olandese Giovanni van Bronckhorst, giusti per riprendere da dove era rimasto: «Perché ho scelto il Besiktas? Avevo bisogno di una squadra che mi volesse al cento per cento», ha dichiarato dopo la vittoria in Supercoppa. E all'estero è la prima volta che accade, dopo le "disavventure" con Borussia Dortmund e Siviglia. Una doppietta che ha fatto felice anche il padre Antonio: «Speriamo che possa vincere la classifica cannonieri anche in Turchia, sarebbe bello». Soprattutto, sarebbe Ciro.

ANDATA SPAREGGI

Coppe: il programma per le qualificazioni

Champions League **Ore 21** Bodo/Glimt-Stella Rossa; Dinamo Zagrabia-Qarabag; Lille-Slavia Praga. **Domani ore 21** Dynamo Kiev-Salisburgo; Malmoem-Sparta Praga; Midtjylland-Slovan Bratislava; Young Boys-Galatasaray

Europa League **Giovedì ore 19** Viktoria Plzen-Hearts; Molde-Elfsborg; Lask-Fcsb; Riga-Apoel; **ore 19.30** Paok-Shamrock Rovers; **ore 20** Ferencvaros-Borac Banja Luka; M. Tel-Aviv-Backa Topola; Ludogorets-Petrocub; **ore 20.30** Lugano-Besiktas; **ore 20.45** Dinamo Minsk-Anderlecht; Jagiellonia-Ajax; ore **21.30** Braga-Rapid Vienna

Conference League **Ore 18** Noah-Ruzomberok. **Domani ore 18.45** Guimaraes-Zrinjski Mostar. **Giovedì ore 18** Pyunik-Celje; Mladá Boleslav-Paks; Legia Varsavia-Drita; **ore 18.30** Panevezys-The New Saints; **ore 19** Omonia-Zira; Brann-Astana; Hacken-Heidenheim; Copenhagen-Kilmarnock; Djurgarden-Maribor; **ore 19.30** Cfr Cluj-Paphos; **ore 20** Rijeka-O. Ljubljana; Fiorentina-Puskas Academy; Kryvbas-Betis; Vikingur R.-UE Santa Coloma; **ore 20.15** Partizan-Gent; **ore 20.30** Wisla-Cercle Brugge; **ore 20.45** Klaksvik-Hjk; St Patrick's-Basaksehir; **ore 21** Lincoln-Larne; Lens-Panathinaikos; San Gallo-Trabzonspor; Chelsea-Servette

“

MASSIMO CODA

«Il 2-2 di Frosinone? Abbiamo incassato due gol per errori nostri, però c'è tempo per migliorarsi»

Massimo Coda esulta con Fabio Depaoli dopo il gol a Frosinone

Coda: «Sì, questa Samp ci farà divertire molto»

Marco Bisacchi
GENOVA

«Delusi dal pari, vuol dire che nella testa abbiamo un grande obiettivo Tutino? Ci siamo trovati abbastanza bene, le giocate sono quelle giuste»

Massimo Coda si muove da leader nella nuova Sampdoria. L'esordio dei blucerchiati a Frosinone non è stato privo di rimpianti - visto il pareggio subito dai ciociari nel finale quando la vittoria pareva in cassaforte - ma l'attaccante campano, uno dei grandi bomber di categoria, si è preso un ruolo da protagonista nella squadra di Pirlo. Bomber esperto e completo che - a quasi 36 anni - ha accettato la sua seconda sfida genovese in carriera con l'entusiasmo di un ragazzino. L'obiettivo dichiarato è quello di trascinare la Sampdoria verso il ritorno in A. Il gol firmato allo Stirpe non ha portato i tre punti ma ha confermato l'importanza di un giocatore come lui nello scacchiere di Pirlo.

«Sono contento di come abbiamo giocato a Frosinone - racconta Massimo Coda - per la reazione che c'è stata da parte della squadra. Nonostante lo svantaggio nel primo tempo, abbiamo creato tanto. Sapevamo cosa fare, le giocate tornavano sempre. Abbiamo cercato sempre di imporre il nostro gioco. Purtroppo abbiamo subito due gol perdendo due palle sanguinose. Giocando in questo modo, siamo molto aperti. Si sbaglia a perdere questi palloni, su questo dobbiamo stare attenti. Ma c'è tempo per migliorare».

Coda ha festeggiato il primo gol in campionato con i blucerchiati mimando un pianto sorridente, dopo l'assist del rientrante Depaoli. «Il senso di quell'esultanza è che non piangi più. Io e Fabio giocavamo insieme a carte in ritiro. Siamo una bella coppia. Mi fa piacere sia tornato in campo, arrivava da un infortunio. E mi ha messo una palla d'oro» dice l'attaccante di Cava 'de Tirreni che è chiamato - al fianco di Tutino, vice capocannoniere dello scorso campionato col Cosenza - al ruolo di trascinatore di questa Samp. A proposito, Tutino (pur uscito tra gli applausi dei tifosi doriani presenti a Frosinone) non ha incantato nella sua prima gara con la nuova maglia, divorandosi anche l'occasione del possibile pareggio a fine primo tempo. E però i due attaccanti, entrambi campani, hanno mostrato un certo feeling. «Siamo stati presi per quello, ci siamo trovati parecchio. Sempre con l'uno-due, ci siamo trovati abbastanza bene. C'è tempo per migliorare, questa era solo la prima giornata. Le giocate sono state quelle giuste», dice Coda. In una Samp scesa in campo a Frosinone rinnovata per dieci undicesimi (unico reduce della scorsa stagione Yepes) qualche nota dolente - soprattutto il brutto pallone perso da Benedetti prima del 2-2 di Distefano e poi il successivo cartellino rosso di Ioannou - ma anche diverse sensazioni positive. Su tutte la prova di Akisanmiro: il giovane nigeriano prelevato in prestito dall'Inter è stato affettuosamente ripreso da Pirlo perché ancora un po' troppo innamorato del pallone, ma ha mostrato grandi qualità tra centrocampo e trequarti. «Akisanmiro una piacevole sorpresa, sa sempre cosa fare nonostante l'età. Raddoppia, sa giocare. Davvero tanta roba», dice Coda che poi ha buone parole anche per un altro protagonista un po' a sorpresa della gara in Ciociaria, quel Lorenzo Venuti capace di firmare la rete dell'1-1. «Venuti si è fatto trovare pronto. Il mister a fine primo tempo lo aveva ripreso perché stava un po' troppo dietro. Poi ha avuto la sua occasione e l'ha sfruttata», le parole di Coda che già inquadra la gara di sabato con la Reggiana. Sarà l'esordio al Ferraris per i blucerchiati che l'anno scorso sbagliarono tante partite proprio tra le mura amiche: ora la musica deve cambiare. «E' in casa che non dobbiamo sbagliare - dice Coda - so che l'anno scorso abbiamo perso tanti punti a Marassi. Ma ora coi nostri 20 mila tifosi dobbiamo creare il nostro fortino». Una Samp che sta cambiando mentalità rispetto alla scorsa stagione? La delusione che si è percepita nello spogliatoio dopo la mancata vittoria di Frosinone è il termometro di una squadra che non vuole accontentarsi. «Il rimpianto è tanto. C'era stata una reazione forte, eravamo riusciti a ribaltare il risultato. Poi abbiamo cercato di gestire la palla, volevamo abbassare un po' il ritmo ma forse ci siamo piaciuti troppo e abbiamo sbagliato. Non dobbiamo mai farlo. Siamo delusi di questo pareggio, è vero. Una cosa importante. Vuol dire che nella nostra testa c'è un obiettivo importante».

Intanto il responsabile dell'area tecnica doriana Pietro Accardi - tornato a Genova dopo la lunga esperienza da dirigente a Empoli - ha ricevuto sabato scorso, nell'hotel di Anagni sede del ritiro della Samp, il Premio Maestrelli 2024. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato dal presidente del comitato organizzatore del premio Giulio Halasz.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Juve Stabia	3	1	1	0	0	3	1
Cesena	3	1	1	0	0	2	1
Salernitana	3	1	1	0	0	2	1
Alto Adige	3	1	1	0	0	2	1
Brescia	3	1	1	0	0	1	0
Cosenza	3	1	1	0	0	1	0
Frosinone	1	1	0	1	0	2	2
Mantova	1	1	0	1	0	2	2
Pisa	1	1	0	1	0	2	2
Reggiana	1	1	0	1	0	2	2
Sampdoria	1	1	0	1	0	2	2
Spezia	1	1	0	1	0	2	2
Catanzaro	1	1	0	1	0	1	1
Sassuolo	1	1	0	1	0	1	1
Carrarese	0	1	0	0	1	1	2
Cittadella	0	1	0	0	1	1	2
Modena	0	1	0	0	1	1	2
Cremonese	0	1	0	0	1	0	1
Palermo	0	1	0	0	1	0	1
Bari	0	1	0	0	1	1	3

IN SERIE A | AI PLAYOFF | AI PLAYOUT | RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Shpendi (Cesena, 1 rig.). **1 RETE:** Mallamo, Rover (Alto Adige); Ricci (Bari); Adorni (Brescia); Schiavi (Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Rabbi (Cittadella); D'Orazio (Cosenza); Ambrosino, Di Stefano (Frosinone); Artistico, Bellich, Folino (Juve Stabia); Bragantini (Mantova); Bozhanaj (Modena); Canestrelli, Touré (Pisa); Reinhart, Vergara (Reggiana); Daniliuc (Salernitana); Coda, Venuti (Sampdoria); Mulattieri (Sassuolo); Bertola, Esposito (Spezia).

1ª GIORNATA
RISULTATI

Alto Adige-Modena	2-1
Bari-Juve Stabia	1-3
Brescia-Palermo	1-0
Catanzaro-Sassuolo	1-1
Cesena-Carrarese	2-1
Cosenza-Cremonese	1-0
Frosinone-Sampdoria	2-2
Pisa-Spezia	2-2
Reggiana-Mantova	2-2
Salernitana-Cittadella	2-1

PROSSIMO TURNO

VENERDÌ 23/8	
Modena-Bari	ore 20.30
SABATO 24/8	
Alto Adige-Salernitana	ore 19.30
Brescia-Cittadella	ore 20.30
Cremonese-Carrarese	ore 20.30
Pisa-Palermo	ore 20.30
Sampdoria-Reggiana	ore 20.30
Sassuolo-Cesena	ore 20.30
Spezia-Frosinone	ore 20.30
DOMENICA 25/8	
Catanzaro-Juve Stabia	ore 20.30
Mantova-Cosenza	ore 20.30

MERCATO | **LA SALERNITANA VUOLE FERRARI. COSENZA, IN ARRIVO SANKOH**

Palermo: Costil. Zuccon verso Bari

Gianluca Scaduto

Il Palermo in porta deve sostituire l'infortunato Alfred Gomis: il casting prosegue e dopo aver valutato la candidatura di Consigli (che può lasciare il Sassuolo), è l'ora del francese Benoit Costil, giunto in Italia l'estate scorsa, alla Salernitana in A - 13 presenze - rimasto senza contratto. La Salernitana si fa sotto col Sassuolo per il difensore Gian Marco Ferrari, 32 anni, ex Sassuolo, anche lui disoccupato. Il Cosenza che ha esordito battendo la Cremonese (1-0), sta per chiudere un affare interessante: il centravanti olandese (ma con radici sierraleonesi) Mohamed Sankoh, 21 anni il 16 ottobre, cresciuto nello Sparta, passato in Inghilterra nello Stoke City, proveniente dallo Stoccarda, due presenze in Bundesliga, con un bilancio, fra Under 19 e squadra B dello Stoccarda (che fa la C tedesca), di 109 partite, 41 gol e 18 assist. Il Bari che è crollato in casa contro la Juve Stabia (1-3), ha un bisogno urgente di rinforzi. Il nome nuovo è il centrocampista Federico Zuccon 21 anni, scuola Atalanta, nella scorsa stagione in B al Cosenza (29 gare e 3 assist) e l'anno prima, in C nel Lecco che salì in B (40 presenze e 3 assist). Però, per il Bari dovrebbe tornare in auge anche il nome del fantasista uruguaiano Gaston Pereiro, 29 anni, rientrato al Cagliari dai 6 mesi di prestito alla Ternana (20 gare, 6 gol e 3 assist), potrebbe far molto comodo a Longo. Sempre in uscita dal Cagliari, c'è il terzino destro Alessandro Di Pardo, 25 anni, che era stato offerto al Modena. Intanto la Carrarese - tornata in B dopo 76 anni e sconfitta 2-1 a Cesena - chiede al Pisa il difensore islandese Hjörtur Hermannsson, 29 anni, in Italia dall'estate 2022, ex Psv e Brondby, 68 partite in B, attualmente fuori rosa. Frosinone, attesa per il centrocampista croato Adriano Jugosic, 19 anni il 6 settembre: il suo club, lo Slovan Belupo, sta riflettendo se accettare la proposta dei ciociari di acquistarlo per circa mezzo milione.



Benoit Costil, 37 anni

Patron Antonini: «Ora abbiamo l'organico più forte del girone C»

Con Merola e Valietti nasce il super Trapani

Guido Ferraro

Al Taranto Giuseppe Giovinco. Ascoli in pole su Buchel. Per Lamantia c'è la Triestina. Romeo passa alla Ternana

«In questo momento abbiamo l'organico più forte del girone C»: parole e pensieri del passionale presidente Valerio Antonini del Trapani, che "chiude" con l'attaccante Davide Merola, 19 gol nel Pescara e il difensore Federico Valietti dal Taranto. In partenza verso la Pro Vercelli il difensore Emiliano Pino (classe 2004), con 30 giocatori in organico possono partire il difensore Daniele Bolcano, il centrocampista tedesco Oliver Kragl e tre attaccanti: il brasiliano Perez Francisco Sartore, l'albanese Besmir Balla e Agostino Mascari. Due big possono lasciare la Spal: il centrocampista Marcel Buchel sul quale l'Ascoli è in pole position e l'attaccante Andrea Lamantia (tornato dal prestito alla Feralpisalò in B, 8 gol in 37 gare) che resta nel mirino della Triestina, con Catania e Benevento più defilati.
Tra i protagonisti della promozione in B con la Juve Stabia, con 4 reti in 30 presenze, il centrocampista ventiduenne Federico Romeo resta in C, biennale con la Ternana, come il difensore Fabio Tito dall'Avellino. Svincolato dopo 19 presenze in B col Cittadella il difensore Federico Giraudo può andare all'Arezzo, che prende il difensore Samuele Righetti dal Lumezzane, che dai toscani punta a riavere l'attaccante Mattia Iori, da gennaio in prestito ai bresciani dove ha realizzato 4 gol in 13 gare. Pergolettese: ufficiale, biennale al centrocampista Alessandro Albertini acquistato dal Picerno.
Messina: annuale al difensore Francesco Rizzo, ultimo anno tra Recanatese e Turris, e all'attaccante Martino Cominetti, ultimo campionato in D con Pro Palazzolo (2 gol in 13 gare) e Rg Ticino (3 gol in 20 gare), siciliani che vogliono anche il portiere Gianmarco Vannucchi del Taranto, dove torna l'attaccante trentatreenne Giuseppe Giovinco reduce dalla doppia retrocessione con Fermana (1 gol in 15 gare) e Virtus Francavilla (4 gol in 19 gare), negli jonici 9 gol in 35 presenze nel 2021/22. Taranto che pensa agli svincolati: il mediano Demetrio Steffè, 31 presenze e 2 gol nel Potenza, il difensore Michele Fornasier, 20 partite nel Monopoli, dalla Pro Vercelli possono arrivare il difensore Filippo Fiumanò e il centrocampista Gianluca Clemente che era all'Ancona, sul quale c'è anche il Sorrento, dove firma l'attaccante Diego Russo dalla Primavera dell'Udinese. Il Novara colloca due giovani: il portiere brasiliano Joao Victor Cerantola e il difensore Edoardo De Mori alla Cairese (D) che prende l'esterno sinistro offensivo l'argentino Thomas Garcia, ex Gladiator. Ai gardesani del Desenzano che puntano a vincere la D lo svincolato difensore Riccardo Spaltro ex Potenza, Crotone, Renate e Cavese. All'Anzio la punta Sasha Cori ex Livorno.
(CREAZ)


Davide Merola: 98 gare in C con 39 gol e 16 assist

COPPA ITALIA DI C

Sorpresa Pro Vercelli Può fare tanta strada

Conferme e sorprese dopo le partite del 2º turno della Coppa Italia di Lega Pro del week end. Brinda la Pro Vercelli, in inferiorità numerica per 45', espulso Iezzi (due gialli in 9'), che nei rigori al oltranza, grazie al penalty trasformato dal difensore Serpe elimina la Pro Patria. Seconda gara ai supplementari, dopo la Lucchese nel primo turno, 240' senza subire gol per la Pro Vercelli del tecnico emergente Paolo Cannavaro. I rigori premiano il Catania di Domenico Toscano che ha la meglio sul Crotone: affronteranno il Trapani nel derby. Un gol del centrocampista Varas al 118' consente al Padova guidato da Matteo Andreoletti di eliminare la Feralpisalò nella sfida tra due delle big del girone A, biancoscudati che negli ottavi troveranno gli scaligeri del Caldiero Terme, una delle due neopromosse dalla D in corsa coi pugliesi del Team Altamura. Impresa della Giana del confermato tecnico Andrea Chiappella che grazie alla prima rete nei professionisti del 30enne attaccante Michele Trombetta elimina l'Entella. Impresa del Potenza che vince in rimonta a Benevento ed elimina la squadra di Auteri.

Ottavi (dal 26 al 28 novembre). **Gruppo A** Giana-Pro Vercelli; Torres-Milan Futuro. **Gruppo B** Vicenza-Rimini; Padova-Caldiero. **Gruppo C** Giugliano-Avellino; Perugia-Arezzo. **Gruppo D** Potenza-Team Altamura; Catania-Trapani
Quarti da martedì 17 a giovedì 19 dicembre. **Semifinali** - mercoledì 22 gennaio 2025 e mercoledì 12 febbraio, e finale, mercoledì 26 marzo e mercoledì 9 aprile. Chi vince il trofeo è ammesso al primo turno dei playoff nazionali

G.F. (CREAZ)

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Fiorentina-Puskas, possibile l'1 handicap

Palladino contende agli ungheresi il pass per la Conference League

Archiviata la prima giornata di Serie A l'attenzione è ora rivolta alle coppe europee. Stasera è tempo di playoff di Champions, possibile il tris di segni "1" composto da Bodo Glimt, Dinamo Zagabria e Lille per un moltiplicatore complessivo che supera quota 5. Giovedì toccherà invece alla Fiorentina, nell'andata dei playoff di Conference League, sfidare gli ungheresi del Puskas. Un nome altisonante ma il valore dell'avversario è assai modesto, basti pensare che ha chiuso al 3° posto l'ultimo campionato, a -19 dal Ferencvaros (avversario affrontato dai viola nella fase a gironi dell'ultima edizione di Conference). C'è da dire però che i magiari sono più avanti rispetto ai viola quanto a gare ufficiali giocate: 4 partite in campionato (altrettante vittorie) più il turno precedente di coppa, superato con qualche patema a spese degli armeni dell'Ararat. I viola vorranno ipotecare la qualificazione già al Franchi e in questo contesto l'1 handicap (0:1) a 1.85 può essere una buona opzione in sede di pronostico. In alternativa, a quota ancora più alta, stuzzica la combo "1+No Gol" a 2.05.

PLANETWIN365.news

Fa specie trovare il Chelsea nei playoff di Conference League ma è tutto vero. I londinesi giovedì a Londra ricevono il Servette, "retrocesso" dai preliminari di Europa League dopo aver perso 2-1 il match deciviso contro il Braga. Chelsea favorito ma gli svizzeri proveranno a tornare da Londra con almeno un gol in dote. Interessante la combo 1+Gol, una giocata da circa 2.60 volte la posta.

JACKPOT 2001


Andrea Colpani, Fiorentina

LE EURO-SFIDE DI DOMANI

Dinamo Kiev-Salisburgo, occhio al dato

C'è tanta ex Serie A nel Galatasaray che domani fa visita allo Young Boys nell'andata dei playoff di Champions League. Icardi e compagni hanno vinto 2-1 le prime due partite di campionato ma sono crollati sotto i colpi di Immobile nel match di Supercoppa perso 0-5 contro il Besiktas. Planetwin365.news mette in risalto il feeling delle due squadre con Gol e Over 2,5, esiti reperibili mediamente a quota 1.60. Curiosità in Dinamo Kiev-Salisburgo: per entrambe lo score delle prime 6 partite ufficiali recita 5 vittorie e un pareggio. Un pareggio che, per la cronaca, vale 3.45.

FORMULA 1, GP D'OLANDA

2.75
Vince Verstappen
Vacanze finite per la Formula 1, nel weekend si torna a correre in Olanda sul circuito di Zandvoort. Max Verstappen tornerà a fare la voce grossa dopo 4 Gran Premi senza salire sul gradino più alto del podio? Max si gioca primo in gara a 2.75, al pari di Lando Norris

6.00
Leclerc sul podio
Lo scorso anno il GP olandese vide trionfare Verstappen mentre per la Ferrari non ci fu gloria: Leclerc ritirato, Sainz 5º. Il pilota monegasco vorrà cancellare quel brutto ricordo ma per salire sul podio dovrà sgomitare. Leclerc che chiude nei primi 3 vale 6, Sainz paga 7



Schumacher, vent'anni fa l'ultimo titolo

Autosprint torna in edicola onorando un grandissimo campione e ricordando il punto più alto della sua favolosa avventura con il Cavallino Rampante. Nel ventennale dell'ultimo titolo iridato di Michael Schumacher (2004), al volante della Ferrari più bella ed efficace dell'era moderna (la F2004), viene naturale tornare alle radici per trovare la forza di muovere le ali e spiccare il volo verso il futuro. Dal Gran Premio d'Olanda che si corre domenica in poi...



Le esclusive sulla SBK e la MXGP

Il padrone sono io! Il predominio di Pecco Bagnaia è in copertina su Motosprint 34, in edicola da oggi, col ricco reportage dall'Austria che parte dalla doppietta del torinese che raggiunge a 25 successi in top class la leggenda Kevin Schwantz. E ancora, l'analisi delle difficoltà delle altre Case, il mercato e il primo successo italiano in Moto2 con Celestino Vietti. Parlano in esclusiva Gregorio Lavilla, direttore esecutivo Superbike, e Paolo Ciabatti, responsabile Ducati off-road dopo il debutto nella MXGP con Tony Cairoli nel GP Olanda.

Borgo Panigale, con il 17° podio monopolizzato, continua a battere record su record e a mortificare gli sforzi dei rivali

Ma dove vai se la Ducati non ce l'hai?

Le Case giapponesi sempre più frustrate, la Yamaha richiama Dovizioso: oggi test a Misano

Giorgio Pasini
TORINO

«Un'altra vittoria importante, anche perché è l'ottavo GP di fila in cui occupiamo tutti i posti del podio. È veramente un grande orgoglio. Devo ringraziare tutti quanti, dai piloti prima di tutto, ai team e alla gente a casa che sta facendo un lavoro magistrale». Anche Gigi Dall'Igna fatica a trovare le parole per esprimere la devastante superiorità della sua Ducati, che domenica in Austria ha eguagliato un altro record della Honda (17 podi monopolizzati). Presa undici anni fa come cenerentola della griglia e trasformata in un'imperatrice, la Rossa dell'ingegnere veneto ha anche creato una MotoGP-Trono di Spade, dove la saga per la conquista del potere è però riservata solo alla Rossa, con quattro piloti di Borgo Panigale in testa ai campionato, migliorando il già 2023 record dei record.

Non ci sono altri colori, altre Case. L'Aprilia che in primavera, con la vittoria di Maverick Viñales ad Austin (l'unica non Ducati nelle 11 gare disputate, 7 conquistate da Pecco Bagnaia) accarezzava l'idea di aver poter raggiungere le Desmosedici, al Red Bull Ring ha preso più di 24 secondi e nel Mondiale costruttori è quasi doppiata (389 a 208) ed è costretta a guardare al prossimo anno, quando metterà sulle RS-GP 25 Jorge Martin e Marco Bezzecchi. «Non vedo l'ora di sentire il loro parere» dice Lorenzo DSavadori, il collaudatore che ha corso con una wild card e una moto laboratorio, arrivando 20° a 44" da Pecco Bagnaia. La Ktm (194) è stata massacrata nella gara di Casa (vedi sotto). sempre più massacrate le giapponesi. «Mai fatta una gara così dura, la Ducati di un altro pianeta» certifica Joan Mir, campione del mondo 2020 (con Suzuki, poi ri-ritirata), 17° al traguardo a 40 secondi (miglior pilota alato Takkaki Nakagami 14° a 36 secondi) con Luca Marini ritirato per un guasto e l'ennesimo doppio "zero" (28 punti costruttori in 11 GP!). Yamaha continua a investire, ma anche deludere Fabio Quartararo, 18° a quasi 44 secondi. «Un weekend disastroso: stiamo cercando di migliorare ma purtroppo le cose vanno sempre peggio» dice l'iridato 2021, l'ultimo campione del mondo pre-Bagnaia.

Insomma, alla Ducati sono stati strappati tecnici e manager (la Ktm prima Fabiano Sterlacchini ora a un passo dalla Honda e poi Francesco Guidotti e Alberto Giribuola), la Yamaha ha puntato tutto su Massimo Bartolini, il braccio destro di Dall'Igna, per non parlare delle Concessioni (i

KTM È USCITA CON LE OSSA ROTTE NELLA GARA DI CASA, PERÒ IL COLLAUDATORE POL ESPARGARO È OTTIMISTA

«Nel 2025 inizierà la fine del loro dominio»

Domenica Helmut Marko, uomo di fiducia e potere della Red Bull ex dominante in Formula 1 s'è trovato a dover premiare solo piloti Ducati sul podio del circuito di proprietà del colosso di bibite energetiche e sport. E bastava guardare la faccia di Pit Beirer e degli altri vertici Ktm per capire quanto sia stata imbarazzante la debacle nella gara di casa per gli austriaci. Migliore al traguardo Brad Binder, quinto a oltre 18 secondi, il rookie fenomenale Pedro Acosta che all'inizio dell'anno volava solo 13° (peggior risultato stagionale) a quasi 34 e molto amaro e crudo nelle sue dichiarazioni. «Questo weekend sarà difficile da digerire per tutti noi perché avevamo aspettative più alte, ma tutto il gruppo Pierer Mobility sta spingendo molto per il nostro progetto MotoGP, quindi so che prima o poi saremo in testa».

Oggi e domani nei test privati di Misano, insieme a Yamaha e Honda ci sarà anche la Ktm con Dani Pedrosa e Pol Espargaro, l'unica nota positiva del GP d'Austria, visto che il fratello di Aleix, da wil card e con una RC16 lavoratorio si è piazzato 11°, anche se a mezzo minuto da Pecco Bagnaia. «Mi aspettavo di andare più veloce perché nei test siamo andati più rapidi - il commento altrettanto franco del barcellonese, "costretto" l'anno scorso al ritiro per far posto ad Acosta -. Ovviamente nelle giornate di test non ci sono altri piloti intorno, non c'è la tensione e la pista non è nemmeno gommata con le Pirelli dopo che ha corso la Moto2… Insomma,

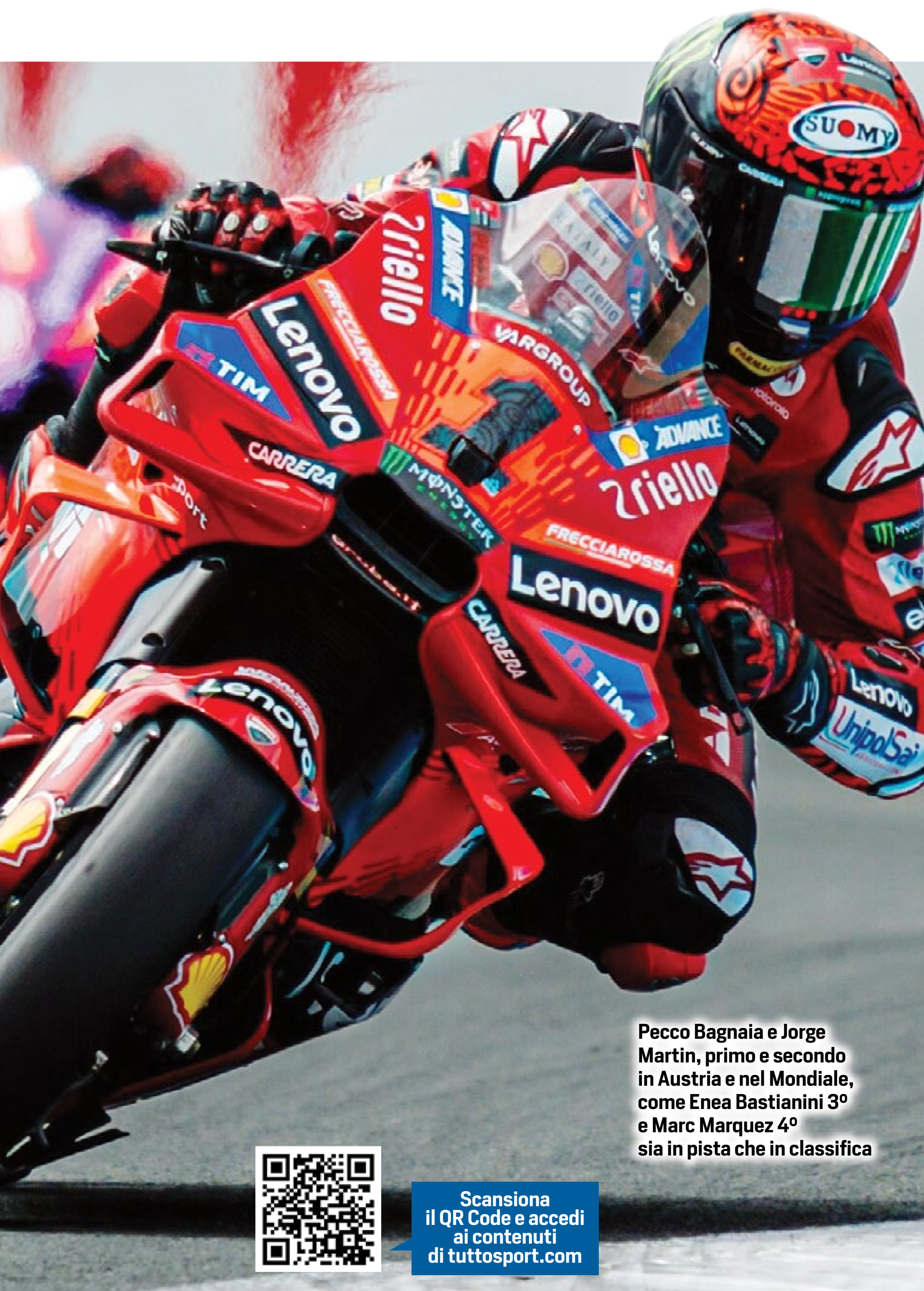

Pol Espargaro, 33 anni, in pista con una RC16 laboratorio LAPRESSE

in gara diventa tutto più complicato, però ogni informazione è buona per crescere. È come un puzzle che si forma pian piano».

Espargaro jr è comunque fiducioso. «La prima non-Ducati è una Ktm. Lottare con loro ora come ora è molto difficile perché sono molto superiori. Penso che sia frutto di tanti anni di lavoro, dell'avere tante informazioni che altre Case non hanno avuto. Ma è normale, hanno avuto otto moto in pista per tanti anni quando gli altri ne avevano due o, nel migliore dei casi, quattro. Pian piano però questa tendenza si invertirà. A partire dal prossimo anno, in cui perderanno un team e diversi piloti molto veloci. Noi stiamo lavorando tantissimo per raggiungere le Ducati e sono convinto che l'anno prossimo sarà l'inizio della fine del loro dominio». Quando la Ktm avrà quattro moto ufficiali con gli arrivi di Maverick Viñales dall'Aprilia e di Enea Bastianini dalla Ducati.

«Ducati sfrutta anni di lavoro e i dati di 8 moto, ma presto ne avranno 2 in meno»

G.P.



Pecco Bagnaia e Jorge Martin, primo e secondo in Austria e nel Mondiale, come Enea Bastianini 3° e Marc Marquez 4° sia in pista che in classifica



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

vantaggi di test, motori, aerodinamica concessi dalla Dorna) ma nulla è cambiato. Anzi, il dominio rosso è aumentato. La Casa di Iwata ha anche richiamato Andrea Dovizioso, che oggi e domani sostituirà il tester di lusso Cal Crutchlow (ancora infortunato) nei test privati di Misano. Il forlivese, ritiratosi due anni fa, è il pilota che ha fatto crescere la Rossa quando "non girava". Basterà?

L'unica ricetta è lavorare, ma l'impressione è che la superiorità Ducati sia destinata a durare almeno fino al cambio regolamentare del 2027 (cilindrata abbassata a 850, abbassatori vietati, aerodinamica limitata). Anche perché Dall'Igna i prossimi due anni non smetterà di migliorare la Desmosedici. L'unica speranza, per i rivali, è il ridimensionamento del Pianeta Rosso voluto fortemente dalla Dorna ma anche dettato dalle esigenze di risparmio dettate da Claudio Domenicali. Il prossimo anno la Ducati avrà due moto (da 8 a 6), un team (Pramac, passato alla Yamaha), ma soprattutto tre talenti in meno: Martin, Bezzecchi ed Enea Bastiaini (Ktm), con Iwata che tornerà ad avere un team satellite e insieme alla Ktm sposerà la filosofia voluta da Dall'Igna di avere di fatto due squadre e quattro moto ufficiali. Mentre Borgo Panigale realizzerà solo 3 GP25 (due per Bagnaia e Marc Marquez e una per Fabio Di Giannantonio in VR46). Meno dati, meno campioni, meno chance di limitare i rivali. Ma davanti ci sono almeno altri 9 GP rossi, solo rossi. E il quinto Mondiale costruttori e il terzo piloti consecutivi targati Ducati.

CON CAIROLI

E parte bene la scommessa del motocross



Tony Cairoli sulla Ducati Desmo450 MX in Olanda

(g.p.) Peccati di gioventù, con il ritiro per un "inconveniente tecnico" nel sesto giro di gara-2, quando Tony Cairoli era ottavo, ma il debutto della Ducati nel pianeta offroad è positivo. L'ultima scommessa di Borgo Panigale, con la Desmo450 MX che il prossimo anno correrà nel Mondiale MXGP, la top class del cross, è la dimostrazione che il progetto coordinato da Paolo Ciabatti è solido. «Il nostro obiettivo era mettere alla prova la moto in condizioni estreme e ho avuto sensazioni molto positive - il commento del nove volte campione del mondo al weekend olandese di Arnhem -. Il settimo posto nelle qualifiche è un risultato fantastico per una moto così giovane. Dopo tre anni lontano dai GP non era una gara facile per me, ma sono soddisfatto». La Ducati per altro ha corso in configurazione 2025, con un limite fonometrico inferiore di 3 db. Il programma di sviluppo continuerà a fine mese a Castiglione del Lago nella quinta e penultima tappa del campionato italiano, dove Alessandro Lupino guida la classifica.

FORMULA 1 | NEL WEEKEND RICOMINCIA IL MONDIALE

Torna la Ferrari Trovato carico al simulatore

Maranello al lavoro da domenica. Si corre in Olanda, Vasseur cauto: «Zandvoort in difesa, ma poi...»



Fred Vasseur, 56 anni, team principal della Ferrari GETTY

Pausa finita, riparte anche la Formula 1 e la rincorsa al vertice della Ferrari, che negli ultimi due mesi ha perso l'abbrivio iniziale e un po' la strada di sviluppo della SF-24 mentre gli avversari (McLaren e Mercedes) hanno quasi raggiunto (nel caso della macchine papaya diretta da Andrea Stella superato) la Red Bull. Max Verstappen conta sulla gara di casa (domenica si corre il 15° GP stagionale a Zandvoort, il cui contratto però è a rischio) per tornare alla vittoria e ad allungare in classifica, la Ferrari di chiudere il ciclo di gare sfavorevoli e mettere a punto le novità programmate per ripartire la settimana successiva a Monza. Gara chiave e crocevia, dove Fred Vasseur annuncerà il dopo Cardile e probabilmente si conoscerà il destino di Adrian Newey.

A Maranello, come da regolamento, le porte della Ges si sono riaperte domenica, quando non s'è perso tempo e al simulatore i piloti hanno provato la configurazione per Zandvoort, in particolare le modifiche al fondo introdotto in Belgio prima della sosta. Visto lo stop estivo non c'è stato tempo per realizzare un intero pacchetto (dovrebbe arrivare per Singapore), ma pare che la Ferrari sia stata in grado di effettuare le modifiche studiate dagli aerodinamici guidati da Diego Tondi per trovare più carico senza però generale il bouncing, ovvero quai saltellamenti che da Barcellona hanno reso nervosa la SF-24 e mandato in crisi Charles Leclerc e Carlos Sainz.

I piloti, anche lo spagnolo che correrà la prima gara dopo l'annuncio del contratto con la Williams, infatti hanno chiesto una macchina più stabile che dia loro fiducia e la possibilità di spingere, soprattutto in qualifica, il punto debole della stagione rossa. Detto che un anno fa proprio l'Olanda fu il weekend più duro per la Ferrari, che poi però trovò la strada giusta, da Maranello trapela ottimismo. Il simulatore avrebbe dato gli esiti sperati, ma bisognerà trovare correlazione tra i dati e la pista. La solita storia della F1 moderna.

In attesa di sentire i protagonisti a Zandvoort, ci si deve affidare alle ultime parole di Vasseur. Caute, che disegnano un ulteriore weekend in difesa. «L'obiettivo per l'Olanda sarà lo stesso di Spa: non perdere punti da McLaren e Red Bull, poi sono convinto che le successive tre o quattro gare saranno migliori per noi - afferma il team principal Ferrari -. Con Monza, Baku e Singapore ci aspetterà una serie di piste adatte alla nostra vettura. La cosa più importante quindi è fare punti».

Vasseur continua a tenere alta la motivazione sul Mondiale Costruttori, l'obiettivo stagionale anche se non espressamente dichiarato, anche se la McLaren sembra essere favorita come anti-Red Bull. Senza contare che la Mercedes ha vinto tre delle ultime quattro gare. Per questo accelerare lo sviluppo della macchina e soprattutto portare in pista soluzioni che diano risultati in termini di tempo sul giro, è diventato fondamentale. «Stiamo spingendo al massimo per portare qualcosa e lo faremo il prima possibile: sistemare il problema dei saltellamenti significa fare un passo avanti nelle prestazioni» conferma il manager francese senza però entrare nel merito di quando vedremo (anzi, non vedremo perché sarà sotto la SF-24) da venerdì in Olanda. Non resta quindi che aspettare e sperare che la Ferrarti abbia fatto molto bene i compiti estivi.

Pronte modifiche al fondo per evitare i saltellamenti. I dati sarebbero positivi

COSÌ IN TV

Domenica il via alle 15 a Casa Max

Questo fine settimana a Zandvoort, in Olanda, si corre il 15° (di 24) GP stagionale della F1, primo dopo la pausa estiva. Il programma è quello tradizionale, con prove libere il venerdì alle 12.30 e 16, terza sessione il sabato alle 11.30, seguita dalle qualifiche alle 15. Stessa ora domenica per la gara. Dirette Sky Sport F1 e Now e differite TV8 sabato alle 18.30 e domenica alle 18.

CLASSIFICHE. Piloti: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 275; 2. Norris (Gbr, McLaren) 197; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 174; 4. Piastri (Aus, McLaren) 164; 5. Sainz (Spa, Ferrari) 160; 6. Hamilton (Gbr, Mercedes) 143; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 141; 8. Perez (Mex, Red Bull) 129; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 47; 10. Stroll (Can, Aston Martin) 24; 11. Hülkenberg (Ger, Haas) 22; 12. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) 22. **Costruttori:** 1. Red Bull 404; 2. McLaren 361; 3. Ferrari 340; 4. Mercedes 284; 5. Aston Martin 71; 6. Racing Bulls 33; 7. Haas 27; 8. Alpine 10; 9. Williams 4

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!



A Cincinnati nella notte la finale con Tiafoe

Sinner sarà n.1 fino a Pechino

L'azzurro ha respinto l'attacco di Zverev e punta a rimanere in vetta per 16 settimane di fila

Gianluca Strocchi

La certezza di rimanere sul trono del tennis mondiale almeno sino a fine settembre. È il regalo, tutt'altro che banale, che Jannik Sinner si è fatto per il 23° compleanno, caduto quattro giorni fa, raggiungendo la finale del Masters 1000 di Cincinnati (primo italiano a riuscirci) grazie al successo per 7-6 (9) 5-7 7-6(4), dopo oltre tre ore di lotta, su Alexander Zverev che si era aggiudicato gli ultimi quattro testa a testa. Con l'ennesima dimostrazione di resilienza e capacità di soffrire sul campo l'azzurro ha respinto il possibile assalto alla sua preziosa poltrona da parte del tedesco, che in caso di conquista del titolo in Ohio sarebbe balzato in seconda posizione nel ranking, con l'opportunità di togliergli lo scettro se si fosse ripetuto agli US Open. A prescindere dall'esito della sfida andata in scena nella notte con Frances Tiafoe, a sua volta impostosi al tie-break del 3° set sul danese Holger Rune, dopo aver annullato due match-point, e qualunque cosa accada a Flushing Meadows, il ragazzo di Sesto Pusteria, 12 mesi fa a Cincinnati eliminato all'esordio da Lajovic, si è garantito la permanenza in vetta alla classifica sino all'Atp 500 di Pechino (dal 26 settembre), da lui vinto nel 2023. Questo significa che diventeranno almeno 16 le sue settimane, peraltro consecutive, con lo status di n.1: Jannik si appresta a sorpassare campioni del calibro di Boris Becker (12) e Andy Roddick (13) ed eguagliare lo stesso Daniil Medvedev (16).

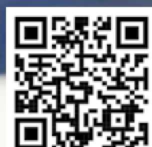
Del resto, al netto di infortuni e problemi di salute Sinner sta dimostrando una continuità di rendimento invidiabile nel 2024: negli 11 tornei fin qui disputati ha raggiunto cinque finali (trionfando agli Australian Open, Rotterdam, Miami e Halle), tre semifinali (Indian Wells, Montecarlo e Roland Garros) e altrettanti quarti (Madrid, con il forfait per il problema all'anca, Wimbledon e Montreal). L'obiettivo dell'atleta allenato da Simone Vagnozzi e Darren Cahill (al momento 9410 punti nel live ranking) sarà quello di incrementare il margine sugli inseguitori, tra l'atto conclusivo del 1000 dell'Ohio e gli US Open, in cui ha solo un ottavo di finale da difendere (180 punti). Zverev si è fermato a quota 7035, a cui vanno sottratti i 360 dei quarti nella Grande Mela lo scorso anno: il suo bottino massimo raggiungibile dopo l'ultimo Slam è di 8675. Novak Djokovic, che dopo l'oro olimpico ha saltato Cincinnati, dove aveva vinto il titolo l'anno scorso, è campione in carica anche agli US Open e non potrà andare oltre i 7460 punti. Carlos Alcaraz ne ha 7360, ma perderà i 720 frutto della semifinale 2023 e dunque al massimo arriverà a 8860, meno di quelli con cui la Volpe parte per New York. Il discorso cambia però nella corsa al n.1 di fine anno, dove il rivale da temere è proprio lo spagnolo, rilanciatosi con i trionfi a Roland Garros e Wimbledon e distanziato nella Race di appena 1090 punti dall'altotesino.

Jannik nel 2024 ha raggiunto 5 finali e ha vinto a Melbourne

L'incognita è l'anca: «Ho un problemino, ma sembra diverso. Farò degli esami»

Tanto più considerando i dubbi per il continuo mettersi le mani sul fianco, nella zona dell'anca che ha costretto Sinner allo stop in primavera, guardando la sua panchina con espressione seria. «A volte sento qualcosa, devo capire bene cosa sia perché mi sembra un problemino diverso da quello che ho avuto in passato – ha ammesso Jannik in conferenza stampa - Di sicuro non correrò rischi di peggiorare la situazione prima degli US Open. Farò degli esami dopo Cincinnati. Sono stato fermo circa una settimana, poi sono andato a Montreal e ho giocato due partite in un giorno. Non ho avuto molto tempo per recuperare e sono venuto qui. Arrivare nelle migliori condizioni possibili a uno Slam è la cosa più importante. Comunque ci saranno sei giorni prima di New York, ci arriverò al 100%».





Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Jannik Sinner, 23 anni, vanta 9410 punti nel live ranking e deve guardarsi da Alcaraz ANSA



Aryna Sabalenka, 26 anni, numero 3 al mondo ANSA

FEMMINILE | LA BIELORUSSA SUPERA PEGULA IN FINALE E TRIONFA

Sabalenka, ora la tigre è tornata

Roberto Bertellino

Ultimi tornei di avvicinamento agli US Open, aperti ieri con i primi match dei tabelloni di qualificazione. Si gioca a Winston Salem in campo maschile (ATP 250) e a Cleveland (WTA 250). Nel primo sono due gli azzurri in gara, Luciano Darderi e Lorenzo Sonego, entrambi già al 2° turno con un bye in quanto teste di serie n. 5 e 10. Darderi aspetta il vincente del match tra Munar e Goffin, mentre il torinese aspetta quello del testa a testa tra il "terraiolo" argentino Federico Coria e il talento svizzero Dominic Stricker, in stagione mai protagonista tanto da essere precipitato al posto n. 182 del ranking ATP. Il numero 1 del seeding è un altro argentino, Sebastian Baez, che al 2° turno sfiderà il croato Borna Coric.

Nel circuito Challenger ieri ha fatto parlare di sé, non per prestazioni in campo ma per "follie" in tribuna, l'ex n. 17 del mondo Bernard Tomic. L'australiano, non nuovo a episodi atipici, si è nascosto tra il pubblico del Challenger di Santo Domingo, per insultare l'ecuadoriano Andres Andrade, reo di averlo sconfitto nei quarti di finale. La sfida tra i due si era conclusa in polemica aperta, con Tomic che non aveva salutato il rivale: «Posso non essere un grande tennista – aveva detto Andrade – ma non sono una cattiva persona». Tra il pubblico Tomic ha dato un brutto spettacolo con tanto di scene al limite del surreale, fino a quando non è stato scoperto e allontanato dal campo tra gli applausi del pubblico. Andrade ha poi perso la finale contro il bosniaco Dzumhur.

A Cleveland escono subito Bronzetti e Trevisan, che spreca con Bucsa

Nel WTA 1000 di Cincinnati titolo alla bielorussa Aryna Sabalenka, che ha così festeggiato nel migliore dei modi il ritorno sulla 2ª poltrona mondiale. In finale ha superato l'americana Jessica Pegula. Nel WTA 250 di Cleveland è stata subito eliminata Lucia Bronzetti, per mano dell'esperta mancina olandese Arantxa Rus, attuale numero 96 WTA. Due set per la tennista "orange". Stessa sorte ha avuto Martina Trevisan, fermata dalla spagnola Bucsa e dal non aver concretizzato nel secondo set il vantaggio di 4-1. Con le qualificazioni degli US Open è iniziata la maratona di SuperTennis TV che durerà tre settimane e permetterà di vedere in chiaro tutti gli incontri, anche grazie a SuperTennisPlus e SuperTennix.

RISULTATI 1° turno WTA 250 Cleveland Rus (Ola) b. Bronzetti (Ita) 6-3 7-6 (4); Bucsa (Spa) b. Trevisan (Ita) 6-2 6-4; Finale WTA 1000 Cincinnati Sabalenka (Blr) b. Pegula (Usa) 6-3 7-5

Alla Vuelta il belga torna alla vittoria dopo un digiuno che durava da febbraio e conserva la maglia di leader



Wout Van Aert, 29 anni, mima il volo dell'albatros sul traguardo di Castelo Branco in Portogallo ANSA

Van Aert si sblocca Sprint magistrale

Volata lanciata da lontano, Groves sorpreso cede. «Difficile restare al comando, però mi divertirò»

Daniele Tirinnanzi

Non è capitato spesso in questo 2024 di osservare Wout Van Aert sorridente, sommerso dagli abbracci dei compagni. Vederlo sprintare in maglia rossa e tagliare il traguardo della terza tappa della Vuelta con l'esultanza a braccia aperte – a mimare il volo di un albatros - rispolverata per l'occasione sa molto di chiusura di un cerchio che il belga e la sua Visma-Lease a Bike non vedevano l'ora di compiere. Dopo 176 giorni dall'ultima volta - dalla Kuurne-Bruxelles-Kuurne dello scorso 25 febbraio - Van Aert torna al successo dopo averlo solo sfiorato a Ourem 24 ore prima, servendo la più classica delle vendette nei confronti di Kaden Groves. Il belga punta la ruota dello sprinter australiano ancor prima dell'ultimo chilometro. La sua volata, lunghissima, non ammette repliche. Sarà l'aria del Portogallo: il 16 febbraio scorso il belga si impose nella 3ª tappa della Volta ao Algarve, suo 1° successo in stagione. Stavolta, a Castelo Branco, inizia a riscuotere il proprio credito con la buona sorte. Maturato a partire da quella caduta di 145 giorni fa alla Dwars door Vlaanderen. Fratturate clavicola e diverse costole, un bollettino che lo costrinse a saltare le classiche e il Giro obbligandolo ad una faticosa rincorsa verso il Tour de France.

Dopo il bronzo olimpico di Parigi nella prova a cronometro, la Vuelta sa di nuovo inizio per il belga. «È passato un bel po' di tempo dall'ultima vittoria, è così bello – il sorriso leggero e rinfrancato di Van Aert a fine giornata -. In volata ho usato tutte le mie forze e sono partito presto, penso di aver sorpreso un po' Groves. Era un arrivo in salita, ma permetteva di esprimere alte velocità: era perfetto per me». Per Van Aert è la 47ª vittoria da pro, in attesa della prossima occasione. Anche perché quest'oggi con l'ingresso in Spagna dopo la grande partenza portoghese, la Vuelta si regala il 1° dei nove arrivi in salita previsti nel percorso. Da Plasencia sono poco più di 170 i chilometri da percorrere con quattro Gpm a favorire la selezione verso l'arrivo, posto ai 1544 metri sul livello del mare di Pico Villuercas al termine di una salita di 14,6 chilometri al 6,2% di pendenza media. Gli ultimi 4 km saranno i più esigenti: la pendenza non scende mai sotto al 12%, con punte del 20%. Una vera e propria rampa in puro stile Vuelta. E se Van Aert provasse a tenere la maglia rossa? «Lascio il ruolo di leader a Kuss e Uijtdebroeks – la risposta del diretto interessato -. La salita finale sembra dura e sarà un 1° test per loro e gli altri uomini di classifica. Sarà molto difficile per me tenere la maglia rossa, ma mi divertirò ancora una volta». Ore intense – infine - sul fronte del ciclomercato. Il due volte campione del mondo Julian Alaphilippe dal 2025 e per le prossime tre stagioni correrà per la Tudor Pro Cycling di Fabian Cancellara, lasciando dopo 11 stagioni la Soudal Quick-Step. Al team belga in arrivo dal team Ineos il 26enne britannico Ethan Hayter, fresco argento olimpico nell'inseguimento a squadre. All'Astana, sempre dal prossimo anno, l'esperto olandese Wout Poels.

Oggi la corsa torna in Spagna e affronta il primo dei 9 arrivi in salita

ORDINE D'ARRIVO Lousa-Castelo Branco (191,2km): 1. Van Aert (Bel) in 4h40'42" (media di 40,869 km/h); 2. Groves (Aus) st; 3. Aberasturi (Esp) st; 4. Marit (Bel) st; 5. Bittner (Cze) st; 13. Rota st
CLASSIFICA GENERALE 1. Van Aert (Bel) in 10h05'59"; 2. McNulty (Usa) a 13"; 3. Vacek (Cze) a 15"; 4. Kung (Sui) a 19"; 5. Affini a 21"
OGGI 4ª tappa, Plasencia-Pico Villuercas (170,5k). Diretta tv su Eurosport 1 dalle 14.30

IN BREVE

ATLETICA
CI SARÀ ANCHE JACOBS AL GOLDEN GALA MENNEA
Marcell Jacobs rompe gli indugi e conferma la sua presenza al Golden Gala Pietro Mennea il 30 agosto all'Olimpico. L'azzurro, quinto alle Olimpiadi sfiderà l'argento dei 100 Kishane Thompson (Jam), Fred Kerley, bronzo a Parigi (Usa), Letsile Tebogo, oro nei 200 (Bot), Coleman (Usa) Omanyala (Ken), Sani Brown (Giap), Ackeem Blake e Chituru Ali. Larissa Iapichino invece rinuncia al Golden Gala per preparare al meglio le finali di Diamond League in programma a Bruxelles il prossimo 13/14 settembre.

VELA
AMERICA'S CUP, DA GIOVEDÌ LA PRELIMINARE A BARCELLONA
Giovedì a Barcellona inizierà inizia la Final Preliminary Regatta, terza e ultima regata di avvicinamento all'America's Cup. Sebbene non assegni punti utili per la Louis Vuitton Cup, questo evento è molto importante per i team che, per la prima volta, regateranno a bordo degli AC75. Partecipano i cinque challenger Luna Rossa Prada Pirelli, Ineos Britannia, American Magic, Alinghi Red Bull Racing e Orient Express Racing Team, più il defender Emirates Team New Zealand.

VOLLEY
MONDIALI U17 FEMMINILI L'ITALIA BATTE L'ARGENTINA
Terza vittoria per la nazionale italiana ai Campionati del Mondo Under 17 femminili, in corso a Lima, in Perù. Al Coliseo Eduardo Dibós, le azzurrine, guidate in panchina da Pasquale D'Aniello, si sono imposte con l'Argentina, senza grossi problemi, per 3-0 (25-12 25-17 25-22).

TIRO A VOLO
TRIONFO DELL'ITALIA AI MONDIALI COMPAK
Grande successo degli specialisti italiani di Compak al Campionato del Mondo di Csakbereny (in Ungheria). Fra i risultati centrati spiccano le due vittorie individuali: il dt Veniero Spada si è aggiudicato il titolo iridato tra i Veterani con un brillante 193/200 e la figlia Katiuscia si è laureata campionessa del mondo nell'individuale femminile con 189/200.

TOUR AVENIR

Pedersen si prende tappa e maglia gialla, oggi 170 km con tante salite a dettare legge

Paolo Buranello

È un atleta di assoluto livello ad imporsi nella prima frazione del Tour de l'Avenir. Si tratta infatti del campione europeo under 23 Henrik Pedersen 19enne danese, che conquista tappa e maglia gialla di leader battendo nettamente in volata sul traguardo di Ronchamp-Champagney, dopo 185 chilometri dalla partenza di Sarrebourg, lo sloveno Gal Glivar e il belga Laurenz Rex. I tre, insieme ai due francesi Yoan Morin e Baptiste Troja sono partiti all'attacco fin dall'avvio guadagnando un margine massimo di 4'30", prima del cedimento dei due transalpini nelle salite finali. Alle spalle del terzetto, il gruppo ha parzialmente ridotto lo svantaggio nel tratto di chiusura, classificandosi con 1'09" di ritardo, regolato dal britannico Matthew Brennan e dove ha conquistato la diciassettesima piazza il 20enne cuneese Pietro Mattio, migliore degli italiani. L'atleta di Piasco milita nella "cantera" della Visma Development, dove si è già assicurato la conferma anche per il 2025. Grazie al successo odierno, Henrik Pedersen è ora leader con 29" su Gal Glivar e 41" su Laurenz Rex, mentre il canadese Michael Leonard, vincitore e capoclassifica nel prologo di apertura domenica, è quarto a 58". Inoltre il belga Jarno Widar favorito per il successo finale, occupa l'undicesima posizione a 1'11" davanti al rivale portoghese Antonio Morgado, ma con lo stesso tempo. Oggi nella terza giornata aumentano le difficoltà. Nei 170 chilometri da Mouchard a Plateau d'Hauteville, le salite, sebbene non proibitive, la fanno da padrone, e anche lo striscione d'arrivo è collocato al culmine di un'ascesa di 10 chilometri con una pendenza media di poco inferiore al 5%.

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l. Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA' Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero: SPORT NETWORK Milano 20134 - Via Messina, 38. Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450 Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B Tel. 06/49.24.61 Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64. Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati GUIDO VACIAGO (ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)
Reg. Trib. Torino 344/48 Certificato N. 9324 del 06/03/2024 Edizione del lunedì Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Bellandi ha scelto di salire di categoria, contro tutto e tutti, molti la davano per finita. Invece...

Alice Bellandi, 25 anni
ANSA

Alice lo ha sempre saputo

«In tanti intorno a me erano convinti che non fossi all'altezza. Però io sentivo che, libera dai problemi di peso, avrei trovato sicurezza»

Andrea Schiavon

Cambiare restando fedele a se stessa: il viaggio di Alice Bellandi verso l'oro olimpico è stato un lungo percorso di trasformazione e consapevolezza.

Per un Gimbo Tamberi che conta i grammi da togliere per volare, come un Icaro che si brucia le ali sulla bilancia, Alice Bellandi ha trovato l'oro aggiungendo chili. Molto più e molto prima dei saltatori, i judoka – come tutti i praticanti gli sport di combattimento – soffrono per rientrare nelle categorie di peso. Bisogna trovare la propria giusta collocazione per riuscire a a esprimersi al meglio. È stato così per la 25enne bresciana che ai Giochi di Tokyo (dove fu settima) gareggiava nei 70 chili e a Parigi ha trionfato nei 78. Un passaggio di categoria fortemente voluto anche contro lo scetticismo di chi la osservava.

«Molti intorno a me erano convinti che non fossi all'altezza. Io invece avevo accettato il mio corpo, mi sentivo più libera. Sentivo che senza problemi di peso avrei trovato la sicurezza e la fiducia in me stessa che mi hanno accompagnato fino ai Giochi». Così il percorso verso Parigi è stato costellato da podi: il bronzo europeo di Sofia nel 2022 è diventato argento a Montpellier 2023 e in quello stesso anno la campionessa delle Fiamme Gialle si è presa il bronzo mondiale a Doha. Prima della trasferta olimpica c'è stato un ulteriore passo avanti, con l'argento ai Mondiali di Abu Dhabi, a confermare che questa era la strada giusta per arrivare all'oro.

«Dopo Tokyo ero sdraiata nell'oblio: c'erano dolore, paura e solitudine»

Alice non ha nascosto quanto sia stato faticoso rialzarsi dopo Tokyo, sia dal punto di vista di un corpo da ridefinire sia dal punto di vista psicologico.

«Ero sdraiata nell'oblio, sul fondo. Ero a pezzi. Per molti finita – ha raccontato in un'intervista a Vanity Fair –. Venivo da un quadriennio che mi ha logorato in tutto e per tutto: fisicamente e mentalmente. Posso però dire che in questo dolore, frustrazione, paura e solitudine ho trovato la forza per essere dove sono oggi». Ora Alice Bellandi è una campionessa olimpica. L'unica medaglia del judo azzurro a Parigi.

La spedizione italiana era partita carica di aspettative, si parlava persino di cinque possibili medaglie, ma poi arbitraggi discutibili hanno ridimensionato tutto provocando la reazione della nostra stessa federazione, in particolare dopo le eliminazioni di Odette Giuffrida (argento a Rio e bronzo a Tokyo) e del vicecampione mondiale (Doha 2023) Manuel Lombardo. «Il potere degli arbitri sta uccidendo il judo» aveva commentato duro il presidente della Fijlkam, Domenico Falcone. In un clima del genere non è stato facile per Bellandi salire sul tatami: presentatasi da numero uno del ranking mondiale, la pressione era enorme. E Alice ha saputo gestirla, eliminando una dopo l'altra tutte le avversarie senza lasciare alcun margine per sviste arbitrali. Prima ha battuto la monumentale brasiliana Mayra Aguiar (tre medaglie olimpiche e sette ai mondiali), poi l'ucraina Yelyzaveta Lytvynenko, per passare in semifinale alla portoghese Patricia Sampaio e, infine, ha trionfato con l'israeliana Inbar Lanir. Un successo applaudito anche dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Dopo il trionfo, il canto sul tatami di Al Bano e il bacio a Jasmine

Il finale è Felicità, in tutte le sue forme. C'è la "Felicità" che non ti aspetti, quella che vede Al Bano (sì, proprio lui!) scendere dalla tribuna dove è presente in veste di ambassador della Judo International Federation, e cantare sul tatami facendo riecheggiare la sua voce all'interno dell'Arena Champ de Mars. E poi c'è la felicità di un bacio a Jasmine, per condividere una gioia d'oro.

Alice BELLANDI

ORO NEL JUDO 78 KG IL 1° AGOSTO 2024



Reale Mutua rivoluzionata e Matteo Schina ci crede

«Saremo una squadra di guerrieri»

«Boniciolli chiede tanto a ognuno di noi, ma so che con lui potrò fare un ulteriore step di crescita»



Matteo Schina, 23 anni

Giovanni Teppa
TORINO

La Reale Mutua nella versione 3.0, quella di coach Matteo Boniciolli, ha lavorato sodo per una settimana nell'afosa Torino. Da oggi, invece, e fino a venerdì sarà in ritiro nel biellese, a Bielmonte, nella bellissima cornice dell'Oasi Zegna. La formazione torinese ha cambiato volto, mantenendo due soli giocatori della precedente era, neanche a farlo apposta altri due Matteo: Schina e Ghirlanda. Il primo, classe 2001, dopo le due eccellenti stagioni sotto la Mole era play ambito sul mercato. Invece ha scelto di rimanere alla Reale Mutua dove avrà ruolo e responsabilità importanti.

«La presenza di coach Boniciolli ha influito in modo determinante nella mia scelta – spiega il 23enne play di origine triestina proprio come il tecnico alla guida da quest'anno dei torinesi -. Con lui avevo già lavorato a Udine. Mi ero trovato molto bene. Io non sono più un giovanissimo, ma credo di avere ancora margini di miglioramento. Richiede tanto a ognuno di noi, ma so che con lui potrò fare un ulteriore step di crescita. Su questo piano Ciani e coach Boniciolli hanno molto in comune. Si faticherà molto, ma la voglia di lavorare non mi manca e non mi ha mai spaventato. Per il futuro sono fiducioso ed entusiasta».

Avete iniziato a lavorare da una settimana. Le prime impressioni?

«Siamo alle battute iniziali ma si è intuito subito che saremo una squadra composta da guerrieri, che hanno voglia di fare e crescere, che sono disposti a sacrificarsi gli uni per gli altri e che non ci stanno a perdere. Siamo molto competitivi. Di mollare mi sembra di aver capito che nessuno ne avrà mai intenzione. In questo vedo molte analogie con il passato».

Una squadra rinnovata per otto decimi: si è fatto un'idea di dove potrete arrivare?

«Abbiamo importanti margini di miglioramento. Cresceremo nel corso della stagione, su questo sono sicuro. Dire adesso dove potremo arrivare mi sembra fantascienza. I playoff sono alla nostra portata e poi una volta qualificati si vedrà».

Poi però ci sono le avversarie con cui dovrete confrontarvi, in un campionato tutto nuovo, che appare durissimo: venti squadre, trentotto partite in stagione regolare e tanti turni infrasettimanali. Per lei quali sono le formazioni che partono con i favori del pronostico?

«Ci sono otto-dieci squadre che sono più avanti delle altre. Per esperienza, profondità del roster e talento. Poi come al solito ci saranno delle sorprese. Ma sopra tutte in questo momento vedo Cantù. Mi sembra la migliore sulla carta. E mi piace molto anche Brindisi, che è stata costruita con molto criterio a mio modo di vedere. Ma questo campionato così lungo è un'incognita per tutti. Sono curioso, non vedo l'ora di cominciare».

> «Abbiamo voglia di fare e migliorare: siamo competitivi, ne sono sicuro»

Dal punto di vista personale che cosa si aspetta da questa stagione?

«Di maturare altra esperienza e crescere lì dove ho ancora margini di miglioramento. Se crescerà la squadra, vorrà di che anche ognuno di noi avrà fatto significativi passi in avanti. Se ci impegneremo come ho visto in questa settimana diventeremo tutti giocatori migliori e allora potremo toglierci delle belle soddisfazioni. Per noi, per la società e per Torino».

La Reale Mutua ha voltato pagina cambiando filosofia. Che cosa le rimane delle due precedenti stagioni?

> «Cantù mi sembra la migliore sulla carta, mi piace anche Brindisi»

«Per la prima il rammarico d'aver sfiorato la promozione. Eravamo arrivati a un niente… non sapremo mai come sarebbe potuta finire se non si fosse infortunato De Vico. Stavamo giocando una bella pallacanestro ed eravamo carichi. Per quella passata tanta amarezza. È il tratto comune di ognuno di noi che l'ha vissuta. Ecco, uscire al primo turno dei playoff ci ha fatto male parecchio. Specie aver perso tre a zero. Quando ci penso mi fa ancora male. Ma è passato, adesso inizia una nuova stagione, in cui vorrei che Torino si togliesse le soddisfazioni che merita».

SERIE B LA PROMESSA DEL DS FANCHINI DOPO LA DELUDENTE STAGIONE PASSATA

«Questa Paffoni vi farà divertire»


Francesco Paolin, uno dei nuovi innesti della Paffoni

Ieri sera l'entusiasmo regnava sovrano. Del resto, la passione per i colori rossoverdi è sempre stata una costante che ha accompagnato nel corso del tempo l'inizio di stagione della Paffoni Fulgor, rappresentante nella Serie B Nazionale l'intero territorio del Verbano Cusio Ossola. Un'annata, quella che ha preso il via ieri, in cui è atteso il rilancio della Paffoni che, nella stagione alle spalle - la prima della B Nazionale dopo la riforma dei campionati - ha deluso le aspettative, mancando i playoff. La Paffoni non si nasconde e lo fa per bocca del suo direttore sportivo Filippo Fanchini: «I nostri tifosi sono insoddisfatti per la passata stagione. Quest'anno vogliamo regalare loro emozioni, divertimento e risultati. L'obiettivo non può che essere i playoff». Facile a dirsi, difficile a farsi perché la Serie B Nazionale ha dimostrato di essere campionato duro. E lo sarà ancor di più in questa stagione perché le squadre saranno venti per ognuno dei due gironi e non più diciotto, che porteranno dunque il totale delle partite da disputare a trentotto. «L'esperienza fatta sulla nostra pelle ci è servita di lezione - aggiunge Fanchini -. Insieme a coach Eliantonio abbiamo allestito un roster rinnovato, profondo, un mix di esperienza, talento e gioventù». La Paffoni è stata rivoltata come un calzino. Il solo a essere riconfermato è stato il totem e capitano Jacopo Balanzoni. Alla corte di Riccardo Eliantonio sono arrivati gli esterni con esperienza Saverio Mazzantini, Diego Terenzi, Matteo Maruca e Francesco Paolin. A loro la Paffoni ha aggiunto il lettone Andris Misters, che vanta carriera importante sul Baltico e in Spagna. E poi è stato ingaggiato il play classe 2004, Matteo Corgnati, scuola Novipiù Campus Piemonte, che nell'annata alle spalle ha disputato un ottimo campionato con la Gema Montecatini. A dare manforte sotto ai tabelloni a Balanzoni ci saranno Massimiliano Ferraro, Arsenije Stepanovic e il "2005" Gloris Tabwe, proveniente dal settore giovanile del Derthona. Il decimo della compagnia sarà un altro 2005, l'esterno Tommaso Bellarosa. «Abbiamo costruito una squadra con esterni bravi a trattare la palla, e con lunghi in grado di allargare il campo, permettendo a Balzanoni di esprimere la sua fisicità. Per noi sarà una stagione importante, la prima che giocheremo dall'inizio al palaCipir di Gravellona Toce. Vogliamo toglierci le soddisfazioni che l'anno scorso sono mancate. La squadra che abbiamo allestito ha le potenzialità per poterlo fare».

> «Vogliamo regalare soddisfazioni ai tifosi. I playoff sono l'obiettivo»

G.T.



La novarese Bonifacio ha vinto la Nations League con le azzurre, poi è stata fermata da un infortunio che le ha impedito di partecipare alle Olimpiadi

«Non ho vinto l'oro ma lo sento pure mio»

«Successo strameritato e le ragazze si sono ricordate di me. Sì, sono in ripresa: pronta per il debutto in campionato»

Bruno Bili

Il movimento pallavolistico femminile si prepara a una stagione importantissima, l'80ª della storia targata Fipav, la prima del dopo oro olimpico di Parigi 2024, che vedrà per la 3ª volta al via 4 formazioni piemontesi in Serie A1 e una in Serie A2. Veterana della massima serie, l'Agil Trecate della presidentessa suor Giovanna Saporiti, al via per la 14ª partecipazione, la 12ª consecutiva targata Igor Gorgonzola dal ritorno della stagione 2013-14. Tra le giocatrici che hanno vissuto quasi interamente questo percorso, oggi rimane soltanto la centrale albese Sara Bonifacio, arrivata in maglia biancazzurra nel 2014-15 insieme all'altro posto 3 Cristina Chirichella (ora partita per Conegliano), e sempre presente tranne la piccola parentesi di due stagioni a Busto (18-19 e 19-20).

Il palmares di Sara non si è potuto arricchire dell'oro di Parigi 2024 a causa di un infortunio alla caviglia nell'ultimissima fase di allenamento pre-olimpico, proprio quando il tecnico Julio Velasco stava per definire la rosa delle 13 giocatrici da portare in terra francese: «Un peccato davvero non potermi giocare tutte le carte a mia disposizione a causa di quell'atterraggio da un muro, col piede finito su quello di Alessia (Orro, ndr). Le ragazze si sono strameritate la vittoria dei Giochi Olimpici, e anche io mi sento parte di questo successo, anche se ovviamente non ho potuto essere in campo in prima persona. Mi ha fatto piacere che si siano ricordate anche di me e di tutte le ragazze che hanno fatto parte di questo percorso vincente», un cammino che aveva già avuto un ottimo prologo nella Volleyball Nations League vinta a Bangkok, dove Sara era presente attivamente. Le novaresi sono già alla 3ª settimana di lavoro in palestra al "PalaIgor", guidate dal coach in 2ª Davide Baraldi, a cui si aggiungerà in questi giorni il nuovo assistente Juan Manuel Cichello, anche lui ai Giochi nello staff tecnico azzurro di grande spessore, insieme a Lorenzo Bernardi, che invece arriverà la prossima settimana, con altre reduci parigine, la schiacciatrice giapponese Mayu Ishikawa e la centrale serba Maja Aleksic. «Per ora non ho ancora iniziato la preparazione vera e propria - prosegue Bonifacio - sono ancora alle prese con le terapie riabilitative. Quando mi sono fatta male sono rientrata a casa ad Alba e sono stata seguita in un centro nelle vicinanze, adesso stiamo facendo le cose più specifiche, credo di poter rientrare almeno per la prima di campionato del 6 ottobre», giorno del derby in trasferta al "PalaFenera" di Chieri. Il primo appuntamento agonistico sarà invece il torneo di Courmayeur del 20-21 settembre, con le prime 4 formazioni del campionato al via: Conegliano, Scandicci, Milano e Novara.

L'obiettivo stagionale anche quest'anno sarà quello di provare a scalzare una delle prime tre per entrare nella Champions League 2025-26, puntando al successo internazionale in Cev Cup, manifestazione che Sara ha vinto con Busto nel 2019 e il Novara si era aggiudicato però come Asystel nel 2006 e 2009: «Ne parleremo con tutte appena arriverà Bernardi, certamente proveremo a fare meglio della passata stagione, che è stata di altissimo livello ed è andata bene, anche se qualcosina di più potevamo ottenere».

Al centro, Sara Bonifacio, 28 anni, festeggia con le compagne che hanno appena conquistato l'oro olimpico a Parigi IMAGE SPORT

SERIE B2 FEMMINILE

Alessandria si rinnova per correre più forte



Da sinistra, il tecnico Alessio Bellagotti, 44 anni, con il presidente Andrea La Rosa

Dopo una stagione di vertice in Serie B2 femminile, l'Acrobatica Group Alessandria tira le fila e rilancia alla grande per la prossima annata 2024-2025: «Le ragazze sono state le vere, grandi protagoniste di questa stagione -commenta il presidente Andrea La Rosa- sfiorando due risultati storici come la finale nazionale di Coppa Italia e la promozione in B1. Le sconfitte, come le vittorie, fanno parte del bagaglio di conoscenze di un atleta. A loro dico: le finali si possono perdere, ma bisogna arrivare a giocarle, quindi non piangete per come è finita, sorridete perché è successo».
E intanto è stato allestito il nuovo organico, con 6 conferme e 6 nuovi inserimenti. In regia Sofia Cattozzo e Marta Cassarino dal Santena di B2; opposte le sorelle Romina ed Elisa Marku; al centro Francesca Mirabelli, con Stefania Guaschino nelle ultime tre stagioni a Gossolengo in B1/ B2 e Aurora Paola Tomasi dallo Star Volley Bisceglie di B2, avversaria nella finale di Coppa Italia B2 a Campobasso; schiacciatrici Benedetta Gatti, con Alice Crespi già nelle fila di Volley Brianza Est Polisportiva Bellusco in B2 e Anastasia Scarabottini nell'ultima stagione al Libellula Bra in B1; liberi Arianna Ferrari e Federica Trombin dal Club '76 PlayAsti.
Novità anche nello staff tecnico, con Alessio Bellagotti nuovo coach in arrivo anche lui da Santena, coadiuvato dal preparatore atletico Luca Simonetti, dallo scoutman Marco Dua e dal team manager Paolo Demagistris. Già varato il calendario, che per la prima giornata d'andata di sabato 12 ottobre prevede alle ore 19 al "PalaCima" alessandrino di Lungo Tanaro San Martino il match con le milanesi del Mtv Guffanti Group, lo scorso anno 11e nel girone B.

B.B.D.

A3 MASCHILE | **SECONDA STAGIONE IN CATEGORIA E TANTE AMBIZIONI**

Acqui, è tempo di fare sul serio

Tutto pronto ad Acqui Terme per la 2ª stagione in Serie A3, che quest'anno vedrà una rinnovatissima Negrini Cte La Bollente puntare a un ruolo importante, dopo il positivo esordio in categoria della passata stagione. I termali, che si ritroveranno lunedì 26 al "PalaMombarone", sono stati inseriti nel Girone Bianco insieme ad altre 9 formazioni (sono 11 nel Girone Blu), che commenta così il ds e segretario generale Stefano Negrini: «Il calendario ci mette subito alla prova il 20 ottobre in casa a Valenza nel derby contro una squadra solida, che non molla mai nulla come il Monge Gerbaudo Savigliano, così capiremo subito di che pasta siamo fatti. Poi doppia trasferta, con i monzesi Diavoli Rosa Brugherio e in Sardegna contro il Sarroch. Quindi ci sarà il Belluno da noi, squadra costruita per salire. Ogni partita sarà decisiva, gli errori si pagheranno e sarà difficile recuperare visto il calendario corto. Quest'anno spero siano gli altri a preoccuparsi quando ci incontreranno. Noi ci giocheremo ogni volta le carte importanti che abbiamo, per vedere alla fine del girone di andata quale sarà il nostro obiettivo. Siamo una delle squadre che meglio hanno fatto sul mercato, ma quest'anno in A3 tante squadre si sono rafforzate per puntare a obiettivi importanti. Diciamo che partiamo più strutturati grazie all'anno di esperienza fatto».

Il ds Negrini: «Più strutturati, ci giocheremo le nostre carte»

Le altre sono Personal Time San Donà di Piave, Cus Cagliari, Gabbiano Mantova, The Begin Volley Ancona ed ErmGroup Altotevere San Giustino. Tutto nuovo lo staff tecnico: allenatore Michele Totire, 2° Edoardo Melato, preparatore atletico Gregorio Cerutti, scoutman Carlotta Vinciguerra. A coadiuvare Negrini e la presidentessa Raffaella Caria nella parte dirigenziale, ci saranno il direttore operativo Carmelo Costa e il team manager Oscar Zaramella. Tante le novità nella rosa: in regia Andrea Garrone da Alba e Giuseppe Bellanova da Prata Pordenone; come opposto confermato Davide Cester affiancato da Mattia Pievani da Finale Ligure; al centro Federico Mazza da Sabaudia con Davide Esposito, Antonio Fois e Manuel Biasotto; in attacco sono arrivati Jacopo Botto da Cuneo e lo sloveno Michal Petras da Prata Pordenone (che sarà il primo straniero in maglia biancoblù), a dar manforte a Alessandro Graziani, Filippo Garra (chiamato in estate a far parte della Nazionale di beach volley agli Europei Under 20 in Polonia), Simone Pozzatello, Lorenzo Chiara e Lorenzo Passo; liberi Davide Brunetti da Bologna, Filippo Trombin dal vivaio e il riconfermato Daniele Russo.



Michele Totire, 48 anni, nuovo tecnico di Acqui

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

La spagnola, 8ª del ranking, gioca con Claudia Jensen

«Finiremo l'anno da protagoniste»

Parla Jessica Castelló: «Il nostro obiettivo è chiudere la stagione tra le prime quattro coppie del circuito»

Marco Oddino

Nata a Villena il 29 ottobre del 1997, Jessica Castelló ha iniziato a giocare a padel all'età di 19 anni. La spagnola ha capito da subito che questo era il suo sport per la vita e che l'avrebbe portata a raggiungere importanti traguardi, come sta accadendo (guardando la classifica occupa la posizione numero 8). Con il 71% di vittore, tanto entusiasmo e un grande gioco in campo, Jessica milita in Premier in coppia con Claudia Jensen, altra rivelazione di questa stagione che abbiamo intervistato alcune settimane fa, con la quale punta decisamente in alto, avendo dimostrato in più di una occasione di poter competere con le migliori giocatrici del circuito. Le due, entrambe della "scuderia" Bullpadel, hanno già giocato insieme lo scorso anno nel WPT, disputando anche il loro primo Master Finals.

Che aspettative ha per questa seconda parte della stagione?
«Finire l'anno tra le prime quattro coppie e lottare per arrivare a disputare più semifinali e magari finali nelle prossime tappe».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Fiducia e pazienza nel proprio partner e nella squadra, oltre a dedicare tempo al progetto in modo che la coppia funzioni e i risultati riflettano il lavoro svolto giorno dopo giorno».

«Amo gli sport di racchetta, vorrei provare anche il pickleball»



Jessica Castelló, spagnola classe 1997, fa parte della "scuderia" Bullpadel

Se potesse rubare un colpo alla sua partner?
«Il drop shot».

Lei gioca spesso contro avversarie con cui ha giocato in coppia: com'è il suo rapporto con loro fuori dal campo?
«È molto buono e c'è un affetto reciproco».

Vede qualche altro Paese emergere per il futuro?
«Penso che l'Italia e la Svezia siano i Paesi in cui il padel è cresciuto di più negli ultimi anni e su cui le federazioni stanno scommettendo molto».

Le piace il tennis e hai mai giocato a pickleball?
«Ho giocato a tennis dall'età di 5 anni fino ai 18 ed è stata la mia passione fino a quando non ho conosciuto il padel. Non ho ancora giocato a pickleball però mi piacerebbe provarlo, sono sicura che mi divertirei molto: amo tutti gli sport di racchetta».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Si sarà evoluto molto, soprattutto a livello internazionale, e si sarà esteso a molti Paesi in cui era ancora poco conosciuto. Spero che per allora il padel sarà diventato anche uno sport olimpico».

Ha qualche rituale in campo prima o durante la partita?
«Mi siedo sul lato esterno della panchina, il più lontano dal campo».

Può raccontarci qualche aneddoto divertente che le è capitato durante un torneo?
«Non è facile sceglierne uno solo, ma vi dico solo che con Claudia ce ne capitano di tutti i colori (ride, ndi)».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla mia famiglia, al mio compagno e alla mia squadra, ma soprattutto a mio padre».

Si trova bene con i social network?
«Non sono una persona a cui piace postare troppo e onestamente non sono neanche molto brava. Credo però che oggi siano molto importanti e ci permettano di essere più vicini a tutte le persone che ci seguono e ci sostengono ogni giorno».

EDIPRESS

INTERVISTA AD ANDREA POLIMENI

«Io in campo con i campioni del futuro»

L'istruttore: «Mi piace allenare i più piccoli e far crescere il padel»

Luca Parmigiani

Continua la padelmania tra i politici e gli amministratori locali. Dopo i Comuni di Castiglione Torinese e di Genova, siamo andati al Comune di San Cesareo per conoscere il Consigliere Andrea Polimeni, che oltre alla passione per la politica, ha aggiunto negli ultimi anni anche l'amore per il padel, diventandone istruttore: «Ho conosciuto questo sport nel 2020 durante la pandemia, era uno dei pochi che si potevano praticare fuori di casa insieme agli amici – le sue parole in esclusiva – il padel mi piace perché ha un approccio semplice a differenza del tennis ed è adatto a tutte le età. Inoltre, ti fa scaricare lo stress lavorativo e divertire tanto».
Dall'essere praticante a diventare istruttore, il passo è stato breve: «Ho iniziato da amatore e dopo i primi mesi è nata una dipendenza – continua il consigliere Polimeni – e ho voluto fare il passo successivo di diventare istruttore nel 2022. Ho due figli di 9 e 6 anni e il mio sogno è quello di insegnare il padel ai bambini di quest'età, per far crescere questo sport bellissimo e creare, chissà, i campioni del futuro. In Italia infatti il padel potrà crescere se ci saranno dei campioni e sicuramente ci saranno in futuro che potranno essere emulati. Ultimamente sto vedendo una crescita in molte Nazioni e spero con tutto il cuore che possa diventare sport olimpico».
Padel e politica sono le due passioni di Andrea che sta pensando in futuro di poter unire dentro la "gabbia", sfruttando anche la potenza dei social media con un profilo da quasi 10mila followers: «Sarebbe fantastico organizzare un torneo tra amministratori locali, sarebbe una straordinaria occasione di networking, è una cosa che vorrei fare. A San Cesareo abbiamo parlato con diversi soggetti che avevano l'idea di costruire dei campi da padel, la tematica dello sport è molto sensibile, lo sport è una valvola di sfogo e permette di tenere i ragazzi lontano dalla strada. L'idea è quella di voler organizzare sempre più eventi dedicati allo sport in futuro».

EDIPRESS



Andrea Polimeni, istruttore di padel e Consigliere Comunale di San Cesareo (Roma)

VERSO GLI ITALIAN PADEL AWARDS DEL 24 SETTEMBRE: IL CONTENT DIRECTOR ALESSANDRO LUPI SVELA LE NOVITÀ

Premio Rising Star e Content: ecco a chi andranno

Samuele Diodato

Manca sempre meno alla terza edizione degli Italian Padel Awards, che martedì 24 settembre ospiterà tante grandi personalità legate al mondo del padel insieme ai prescelti per le varie categorie dei premi. A condurre la serata, ancora una volta, sarà il giornalista e telecronista Alessandro Lupi. Il quale, per prima cosa, ha voluto confermare quanto preannunciato qualche settimana fa: «Siamo orgogliosi del fatto che ad ospitarci sia un luogo prestigioso come quello della Sala delle Armi al Foro Italico, che nella storia dello sport italiano ha avuto un ruolo fondamentale. Rispetto alle due precedenti edizioni – ha poi aggiunto –, quest'anno sarà allestito un campo da padel adiacente alla sala, dove si disputeranno alcune esibizioni».

USTERO, IL NUOVO CHE AVANZA
I veri protagonisti della serata restano coloro che riceveranno il rispettivo riconoscimento sul palco. Così, il Content Director ha confermato anche la presenza della giovane e talentuosa Andrea Ustero Prieto, che sarà premiata come Rising Star. «L'abbiamo scelta perché, nonostante abbia solo 17 anni, è una delle migliori giocatrici del circuito, ed essendo mancina può seguire le orme di una campionessa come Paula Josemaria, e ha già raccolto grandissimi risultati». In questa stagione, l'iberica classe 2007 si sta togliendo infatti le prime soddisfazioni nel circuito maggiore, ed è oggi al numero 19 del ranking FIP. In particolare, al fianco di altro grande prospetto del padel mondiale, la connazionale Alejandra Alonso (classe 2006), ha raggiunto quattro semifinali, di cui tre nella categoria P1 (ad Acapulco, a Mar del Plata e a Santiago) battendo coppie come Ortega-Virseda e Salazar-Icardo. Delle sue qualità, al Foro Italico, ne hanno già avuto un saggio gli spettatori del Major di Roma, nel quale le due giovani spagnole si sono spinte sino ai quarti di finale.

«La giovane Ustero è una delle migliori giocatrici del circuito»

LA COLONNA SONORA DEL PADEL
Oltre alla Rising Star, Lupi ha poi rivelato i vincitori di una delle nuove categorie degli IPA: «Il premio Content andrà a una canzone che è oramai diventata quasi la colonna sonora del padel, il primo brano interamente dedicato al nostro sport in Italia. S'intitola "Isla Padel" ed è una creazione del cantante Junior Cally e del giornalista (e co-autore) Gianluigi Bagnulo. Junior Cally si è anche esibito prima della finale del P1 di Milano, lo scorso anno, e oggi è un tormentone che anche diversi giocatori e giocatrici ascoltano».

EDIPRESS

PADEL
ITALIANPADELAWARDS



Un momento degli Italian Padel Awards 2023